

SCICLI RIGENERA

UN MANIFESTO PER LA CITTA' DI DOMANI

Documento strategico di indirizzi

Studio realizzato dal



COMUNE DI SCICLI

Sindaco Vincenzo Gannone
Vicesindaco e Ass. Caterina Riccotti
Ass. Viviana Pitrolo
Ass. Bruno Mirabella
Ass. Emilia Arrabito
Ass. Ignazio Fiorilla

Ufficio di Piano:

Ing. Andrea Pisani (Responsabile Unico del Procedimento)
Ing. Gulgielmo Carbone
Collaboratori tecnici:
Geom. Gianfranco Trovato
Geom. Vincenzo Portelli
Geom. Angelo Agosta
Collaboratori amministrativi:
Geom. Carmelo Burletti
Sig.ra Giovanna Aprile

3



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI DEL POLITECNICO DI MILANO

www.dastu.polimi.it
via Bonardi 3 20133 Milano
t +39 02 2399 5400; f+39 02 2399 5435



**DIPARTIMENTO
D'ECCELLENZA
FRAGILITA' TERRITORIALI
2018-2022**

Gruppo di lavoro

Referenti scientifici:
Prof. Arturo Lanzani, Prof.ssa Marialessandra Secchi,
Coordinamento:
Arch. Chiara Nifosi
Collaboratori:
Arch. Michele, Mazzoleni
Arch. Xhesika Prifti (stage)

Autori

Referenti scientifici: Arturo Lanzani e Marialessandra Secchi

Coodinamento: Chiara Nifosi

Redazione testi: Chiara Nifosi e Marialessandra Secchi

Editing e progetto grafico del volume e dei disegni: Chiara Nifosi e Michele Mazzoleni

Fotografie: dove non specificato le foto sono di Chiara Nifosi

Elaborazione e progetto grafico report fase di ascolto allegato: Chiara Nifosi e Xhesika Prifti

Curatela mostra S.U.D. Scicli Urban Design: Chiara Nifosi e Michele Mazzoleni

Ringraziamenti

Per aver contribuito in maniera attiva e attraverso la gentile condivisione di informazioni, elaborati grafici e fotografie e per la disponibilità a eseguire sopralluoghi utili alla costruzione del documento “Scicli Rigenera”, si ringraziano: l'Ing. Carmelo Galesi e l'associazione EsplorAmbiente; il Prof. Paolo Nifosi; il Prof. Luigi Nifosi; l'associazione Club Unesco lo studio di architettura Cubo Project, l'Ing. Luigi Cavallo; l'Arch. Federico Roccasalva.

Si ringrazia il Prof. Giuseppe Trombino per gli utili consigli e per l'oneroso lavoro che sta svolgendo a livello regionale.

Si ringraziano inoltre tutte le Associazioni e i cittadini che hanno partecipato.

L'elenco delle istanze pervenute dai liberi cittadini e delle associazioni che hanno partecipato ai tavoli di ascolto sarà pubblicato sul sito del Comune come allegato alla presente ricerca. Sarà riportata in allegato anche la sintesi delle istanze pervenute nel 2015.

Si ringraziano infine le docenti e tutti gli studenti dei Laboratori di Urbanistica del primo e secondo anno di Laurea Magistrale della Scuola AUIC del Politecnico di Milano, che hanno dedicato il corso semestrale allo studio del territorio di Scicli e hanno contribuito all'organizzazione della mostra realizzata presso il Convento del Carmine a Scicli durante la fase di ascolto:

- A.A. 2017/18: Prof.sse Chiara Nifosi e Laura Mascino, i cultori della materia che hanno seguito la didattica destinata al territorio di Scicli: Arch. Alice Gardella, Arch. Luca Tognù, Arch. Emanuele Bruno, Arch. Federico Roccasalva.

- A.A. 2017/18: Prof.sse Marialessandra Secchi, Fabrizia Berlingeri, Mina Akvan.

Immagine di copertina:

rielaborazione di un disegno di Daniele Bana realizzato all'interno del corso di Urbanistica - Scuola Architettura e disegno urbano dell'a.a. 2017-18 (Prof.sse C.Nifosi e L.Mascino)

Questo documento è redatto dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico du Milano (DASU)

© Il copyright è mantenuto dagli autori

INDICE

CRONOLOGIA.....	9
1. SCICLI VERSO UN PIANO DI RIGENERAZIONE. PREMESSE.....	11
1.1 Dal piano regolatore al futuro piano di rigenerazione urbana	13
1.1.1 Scicli nel quadro della nuova legge regionale	14
1.1.2 Ambiente e società	15
1.2 Il percorso di costruzione del nuovo Piano Urbanistico Generale del territorio di Scicli.....	16
1.3 Metodologia, struttura del documento e fasi del lavoro	17
1.3.1 Il Documento di indirizzo	17
1.3.2 L' ascolto.....	18
1.3.3 Scicli ieri e oggi. Costruzione del quadro conoscitivo e definizione dei contesti locali	19
1.3.4 Cartografia di base e dati statistici.....	20
1.3.5 Scicli domani. Quadro strategico	21
1.3.6 Il percorso di approvazione del nuovo Piano urbanistico generale.	22
2. QUADRO PREVISIONALE. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRALocale E LOCALE.....	23
2.1 Alcune premesse ai principi di sostenibilità messi in campo da “Scicli Rigenera”	25
2.1.1 L'agenda urbana europea	25
2.1.2 La città nella Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	25
2.1.3 Il consumo di suolo	27
2.1.4 Abusivismo edilizio e demolizioni	30
2.1.5 Uno sguardo ai dati dell'osservatorio sull'abusivismo della Regione Sicilia.....	33
2.1.6 Qualità dell'aria. Emissioni in atmosfera di particolato (PM10)	37
2.1.7 Rischio sismico e prevenzione	37
2.1.8 Cambiamenti climatici: adattamento e mitigazione	40
2.1.9 Erosione costiera e ambiti a rischio alluvione.....	43
2.1.10 Linee guida per fronteggiare l'erosione costiera	48
2.1.11 Clima. Precipitazioni e temperature.....	48
2.1.12 Siti natura 2000	49
2.2 Piani e programmi sovralocali	53
2.2.1 La nuova legge urbanistica regionale 13.08.2020 e le principali direttive introdotte. .	53
2.2.2 Il Parco Nazionale degli Iblei	55
2.2.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana e	

successivo aggiornamento	57
2.2.4 Piano regionale di tutela della acque (PRTA) e Piano di gestione del distretto idrografico Sicilia	58
2.2.5 Piano di sviluppo turistico regionale (PSTR)	58
2.2.6 Piano regionale dei trasporti e della mobilità (PRTM)	59
2.2.7 Piano forestale regionale (PFR)	60
2.2.8 Piano Paesistico Provinciale in sintesi	61
2.2.8 Estratto integrale Art. 30 del Piano Paesistico Provinciale. Paesaggio Locale 10 "SCICLI".....	64
2.2.10 Piano Territoriale Provinciale "Il Sistema Ibleo"	70
2.2.11 GAL Terrabarocca. Masterplan per lo sviluppo turistico del Gal terra Barocca	72
2.2.12 Contatto di costa "Sud-Orientale".....	73
2.2.13 Il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.). Adeguamento alla L.R. n.3 del 17/03/2016 e D.A. 319/GAB del 05/08/2016)	73
2.2.14 Altri Piani, studi e regolamenti comunali	74
2.3 Il Piano vigente e lo sviluppo urbanistico di Scicli	77
2.3.1 La attuazione del vigente P.R.G.	78

3. QUADRO CONOSCITIVO 89

3.1 La Provincia di Ragusa e Scicli rispetto al contesto nazionale e regionale 91

3.1.1 Uno sguardo alla 31^a indagine sulle Province italiane-Sole 24h Lab 91

3.2. Altri dati socioeconomici a livello provinciale. 94

3.2.1 Specificità del territorio provinciale 94

3.2.2 Popolazione residente in Provincia Ragusa 96

3.2.3 Residenti stranieri..... 97

3.2.4 Tasso di natalità 97

3.2.5 Età media 97

3.2.6 Reddito medio 97

3.2.7 Turismo e Consistenza delle strutture recettive 98

3.2.8 Il tessuto imprenditoriale – Industria, Artigianato, Commercio 98

3.2.9 Il settore agricolo e zootecnico 99

3.3 Alcuni dati socioeconomici a livello comunale 107

3.3.1 Andamento demografico popolazione - Istat 107

3.4 Il territorio comunale 111

3.4.1 Geomorfologia 111

3.4.2 Rischio sismico di Scicli - Classificazione sismica del territorio di Scicli 113

3.4.3 Classificazione climatica di Scicli 113

3.4.4 Temperature 113

3.4.5 Accessibilità: mobilità e flussi 114

3.4.6 Attività economiche 116

3.4.7 L'agricoltura locale.....	117
3.4.8 Turismo.....	117
3.4.9 Industria, artigianato e commercio	118
3.4.10 Lo stato di fatto delle attrezzature di livello urbano e di quartiere	119

4. CONTESTI 125

4.1 Il territorio urbanizzato 127

4.1.1 Centro antico	127
4.1.2 La città del Novecento	128
4.1.3 La città per “addizione”	129
4.1.4 La città lotto per lotto	130
4.1.5 Le borgate marine	130

4.2 Il territorio rurale..... 135

4.3. Le oasi naturalistiche e agricole..... 137

4.3.1 Il sistema delle acque.....	137
4.3.2 La riserva – Macchia del fiume Irminio	139

4.3.3. La fiumara Modica-Scicli (Fiumelato)..... 142

4.3.4 La fascia costiera 144

CONTESTI / ATLANTE..... 149

5. QUADRO PROGETTUALE. QUATTRO SCENARI..... 199

5. 1 Scenari strategici e pianificazione comunitaria 201

5.2. Scicli verde e attrattiva 203

5.2.1 Azioni prioritarie	205
5.2.2 Parchi tematici in rete da costruire nel tempo	206
5.2.3 Il parco agricolo di interesse sovra comunale della Fiumara Modica Scicli	211
5.2.4 Il potenziamento della Ferrovia	212
5.2.5 Il parco lineare - costiero di via del Mare	213
5.2.6 Strategie per il recupero della fascia costiera.....	215

5.3 Scicli accessibile e connessa 239

5.3.1 Il percorso ciclo-pedonale costiero	242
5.3.2 Progetto pilota per la stazione di Scicli	242
5.3.3 Una griglia ordinativa per la città esistente: il super isolato o cluster	243
5.4.3 Ingegneria naturalistica per far fronte al cambiamento climatico.	244
5.3.4 Il manifesto delle strade bianche	246

5.4 Scicli Inclusiva..... 273

5.4.1 La città dei quartieri	276
5.4.2 La struttura dei servizi	278

5.4.3 Il progetto dei margini e l'attrattività dei quartieri.....	278
5.4.4 Progetti di suolo.....	280
5.4.5 Considerazioni su perequazione, compensazione rispetto alla rigenerazione urbana	285
5.5 Scicli Produttiva	307
5.5.1 Strategie per il territorio produttivo	309
5.6 Dispositivi compensativi e perequativi di carattere urbanistico- ambientale per il territorio rurale	312
5.6.1 Dispositivi perequativi.....	312
5.6.2 Dispositivi compensativi	313
 6. APPENDICE /APPUNTI PER UN APPROFONDIMENTO	 333
 BIBLIOGRAFIA.....	 353
Libri:	353
Articoli:	353
Ricerche	355
Sitografia:	357

CRONOLOGIA

COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

- **Aprile 2020** - Condivisione del documento denominato: "Revisione P.R.G.. Formulazione direttive generali al P.R.G." (deliberazione 12/01/2015) e relative istanze presentate e raccolte nel 2015 e Documento "Abitare il Paese. La cultura della domanda"
- **Maggio-Giugno 2020** - Interviste online agli assessori
- **Marzo - Luglio 2020** - Attività di ascolto (raccolta istanze on line)
- **26 - 28 Giugno 2020** - Tavoli di ascolto associazioni e cittadini
- **26-28 Giugno 2020** - Mostra «S.U.D. Scicli Urban Design»
- **Maggio-Giugno 2020** - Raccolta e sistematizzazione materiali di lavoro
- **27.07.2020** - Consegna report fase di ascolto

NOTA: Il 19 Agosto 2020 viene emanata la nuova Legge Regionale Urbanistica della Regione Sicilia. L'Amministrazione comunale di Scicli, in accordo con il DASTU sospende temporaneamente, i lavori in attesa dell'approvazione della suddetta legge che richiederà qualche adeguamento del Documento di Indirizzi.

COSTRUZIONE DEL QUADRO PROGETTUALE

- **26 Novembre 2020** - Trasmissione al Comune di Scicli della bozza di Scenari di indirizzo di scala vasta per tematiche (tavole a scala comunale scale 25.000) e ripermetrazioni e scenari didettaglio per parti salienti del territorio – ex azzonamento Scicli e frazioni (scala 5.000) - per eventuali osservazioni/integrazioni da parte dell'Amministrazione
- **Dicembre 2020** - richiesta al DASTU estensione di incarico per picocli adeguamenti alla nuova LR
- **Gennaio 2020** - Consegna bozza Documento "SCICLI RIGENERA" per eventuali osservazioni/integrazioni da parte dell'Amministrazione

9

ALTRE AZIONI DASTU CORRELATE

- **Febbraio 2020** - Supposto del DASTU alla candidatura per "Scicli capitale della cultura 2021"
- **21 Luglio 2020** - Plis fiumara Modica Scicli: Primo tavolo di confronto presso la sede del Comune di Modica. Presenti per il Comune di Scicli: Ass. Urbanistica Viviana Pitrolo ; Arch. Chiara Nifosi (PoliMI); Presenti per il Comune di Modica: Sindaco di Modica Ignazio Abbate; Ass. Giorgio Linguanti; Ass. Giorgio Belluardo.

Prossime mosse a seguito dell'incontro

- (fornire schema normativa PLIS e ipotesi di perimetrazione PLIS FIUMARA al comune di Modica).
- istituire un tavolo con RFI per le aree della stazione e il ripensamento della linea ferroviaria Modica-Scicli e la disposizione di areali da enucleare per servizi di interesse collettivo



*Manifesti di sensibilizzazione realizzati dagli artisti del Gruppo di Scicli negli anni Ottanta
Associazione Vitaliano Brancati*

1. SCICLI VERSO UN PIANO DI RIGENERAZIONE. PREMESSE

Il piano che l'Amministrazione comunale di Scicli si appresta a studiare si situa in momento storico che vede da tempo esaurita la fase dei piani urbanistici costruiti sulla spinta espansiva residenziale e produttiva. Una situazione generale di progressiva scarsità di risorse, tanto pubbliche che private, per le trasformazioni territoriali spinge ad una certa cautela nell'immaginare trasformazioni di grande portata da realizzare in tempi dilatati a fronte di scenari insediativi fissi o scarsamente mutabili.

Le esperienze di questi ultimi anni mostrano come le amministrazioni comunali prediligano sempre più spesso una programmazione fatta di singoli interventi, frammentari e incrementali, rinunciando alla capacità di proporre visioni strategiche di ampio respiro. Un atteggiamento analogo si riscontra negli interventi di promozione privata.

Una propensione al pragmatismo che induce a preferire la concretezza del presente - le risorse facilmente attivabili, gli interventi immediatamente cantierabili, i risultati politicamente tangibili - tende tuttavia a non interrogarsi sulla effettiva utilità e significatività urbana dei singoli interventi o delle azioni messe in campo, a sacrificare in definitiva il valore aggiunto portato dal progetto urbano e di territorio. Ciò è senz'altro un problema che riguarda le realtà urbane più complesse, ma in qualche misura si riscontra anche nei centri minori.

I nuovi strumenti operativi, oggi allo studio, offrono l'opportunità di un ripensamento complessivo della crescita, intesa spesso come semplice estensione, a favore della rigenerazione del territorio, di una sua riscrittura che riduca gli sprechi di risorse: non solo spreco del suolo agricolo, ma anche, e più in generale, spreco di risorse naturali, energetiche, ambientali, e di patrimonio edilizio costruito.

In un momento di complessiva revisione degli strumenti pianificatori regionali, l'amministrazione comunale di Scicli, ha dunque coraggiosamente deliberato di indagare, attraverso questo documento di indirizzo, la possibilità di raccordare le differenti traiettorie della pianificazione, che coinvolgono l'intera dimensione urbana, e indirizzarle verso una strategia complessiva di rigenerazione di lungo periodo. Il presente documento di indirizzi è premessa alla costruzione di un nuovo strumento di pianificazione che pone al centro della propria attenzione l'obiettivo della rigenerazione. Il piano che si costruisce oggi per Scicli è l'occasione per un complessivo ripensamento delle parti sottoutilizzate o degradate del territorio e per una loro re-immissione in un nuovo ciclo di vita a partire dalle proposte strategiche che riguardano l'intero territorio comunale e il suo inquadramento nel più vasto sistema ambientale.

L'obiettivo condiviso di una maggiore attenzione alla rigenerazione della città esistente, deve tuttavia trovare un'espressione convincente nel merito delle forme d'azione e dei risultati sperati da un punto di vista ambientale e morfologico, coerenti con gli obiettivi di crescita sociale ed economica. Lo scopo di questo documento è dunque di predisporre delle strategie per la qualità urbana nella forma di un piano di rigenerazione.

Un piano "per la rigenerazione urbana", non riguarda esclusivamente la dimensione fisica della città esistente, il suo patrimonio edilizio, i servizi costruiti e il suo spazio pubblico; al contrario deve essere capace di includere processi complessi e di allargarsi a questioni apparentemente impalpabili e tuttavia dirimenti come la qualità della vita, il benessere, l'inclusione sociale, l'equità, la necessità di far fronte a cambiamenti anche radicali, demografici o ambientali, di rispondere al cambiamento climatico e al modificarsi degli ecosistemi tradizionali.

La capacità del Piano di integrare tutti gli aspetti rilevanti si gioca non tanto nel dettaglio delle previsioni quanto nella chiarezza e condivisione sociale della strategia e degli obiettivi che lo sostanziano. La città da rigenerare è una città diversa da quella con cui l'urbanistica ha lavorato, nel secolo appena concluso: non è la città dei grandi operatori immobiliari o delle imprese di costruzioni, come era la città in espansione; non è la città delle grandi e piccole aziende, come era la città della riqualificazione delle grandi aree "dismesse"; è piuttosto la più compiuta espressione della città "degli individui", che in essa non solo detengono i valori immobiliari (l'85% circa del quale è in proprietà delle famiglie) e mobilitano risorse, ma rappresentano storie di vita, radicamenti, memorie, diritti. La questione si pone oggi in questi termini: è in grado il piano prodotto dall'amministrazione pubblica di essere "regia" della espressione di questa città, e come?

1.1 Dal piano regolatore al futuro piano di rigenerazione urbana

La pianificazione che ha caratterizzato il territorio italiano per gran parte dei decenni che ci separano dal dopoguerra e che trova la sua codificazione nello strumento del Piano Regolatore Generale, ha avuto nel corso del tempo una notevole stabilità nel suo impianto logico che ipotizza la capacità del Piano di costruire previsioni certe e dimensionamenti corretti, come base per la allocazione degli usi del suolo e delle capacità edificatorie. Da molto tempo l'urbanistica lamenta la scarsa fondatezza delle tali premesse¹.

Lo strumento del PRG come ancora codificato in molte leggi regionali è uno strumento che rappresenta situazioni presenti e future ben definite, dal dimensionamento preciso ed equilibrato grazie al principio della suddivisione del territorio in zone omogenee, per usi e densità e della proiezione delle esigenze correnti in un futuro sempre più breve.

Questo modello ha funzionato solo in parte, e i territori e i luoghi che oggi sembrano più problematici sono proprio quelli che mettono in evidenza la crisi di tali presupposti di pianificazione "tradizionale".

Le previsioni di piano si sono spesso attuate in condizioni estremamente diverse da quelle in cui erano state ipotizzate. I tempi di realizzazione previsti sono stati quasi sempre disattesi, producendo una grande quantità di varianti, funzionali all'adattamento di strumenti invecchiati troppo presto, al continuo mutamento delle esigenze ed alle pressioni dalla società.

A queste debolezze si aggiungono quelle derivate da una politica sempre più instabile e con sempre meno risorse disponibili per agire. La crisi economica ed energetica che ha investito l'occidente ha cambiato in maniera decisiva il modo di pensare il futuro e le sue forme. Si tratta di questioni che toccano direttamente la vita dei cittadini e definiscono obiettivi di qualità di tipo diverso. In tale quadro, a partire dalla metà degli anni '90, ed a seguito di una stagione di riflessione teorica che ha investito la parte migliore dell'urbanistica italiana nel decennio precedente²,

1 La critica alla debolezza delle capacità previsionali del piano regolatore come strumento di pianificazione generale può essere fatta risalire già agli anni 30' con le prime critiche al piano di Amsterdam del 1934, tuttavia nell'urbanistica italiana assume un valore di sempre crescente messa in discussione della pratica pianificatoria e dei "sovradimensionamenti" dei piani di espansione a partire dagli anni 70.

2 Si veda a questo scopo la abbondante riflessione sulle forme del piano condotta in quegli anni sulle pagine delle riviste Casabella e Urbanistica. I piani "italiani" di Bernardo Secchi a cavallo tra gli anni 1985- 1995 (per le città di Jesi, Siena, Bergamo, Prato, Pesaro e Brescia) mostrano con chiarezza la via di una fuoriscita da forme di piano ancorate allo zoning quale strumento principiale di gestione e organizzazione del territorio. Un esempio è chiaramente rappresentato dalla proposta di "sistemi" di spazi che coerentemente organizzano spazi e programmi all'interno del disegno della città.

il Piano Regolatore Generale è stato progressivamente sostituito nelle Regioni italiane con altre forme di Piano meno centrate sulla definizione di previsioni quantitative e allocazione degli usi del suolo e più attente alla costruzione di scelte strategiche di lungo periodo chiare, condivise e flessibili che riguardano l'intero assetto del territorio, e che demandano, con un certo ottimismo, la definizione degli usi del suolo e del dimensionamento a documenti di più breve scopo e di più agile definizione³.

1.1.1 Scicli nel quadro della nuova legge regionale

All'interno di questo processo si colloca la recente revisione degli strumenti pianificatori della Regione Sicilia attraverso la nuova Legge Regionale 19 del 13 Agosto 2020 - Norme per il governo del territorio⁴.

La nuova legge regionale intende ridefinire la natura e il ruolo della pianificazione e rende espliciti i principali obiettivi. In primo luogo, la necessità di allargare la visione isolata del PRG, recuperando i livelli di pianificazione sovracomunali, ciò risulta particolarmente importante per Scicli e per la gestione del patrimonio ambientale.

A questo si accosta l'obiettivo del superamento della rigidità previsionale e attuativa, così come la revisione di un'immagine di difesa del territorio e controllo dei processi in atto, fondata esclusivamente su strumenti di vincolo. Ulteriori obiettivi dichiarati sono la necessità di trasformare la pianificazione da pratica episodica e statica a pratica più corrente e dinamica. A questo proposito è necessario osservare come l'attuale Piano Regolatore di Scicli, datato 1998/2002, mentre contiene molte previsioni già obsolete sia stato di fatto "superato" da un buon numero di attuazioni derogatorie e costruzioni illegali.

Infine, occorre notare, che la legge regionale intende riportare le scelte operative più vicine ai cittadini ed infine la necessità di riconnettere i temi ambientali e politiche di settore all'interno del processo di pianificazione.

Le nuove leggi regionali dunque aspirano a costruire una discontinuità teorico-disciplinare rispetto agli strumenti e alle pratiche precedenti.

Cambiare la natura della proposta di piano significa concepire uno strumento che costruisca l'immagine del cambiamento. La sfida è immaginare strumenti capaci di proporre scenari futuri che si pongano quali possibili e concrete alternative alle pratiche correnti di pianificazione.

Gli scenari che il presente documento di indirizzi propone entrano nel merito della qualità degli spazi urbani, e ne reimmaginano la natura e la precisa definizione,

3 Si veda ad esempio il PSC di Bologna del 2007 tra gli esiti migliori e inaugurali di questa stagione urbanistica supportata dalle nuove leggi regionali.

4 Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana 21 08 2020 n. 44

muovendo dalle interazioni tra luoghi dell'abitare, stili di vita e modi della produzione, misurando le azioni progettuali proposte e le ricadute sugli attori principali, sui soggetti attuatori e gestori, sulle diverse parti della società. I nuovi strumenti propongono di ricomporre i conflitti che nello spazio si generano a partire dalle azioni progettuali e da una visione che include estesamente parametri qualitativi, e non si ancora alla redistribuzione di parametri puramente quantitativi. L'obiettivo non può essere la semplice ricomposizione dei diritti edificatori e degli standard che ne derivano, lo sguardo deve necessariamente ampliarsi ed abbracciare il territorio nella sua interezza, riconsiderandolo attraverso lenti profondamente differenti.

La struttura del territorio, nella sua complessità, è dunque rappresentata da quadri conoscitivi che se da un lato descrivono dinamiche in atto, contemporaneamente individuano ed evidenziano le possibili risorse per la trasformazione, incamminandosi verso la costruzione di una la visione al futuro. Ma la fase della costruzione del Piano è soprattutto un momento nel quale la società locale può essere effettivamente coinvolta, un momento in cui attivare iniziative pubbliche per la costruzione di una visione del futuro che affronti i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale.

Conoscenza e partecipazione, in senso lato, sono gli ingredienti indispensabili per comprendere quale scenario si vuole raggiungere, quale immagine dare alla città, per costruire azioni concrete di trasformazione. È questo il presupposto per determinare un diverso orizzonte culturale, sociale e politico. Perché il piano nella sua oscillazione tra diritti e doveri di una collettività, nel descriverne il presente e nell'esprimerne il futuro è un prodotto culturale.

Il Piano Urbanistico Generale il nuovo strumento previsto dalla legge regionale e anticipato da questo documento di indirizzi, non si configura come un semplice quadro programmatico, uno scheletro astratto da riempire di contenuti in un futuro imminente. Al contrario deve assolvere il ruolo fondamentale di indicare nuovi modelli di produzione dello spazio, principi insediativi e modelli di gestione del territorio, atti a recepire le istanze di protezione, tutela, valorizzazione ed uso sostenibile delle risorse che la società contemporanea chiede, prefigurando nuovi possibili assetti urbani socialmente ed ecologicamente equilibrati.

1.1.2 Ambiente e società

Obiettivi esplicitamente dichiarati dalla nuova legge regionale sono una maggiore attenzione agli aspetti ambientali, paesaggistici e alla specificità dei luoghi nei loro caratteri fisici, sociali e culturali e l'esigenza di una più allargata partecipazione al costruire inteso come pratica di pertinenza non esclusiva dei tecnici.

Aspetti ambientali e dimensione sociale assumono nuovamente una centralità

crescente nei processi di rigenerazione urbana. I fattori di crisi urbana, evidenti nei contesti periferici, sono di diversa natura e scala differente: internazionalizzazione e terziarizzazione del lavoro, hanno prodotto disomogeneità occupazionali e impoverimento progressivo di larghe fasce di popolazione urbana⁵. La riduzione delle risorse pubbliche nelle politiche di costruzione del *welfare* e l'incapacità della politica di rappresentare popolazioni urbane sempre più differenziate ha prodotto nel tempo discontinuità territoriali che corrispondono spesso ad una crescente quantità e differenziazione di soggetti svantaggiati, cui è riconosciuta scarsa capacità di rappresentanza⁶. Ai fattori di carattere generale si associa una specifica debolezza dell'urbanistica che non è stata in grado di limitare il sorgere delle disuguaglianze, delle periferie e delle situazioni di marginalità sociale. Una visione capace di riportare al centro dell'attenzione il concetto e le pratiche di "innovazione sociale", presuppone una ridefinizione dei rapporti tra società civile, sfera pubblica e mercato a favore dei soggetti "espulsi dalle leggi di mercato" e assume la centralità della partecipazione come elemento fondamentale per un approccio inclusivo.

1.2 Il percorso di costruzione del nuovo Piano Urbanistico Generale del territorio di Scicli

16

La costruzione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Scicli parte nel 2015 con l'approvazione, da parte del Consiglio comunale, del documento denominato Revisione PRG Formulazione direttive generali al PRG Il documento delinea temi e obiettivi entro cui svolgere la riflessione, finalizzata alla gestione responsabile del territorio urbano e periurbano, e all'aggiornamento del quadro urbanistico vigente. Punto di partenza è la consapevolezza della complessa identità della realtà urbana e sociale di Scicli, che mostra punti di forza negli aspetti socio-economici che interessano l'agricoltura e del turismo, e condizioni di debolezza e di criticità legate soprattutto alle contraddittorie trasformazioni del territorio⁷.

Per proseguire e approfondire il lavoro intrapreso nel 2015, l'Amministrazione comunale di Scicli ha avviato una fase di ricerca sul futuro della città confrontandosi con alcuni istituti universitari. Obiettivo iniziale è la costruzione di un bilancio della recente storia urbanistica e della pianificazione vigente che metta in luce i nodi problematici esistenti. Il C.i.r.c.e.s dell'Università di Palermo, è stato incaricato di

5 E' il caso ad esempio dei piccoli produttori e agricoltori che si trovano a fare i conti con un mercato ampio e molto competitivo.

6 si pensi a tutti gli immigrati che rappresentano una fascia ormai consolidata della popolazione attiva ma scarsamente partecipe della vita politica e collettiva.

7 delibera 12/01/2015. Questo primo documento di indirizzi del 2015 è stato preso come riferimento tanto durante le fasi d'ascolto quanto nella definizione dell'attuale documento di indirizzi.

produrre uno studio del centro storico⁸; mentre il Dastu del Politecnico di Milano, nel Febbraio 2020, ha avviato un'attività di collaborazione per la redazione del presente studio denominato "Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani"⁹. Il percorso di revisione dello strumento urbanistico si delinea dunque come occasione per una riflessione collettiva che coinvolge l'intera società sciclitana. Si tratta di costruire per il territorio di Scicli una visione condivisa del futuro, e di tradurre in obiettivi operativi, le vocazioni e le ambizioni della società esistente, attraverso l'individuazione di strategie e indirizzi, delineando i percorsi da seguire ed i risultati attesi.

1.3 Metodologia, struttura del documento e fasi del lavoro

La costruzione del Documento di Indirizzo alla redazione del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) si è svolta in due fasi principali: innanzitutto un'attività di ascolto della cittadinanza, quindi la redazione di una serie elaborati di indirizzo (testi ed elaborati grafici). Questa seconda fase è stata supportata da una intensa attività di ricostruzione del quadro conoscitivo e del contesto pianificatorio a scala locale, regionale nazionale e comunitaria e infine, dall'elaborazione di quattro principali scenari strategico-progettuali.

Inserendosi in una lunga tradizione di *research by design*, gli scenari strategici che qui presentiamo utilizzano il progetto come principale strumento di indagine e hanno l'obiettivo di mettere a fuoco le specificità e le potenzialità del contesto di Scicli. Il progetto è qui inteso come uno strumento non settoriale, capace di mettere in relazione le molteplici scale del territorio e dell'esperienza che ne facciamo quotidianamente e utile a ricomporre in un quadro coerente i diversi temi e le diverse dinamiche della trasformazione.

L'esito complessivo del lavoro – il Documento di indirizzo – servirà come base teorica e operativa per il nuovo P.U.G., che verrà sviluppato e attuato dall'ufficio di Piano comunale.

1.3.1 Il Documento di indirizzo

Il Documento di indirizzo, è composto da una serie di elaborati diversi. In primo luogo, il presente rapporto illustrativo "Scicli rigenera. Un manifesto per la città di domani", si compone di cinque capitoli principali. Il capitolo di "Premesse" al quadro strategico e al quadro conoscitivo, ricostruisce il riferimento strategico

8 Studio del Centro storico. Art. 3 L.R. 10 Luglio 2015, n. 13. Centro Studi per i centri storici dell'Università di Palermo (C.I.R.C.E.S). Approvato dal Consiglio Comunale il 5.03.2021.

9 Da segnalare inoltre, tra le iniziative recenti, anche l'organizzazione di un workshop internazionale di progettazione, che ha rimesso al centro del dibattito cittadino il recupero, la valorizzazione e un possibile riuso della città rupestre di Chiafura, l'antica Scicli.

e normativo con una specifica attenzione al contesto sovralocale – europeo, nazionale, regionale – che fa da sfondo agli scenari proposti. Di seguito, il capitolo “Quadro previsionale” fa una ricognizione della pianificazione e della programmazione alla scala regionale¹⁰, provinciale e locale.

Nel “Quadro conoscitivo” si riportano e commentano invece, i più aggiornati dati socio economici disponibili del contesto provinciale e locale. I dati quantitativi descrivono il territorio provinciale e comunale, confrontandolo, ove necessario, con quello nazionale¹¹.

Il capitolo “Contesti” descrive la condizione attuale del territorio sciclitano fornendo le premesse e le chiavi di lettura per comprendere le strategie proposte e, attraverso l’appendice al capitolo “atlante” corredata da fotografie del territorio, consente una lettura dei contesti “dal basso”. Il capitolo “Quadro strategico: scenari e progetti pilota”, descrive le quattro strategie generali proposte per il territorio di Scicli e la loro integrazione.

Il Documento di indirizzo comprende tre serie di elaborati grafici: una prima serie costruisce quattro scenari generali – Scicli verde e attrattiva, Scicli connessa e accessibile; Scicli Inclusiva; Scicli Produttiva – in scala 1: 10.000; seguono otto elaborati grafici di approfondimento ed esemplificazione degli interventi su aree sensibili – schemi di azionamento per Scicli e Borgate – in scala 1:5.000 da ultimo due elaborati grafici, in scala 1: 20.000 sono dedicati alla costruzione del Quadro di insieme degli interventi ed all’ Analisi dell’attuazione del piano e del PRG vigente. Infine è parte integrante del Documento di Indirizzo il Rapporto della fase di ascolto (luglio 2020), che restituisce i principali esiti delle giornate di confronto con i differenti interlocutori e parti sociali organizzate nel giugno 2020.

1.3.2 L’ ascolto

La fase di ascolto si è svolta attraverso una serie di incontri tematici con interlocutori privilegiati e parti sociali, organizzate nel giugno 2020. Emerge dalla “fase di ascolto” l’immagine di una città intenta ad accogliere le innovazioni che offre la pianificazione contemporanea: una città in generale più “verde”, più capace di preservare lo spazio necessario a future progettualità, di curare il paesaggio e il territorio urbanizzato, di favorire politiche per la sostenibilità ambientale in termini di mobilità e qualità dei servizi. In generale obiettivi emersi dalla fase di ascolto e condivisi dall’Amministrazione Comunale prevedono: lo stop al “consumo di

10 Sintesi della nuova legge regionale sulla pianificazione locale

11 Si segnala una mancanza di controllo e coordinamento a livello provinciale e locale nella raccolta, sistematizzazione e interpretazione dei dati socio economici. I dati ufficiali reperiti e riportati nel presente documento si riferiscono ai più aggiornati forniti da ISTAT. Nelle prossime fasi di costruzione dei documenti Del PUG, questo capitolo dovrà essere oggetto di integrazioni ulteriori da parte dell’Amministrazione comunale.

suolo”, coerente con gli indirizzi della nuova legge urbanistica regionale in corso di approvazione, che prende atto della natura del suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile;

- la riqualificazione e la rigenerazione urbana, incentivando il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. In particolare si individua la necessità di una ridefinizione dei “marginii” urbani, il completamento o la nuova perimetrazione delle previsioni non ancora attuate del precedente piano con l’obiettivo generale di porre un freno alla dispersione edilizia nel territorio rurale e in coerenza con il trend di crescita della popolazione residente;
- la salvaguardia e la valorizzazione del territorio naturale (reti ecologiche), agricolo e rurale;
- la razionale distribuzione dei servizi e delle attività produttive;
- la predisposizione di una mobilità più razionale, efficiente e sostenibile;
- il sostegno all’attrattività della città e del territorio;
- la capacità di rispondere alle sfide del cambiamento climatico, rafforzando l’impegno alla sostenibilità ambientale.

1.3.3 Scicli ieri e oggi. Costruzione del quadro conoscitivo e definizione dei contesti locali

Per la costruzione del quadro conoscitivo e del quadro previsionale, oltre agli strumenti del sopralluogo, delle interviste, e dell’ascolto della cittadinanza è stata necessaria la consultazione di tutti i documenti di pianificazione (piani di settore) relativi al territorio, e la selezione delle informazioni riportate all’interno degli scenari di piano (vincoli, previsioni, ecc.). Segue l’elenco dei documenti consultati per la costruzione del quadro conoscitivo e di quello previsionale:

- Testo L.R. Sicilia 13/08/2020, n. 19 - Nuova legge urbanistica
- PAI_Piano di Assetto Idrogeologico (2004) - stralcio
- Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Bacini idrografici del F. Irminio e del T. di Modica ed area intermedia (2006)
- Piano Paesistico Provinciale (04/08/2010)
- Piano strategico territoriale Tetta Iblea Mari e Monti – Europrogetti & Finanza S.p.A., 2007
- Il Sistema Ibleo. Interventi e strategie. Piano Territoriale della Provincia Regionale di Ragusa, 2005
- Piano Regolatore Generale Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002 del Dipartimento Regionale Urbanistica. Piano di Recupero Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002, contestualmente al P.R.G. Vi sono due distinti Piani: Dammusi - S. Bartolomeo Piano Particolareggiato Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002, contestualmente al P.R.G. Vi sono cinque distinti Piani: Jungi - Comparto C4.(1.

SC) - Donnalucata - Sampieri - Cava d'Aliga

- Studio Agricolo Forestale – Comune di Scicli (31/12/2018)
- Studio geologico - Comune di Scicli (2020)
- Studio del Centro storico – Comune di Scicli – Circes (2019)
- Revisione piano regolatore generale. Direttive generali del P.R.G.

Approvazione 12/01/2015

- PAES - Piano di Azione per l'Energia Sostenibile del Comune di Scicli (Patto dei sindaci 23/05/2018)
- Regolamento cessione cubatura regione Sicilia
- Aree Unesco, Comune di Scicli
- PUC_Piano Urbanistico Commerciale (28/11/2011-non approvato)
- PUDM_Piano di utilizzo del demanio marittimo 05/08/2016 (trasmessi solo gli elaborati grafici relativi all'ambito comunale)
- Piano Cave – Aggiornamento 2018
- Programma Integrato Jungi (15/03/2012)
- Progetto Autostrada Comune di Scicli
- Zone SIC e Natura 2000 Comune di Scicli
- Piano triennale delle opere
- Elenco progetti in corso
- Ubicazione pratiche varianti PRG precedenti all'anno 2015 (consultazione parziale solo su standard)

1.3.4 Cartografia di base e dati statistici

Un'altra parte consistente di lavoro ha riguardato la predisposizione della base cartografica da utilizzare per la redazione dei vari scenari.

La costruzione di una base cartografica adeguata agli obiettivi dello Studio ed alla futura revisione del Piano si è rivelata faticosa a causa della mancanza di una campagna di rilievo del territorio informatizzata e aggiornata, che ad oggi è ancora in corso.

La costruzione di una base cartografica di lavoro per quanto più possibile rispondente allo stato di fatto, è stata pertanto il frutto della selezione e integrazione di una serie di informazioni contenute nei numerosi documenti cartografici digitalizzati disponibili consultati:

- Carta tecnica regionale Sistema Informatizzato Territoriale (SIT) regionale
- La carta tecnica regionale (formato vettoriale dwg).
- Basi cartografiche Map Cloud (Maggio 2020).

Di ausilio, in tale fondamentale operazione propedeutica, è stata la consultazione di altre fonti cartografiche, tra cui le mappe del Catasto urbano e le foto aeree disponibili. Il lavoro di mappatura di dettaglio e di verifica puntuale dello stato

attuale dei luoghi è stato possibile (anche se in forma parziale e settoriale) grazie all'ausilio di aerofotogrammetrie e attraverso un accurato e paziente confronto con le immagini satellitari reperibili online (*Google Earth professional*) che ha permesso di comprendere l'organizzazione degli spazi aperti e le trasformazioni avvenute dal 2002 ad oggi. Per utilizzare e sovrapporre le informazioni estratte dai diversi riferimenti cartografici si è dovuto procedere al loro adattamento alla base cartografica per punti omologhi, attraverso procedure di georeferenziazione. Infine, in merito ai dati statistici socio-economici del territorio locale riportati nella presente relazione, si fa presente che rispetto alle richieste effettuate, gli unici dati ufficiali trasmessi dal Comune sono stati quelli anagrafici. Pertanto la maggior parte dei dati statistici riportati nel presente documento provengono dall'Istat online, o dai siti web istituzionali del Comune di Scicli o della Provincia di Ragusa.

1.3.5 Scicli domani. Quadro strategico

Inserendosi in una lunga tradizione di *research by design* il lavoro che qui presentiamo utilizza il progetto come principale strumento di indagine, con l'obiettivo di mettere a fuoco le specificità e le potenzialità del contesto di Scicli. Il progetto è qui inteso come uno strumento non settoriale, utile a ricomporre in un quadro coerente i diversi temi e le diverse dinamiche della trasformazione. Allo stesso tempo il progetto è visto come strumento capace di mettere in relazione le molteplici scale del territorio e dell'esperienza che ne facciamo quotidianamente. Il documento che individua gli indirizzi per la revisione della pianificazione è ampio e ambizioso, ed è articolato su diversi livelli: gli scenari strategici, i progetti pilota. La visione di insieme è articolata nella proposta di quattro scenari strategici di trasformazione organizzati tematicamente, capaci di restituire una proposta complessiva per il futuro assetto del territorio e della società che lo abita. Gli scenari strategici corrispondono alle sfide-obiettivo di senso ampio, di visione strutturale e di lungo termine.

Agli scenari sono strettamente collegati i progetti pilota, obiettivi che riguardano la scala fine delle trasformazioni e che si pongono in un orizzonte temporale più ravvicinato. I progetti pilota sono stati selezionati poiché illustrano azioni di progetto utili in specifici contesti e riproducibile in diversi luoghi del territorio sciclitano che appartengono al medesimo scenario strategico o, in altri casi azioni necessarie puntualmente in luoghi specifici dal carattere strategico. Non esauriscono l'insieme delle trasformazioni possibili ma esemplificano modelli di azione d'azione che si vorrebbe marcassero chiaramente un stile nella modificazione del territorio.

1.3.6 Il percorso di approvazione del nuovo Piano urbanistico generale.

Presentazione pubblica e divulgazione del Documento di indirizzo “SCICLI RIGENERA”

- presentazione degli obiettivi strategici e delle scelte generali di assetto strategico del territorio alla cittadinanza
- raccolta nuove eventuali istanze on line o attraverso l’istituzione di un urban center

Consultazione preliminare

- presentazione degli obiettivi strategici e delle scelte generali di assetto strategico del territorio ai Soggetti competenti e apertura dei tavoli tematici

Formulazione Proposta Preliminare PUG

- presentazione al Consiglio Comunale della Proposta di Piano
- presentazione alla Provincia della Proposta di Piano per Valutazione Ambientale
- deposito della Proposta e Presentazione Pubblica entro 60 giorni dalla presentazione in Consiglio Comunale
- raccolta ed esame delle Osservazioni entro 60 giorni
- presentazione della proposta di Piano da adottare

Adozione del Piano

Il piano verrà adottato con Delibera del Consiglio Comunale e trasmissione al Comitato scientifico-urbanistico del Piano che esprime parere entro 120 giorni

Approvazione del P.U.G.

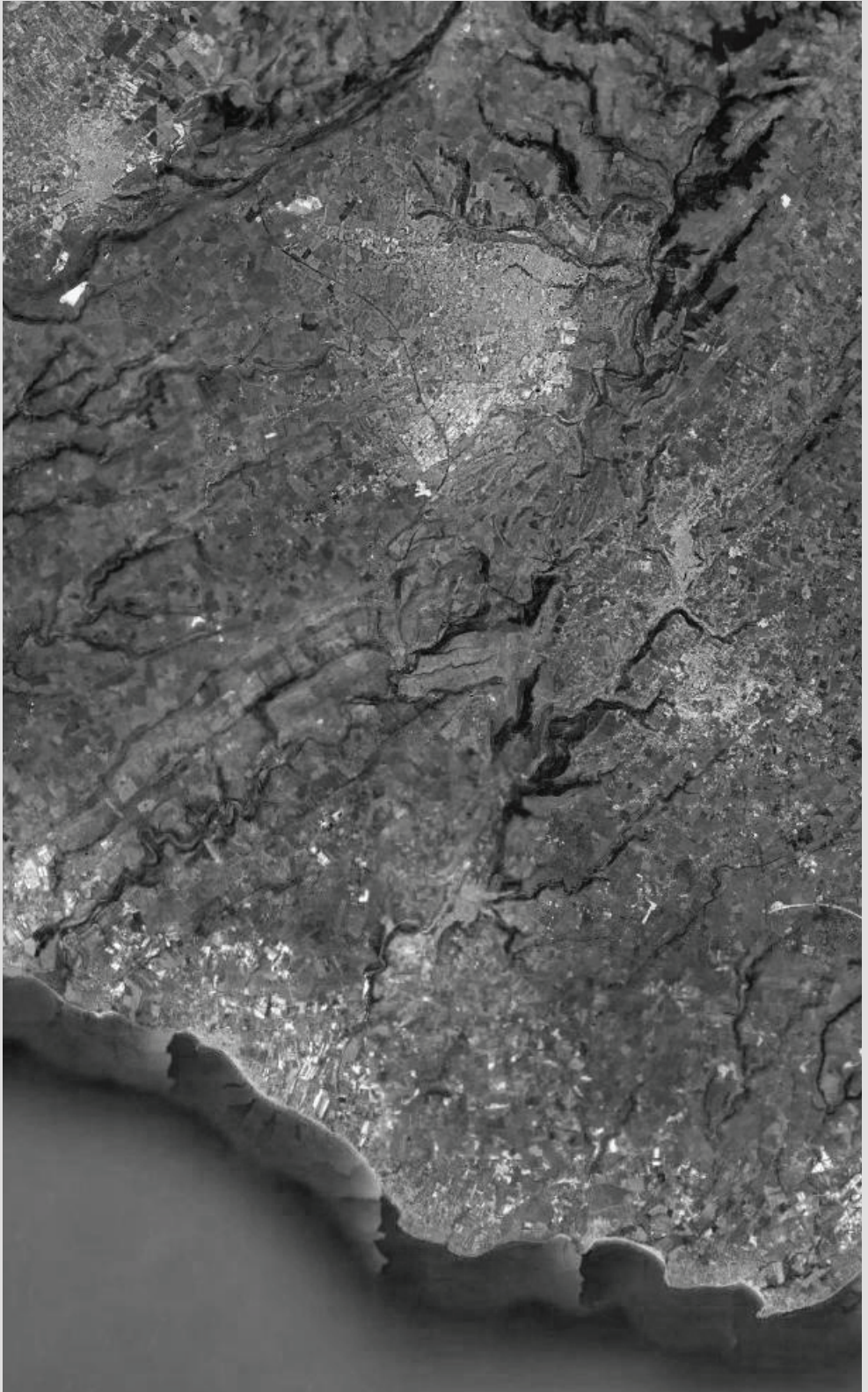
Il Consiglio Comunale modifica e adegua al parere del Comitato Scientifico-Urbanistico e approva il nuovo Piano.

2. QUADRO PREVISIONALE. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRALocale E LOCALE

Il processo di pianificazione che tocca oggi il territorio di Scicli si confronta direttamente con un ampio contesto di piani e programmi di scala regionale, nazionale ed europea.

I differenti temi della “sostenibilità” sono affrontati in occasioni molteplici da documenti e provvedimenti di diversa natura che nel loro insieme delineano non solo un quadro generale di temi rilevanti, di analisi di dati e di proposta di azioni prioritarie; ma individuano anche un possibile di quadro delle linee di finanziamento percorribili.

In questo capitolo, si intende dunque offrire una sintesi dei diversi programmi e dei molteplici studi specifici sui temi di interesse, che consenta di inserire il progetto “Scicli Rigenera” all’interno di un più vasto quadro di conoscenze e di programmi in essere.



Il territorio di Scicli. @Google Earth Pro

2.1 Alcune premesse ai principi di sostenibilità messi in campo da “Scicli Rigenera”

2.1.1 L’agenda urbana europea

Nel maggio 2016 è ratificato dai Ministri degli Stati Membri il Patto di Amsterdam che istituisce l’Agenda urbana per l’Unione Europea e stabilisce i suoi principi fondamentali¹².

L’Agenda urbana individua dodici importanti sfide tematiche, tra loro fortemente collegate, che riguardano i problemi attuali e il futuro delle aree urbane: qualità dell’aria, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici, transizione digitale, transizione energetica, edilizia, inclusione dei migranti e dei rifugiati, appalti pubblici innovativi e responsabili, posti di lavoro e competenze nell’economia locale, uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura, mobilità urbana, povertà urbana. Rispetto a tali sfide l’agenda intende intervenire con azioni rivolte alla costruzione e condivisione di conoscenze, alla legiferazione ed al finanziamento di programmi d’azioni. A questo scopo promuove la costruzione di partenariati tra la Commissione, le organizzazioni dell’UE, i governi nazionali, le autorità locali e le parti interessate. Ad oggi 14 partenariati sono state istituiti all’interno delle quali trovano posto molteplici programmi e azioni specifiche.

25

2.1.2 La città nella Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

Benché l’ Agenda Urbana non sia oggetto di uno specifico programma nazionale; molte sue componenti sono trattate all’interno della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)¹³. La Strategia, frutto di un intenso lavoro tecnico e di un complesso processo di consultazione tra le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, rappresenta il primo passo per declinare alla scala nazionale i principi e gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata nel 2015 dai paesi aderenti alle Nazioni Unite e articolata in 17 obiettivi generali e 169 traguardi di sostenibilità da raggiungere entro il 2030¹⁴.

La SNSvS italiana dichiara l’intento di disegnare una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. L’armonizzazione degli obiettivi e del sistema di indicatori della Strategia italiana con quella ONU, dovrà permettere di monitorare

12 <https://ec.europa.eu/futurium/en/urban-agenda>

13 approvata nell’ottobre 2017 dal Consiglio dei Ministri, e nella seduta del 22 dicembre 2017, dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica)

14 gli obiettivi e i traguardi sono consultabili all’indirizzo: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

il contributo nazionale al raggiungimento degli obiettivi finali e delle soglie intermedie dell'Agenda globale.

Tra i diciassette macro-obiettivi dell'Agenda 2030, appare di particolare rilievo l'Obiettivo 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", che riguarda direttamente le politiche urbane. Le dieci strategie d'azione necessarie al suo raggiungimento, comprendono politiche sociali, ambientali, infrastrutturali, economiche e di uso delle risorse. I processi di rigenerazione urbana si configurano in tal modo come il luogo della integrazione dei molteplici temi indicati e implicano l'esistenza di processi di governance in grado di pianificare e gestire le trasformazioni, integrando politiche di equità e inclusione sociale, contrasto al cambiamento climatico, efficienza nell'uso delle risorse, capacità di reagire agli eventi calamitosi, resilienza, tutela delle risorse paesaggistiche e culturali.

Di particolare rilievo appare quindi l'obiettivo strategico III, della sezione "Pianeta": "Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni naturali" relativo allo sviluppo territoriale e alle politiche urbane¹⁵.

La Strategia Nazionale esprime la necessità che le strategie regionali siano definite in coerenza con la Strategia nazionale e collaborino alla sua realizzazione¹⁶. Esse dovranno indicare gli obiettivi, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. Le Regioni e le Province Autonome dovranno assicurare unitarietà all'attività di pianificazione e la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, secondo il principio di piena integrazione della società civile sancito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

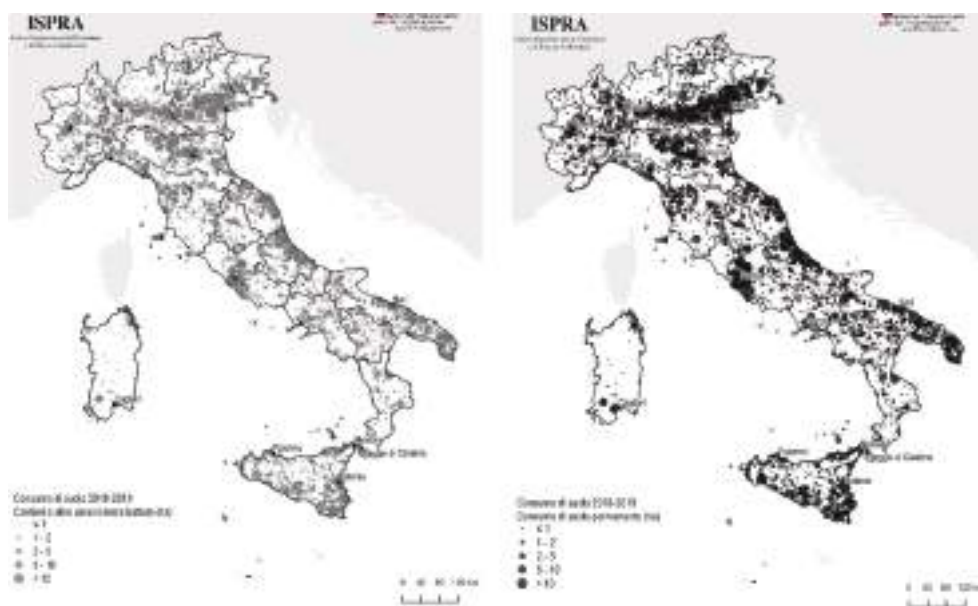
15 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, Ottobre 2017, p. 50 e segg. www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

16 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile. Indagine sul processo di definizione, marzo 2020. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_strategie_regionali_sviluppo_sostenibile_marzo_2020.pdf

2.1.3 Il consumo di suolo

Tra gli obiettivi principali per lo sviluppo sostenibile va rimarcata l'ineludibilità e l'urgenza delle politiche di contrasto al consumo di suolo che dovrebbe consentire l'obiettivo comunitario di un consumo di suolo netto pari zero entro il 2050. Una prospettiva ben impegnativa per l'Italia se solo si tiene conto delle stime che quantificano oggi una crescita del suolo urbanizzato pari a 16 ettari/giorno pari a 57,5 km² nel corso 2019¹⁷. Nonostante le misure regolative messe in campo – evidentemente ancora poco efficaci – lo spreco di territorio non sembra rallentare nel Paese.

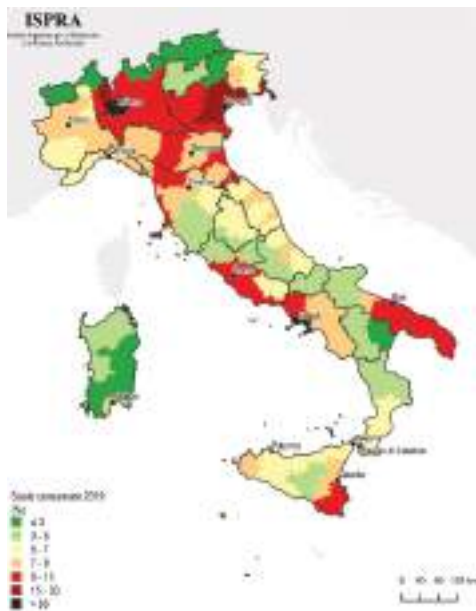
Dai rapporti annuali emerge una situazione che si discosta dagli obiettivi di sostenibilità comunitari che dovrebbero portare ad un consumo netto pari a zero per il 2050, delineando una situazione tanto più problematica in un paese fragile, dove il consumo di suolo mette a rischio la straordinaria qualità del paesaggio ed enfatizza la criticità di una densità abitativa fra le più alte in Europa¹⁸.



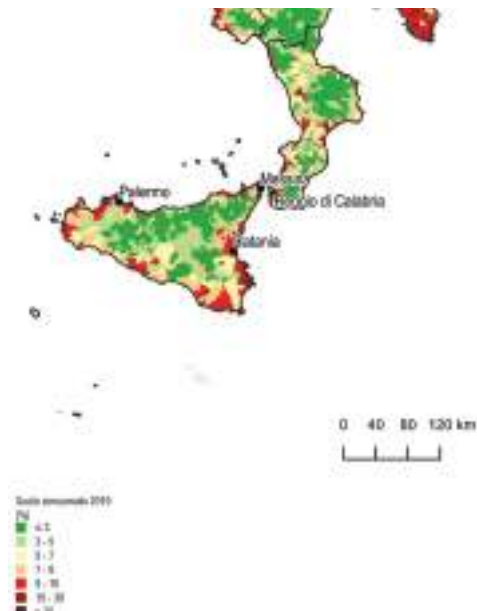
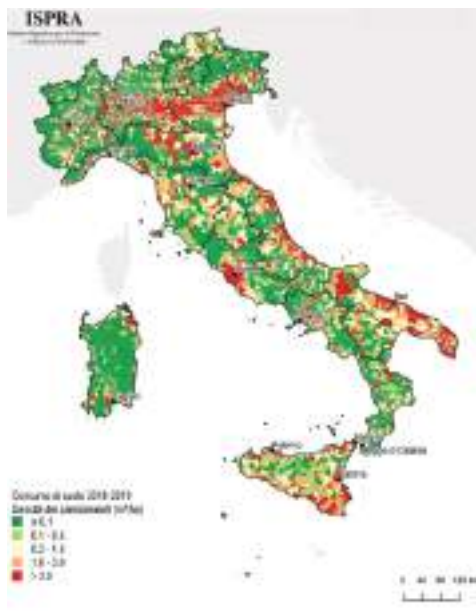
Nella pagina a fianco: Localizzazione dei principali cambiamenti dovuti al consumo di suolo per nuovi cantieri (classe 122) tra il 2018 e il 2019. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, op cit. p. 44
Localizzazione dei principali cambiamenti dovuti al consumo di suolo permanente tra il 2018 e il 2019. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, op cit. p. 41

17 Munafò, M. (a cura di), 2020. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2020. Report SNPA 15/20, p.34

18 ibidem.



Suolo consumato a livello provinciale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, op cit. p.62
 Densità di consumo di suolo netto annuale a livello provinciale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, op cit. p.64



Suolo consumato a livello comunale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, op cit. p.71

Le conseguenze delle trasformazioni in atto appaiono ancora più rilevanti se si osserva la progressiva perdita di superfici agricole e l'impatto sulla produttività della agricoltura italiana. L'impermeabilizzazione e i molteplici fenomeni di abbandono dei suoli rurali degli ultimi decenni sono responsabili della perdita in Italia di più di un quarto dei terreni coltivati¹⁹. Un suolo perduto è difficile da recuperare. Secondo i dati del rapporto ISPRA 2020 la Sicilia è al quarto posto in Italia per consumo di suolo dopo Veneto, Lombardia e Puglia, e qui, la provincia di Ragusa ha un deciso primato che va soprattutto a danno dei territori agricoli e della fascia costiera. Le immagini che seguono riportano i risultati degli studi delle azioni di monitoraggio che ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) pubblica annualmente²⁰. Il consumo di suolo nella fascia costiera ha valori nettamente superiori rispetto al resto del territorio nazionale. È ormai artificializzato il 22,8% della fascia costiera



*Consumo di suolo in area costiera
Percentuale di suolo consumato sulla
superficie comunale compresa nella
fascia costiera di 300 metri (2019).
Fonte: ISPRA. Annuario in cifre dei
dati ambientali 2020 - ISPRA, Stato
dell'Ambiente 95/2021 ISBN 978-88-
448-1040-5; op.cit. pag. 108*

29

19 La superficie agricola utilizzata si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari, dai 17,5 milioni di ettari degli anni '70. Cfr. Bellini, G. e Lipizzi, F. (a cura di), 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, Atlante dell'agricoltura italiana, ISAT, 2013. e Barberis, C. (a cura di) Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° censimento generale dell'agricoltura 2010, ISTAT, 2013

20 Munafo', M. (a cura di), 2020. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Op cit.

entro i 300 metri, il 18,8% tra i 300 e i 1.000 metri e l'8,7% tra 1 e 10 km, a fronte di un 7,1% del resto del territorio. A livello nazionale si evidenziano, entro i 300 m dalla linea di costa si evidenziano Marche e Liguria, con oltre il 45% di suolo consumato. La fascia costiera della Provincia di Ragusa oscilla tra il 9 e il 15% nella costa sciclitana e il 15-30 % nell'area di Marina di Ragusa.

2.1.4 Abusivismo edilizio e demolizioni

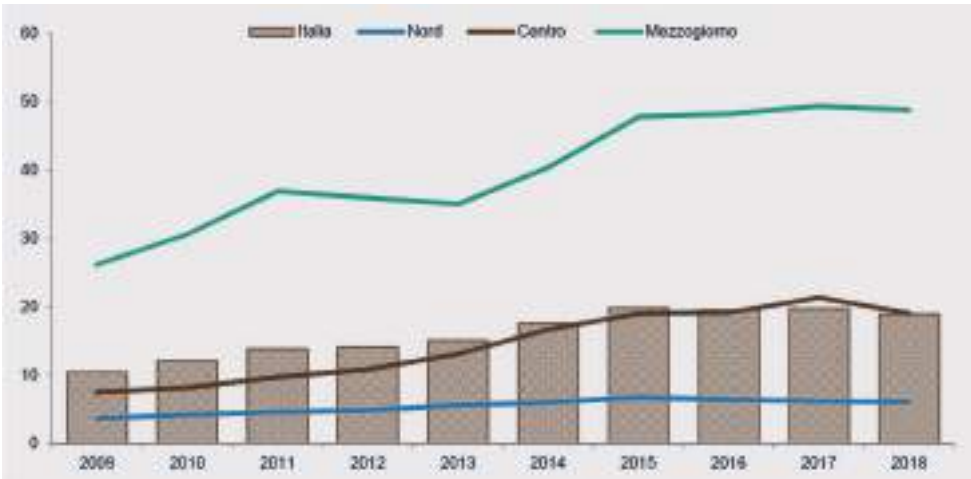
Gli studi sul consumo di suolo e sulle potenzialità della rigenerazione urbana sono in Italia spesso strettamente legati al tema dell'abusivismo edilizio e della possibilità di recupero delle opere abusive, una questione che risulta sempre troppo poco esplorata.

Analizzando la stima dell'indice di abusivismo edilizio in Italia, nel periodo 2004-2017 possiamo notare tra il 2007 e il 2015 un aumento quasi costante dell'indice, che passa da 13 a 19,9 abitazioni abusive per ogni 100 abitazioni legali costruite annualmente. Nel triennio 2015-2017 si registra per la prima volta dal 2008 una riduzione dell'indice che si attesta nel 2017 su 19,4, in lieve calo rispetto alle 19,6 nuove abitazioni abusive dell'anno precedente. Negli ultimi 3 anni il valore rimane stabile grazie anche al rallentamento delle attività edilizie complessive.

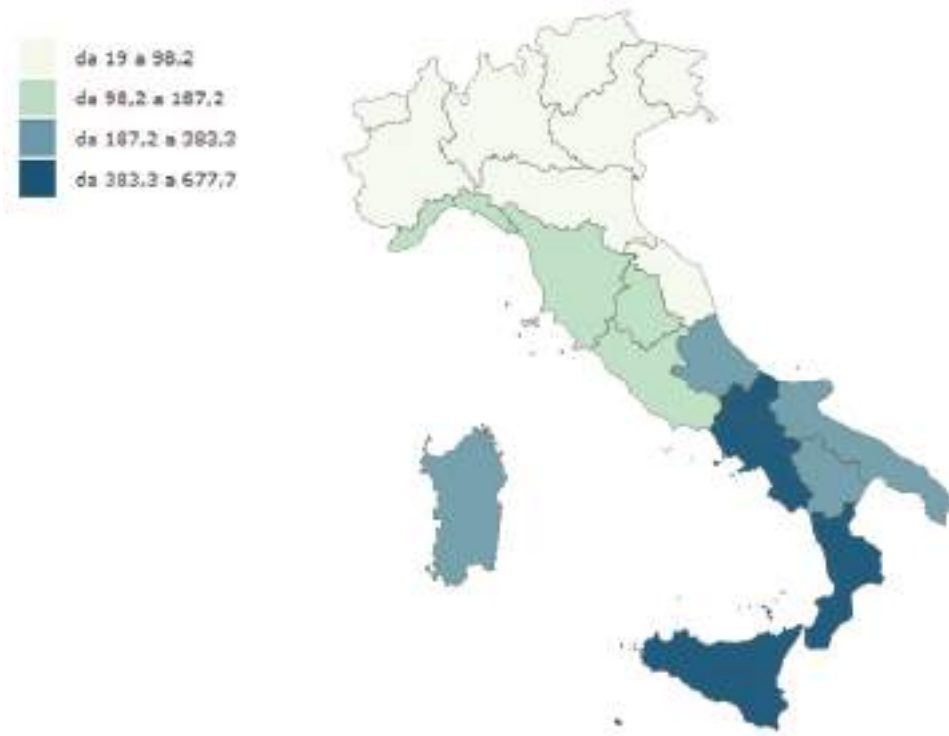
Scorrendo l'indice di abusivismo edilizio per regione, osserviamo che il Molise domina la classifica, con oltre 70 abitazioni abusive per ogni 100 autorizzate dai comuni. Seguono Campania (64,3), Calabria (64,1), Sicilia (57,7) e Basilicata (55,8), tutte con indici ampiamente superiori alla media del Mezzogiorno, che si attesta su 48,2 costruzioni abusive. Al Centro spicca l'Abruzzo, con quasi 33 abitazioni abusive su 100 legali. La regione più virtuosa, invece, è il Trentino Alto-Adige, con un indice pari a 2, seguito da Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Valle d'Aosta²¹. Le stime dell'Istat riportano una situazione quindi generalmente preoccupante e marcatamente dispari, che vede le regioni del sud Italia staccarsi fortemente dalla media nazionale, benché l'indice complessivo sia in calo i livelli di abusivismo del mezzogiorno d'Italia restano comunque decisamente elevati. Senza sottovalutare la mole del "nuovo" abusivismo, a tenere in ostaggio il territorio nazionale è soprattutto quello obsoleto che non viene demolito. In Italia l'abbattimento degli edifici abusivi è un obbligo previsto dalla legge, e tuttavia, come ricorda il dossier di Legambiente *Abbatti l'abuso*, dal 2004 a oggi su 71.450 ordinanze di demolizione solo 14.018 sono state eseguite²². Ciò significa che più dell'80 per cento degli abusi edilizi rimane impunito.

21 ISTAT, BES 2019, Il benessere equo e solidale in Italia, ISTAT, 2019 pp. 129 e segg. e ISTAT, BES 2020, Il benessere equo e solidale in Italia, ISTAT, 2020, pp.160 e segg.

22 L. Biffi, F. Dodaro, A. Morabito, A. Pergolizzi, (a cura di), "Abbatti l'abuso". I numeri delle (mancate) demolizioni nei comuni italiani, Legambiente: Roma, 2018. "

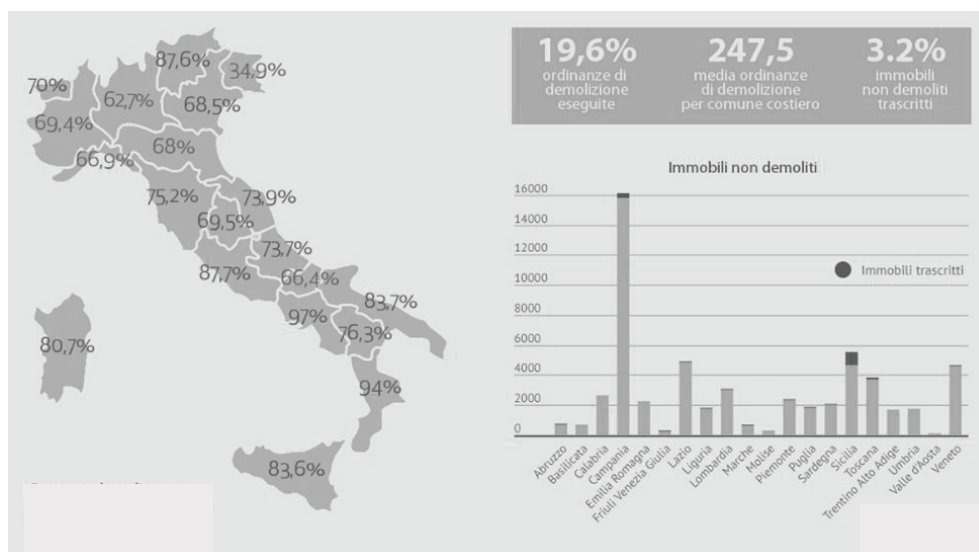


Indice di abusivismo edilizio per ripartizione geografica. Anni 2009-2018. Nuove costruzioni abusive a uso residenziale ogni 100 autorizzate Fonte: Istat-Cresme, da ISTAT, BES 2019, Il benessere equo e solidale in Italia, ISTA 2019, p.139



Indice di abusivismo edilizio per regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2017 (abitazioni abusive costruite nell'anno per 100 abitazioni legali) Indice di abusivismo edilizio per regione. Anni 2004-2017. Fonte: BES - Istat-Paesaggio e Patrimonio culturale (aggiornamento Luglio 2018). <https://www.sisel.regione.lombardia.it/statlomblight/content/paesaggio-e-patrimonio-culturale-bes-aggiornamento-luglio-2018>

Regioni	Numero di ordinanze emesse	Numero di ordinanze eseguite
Campania	16.596	496
Veneto	6.820	2.151
Sicilia	6.637	1.089
Lazio	5.604	689
Toscana	5.098	1.262
Lombardia	4.895	1.827
Piemonte	3.465	1.060
Emilia Romagna	3.360	1.076
Calabria	2.816	168
Liguria	2.683	888
Umbria	2.538	774
Sardegna	2.538	491
Puglia	2.252	366
Trentino Alto Adige	1.919	238
Abruzzo	983	259
Basilicata	946	224
Marche	896	234
Friuli Venezia Giulia	823	536
Molise	441	148
Valle d'Aosta	140	42
Totale	71.450	14.018



Numero di ordinanze di demolizione emesse ed eseguite per regione (2004-2018).

Sotto: Percentuale ordinanza di demolizione da eseguire sul totale regionale di ordinanza emesse. Fonte: L. Biffi, F. Dodaro, A. Morabito, A. Pergolizzi, (a cura di), Abbati l'abuso | I numeri delle (mancate) demolizioni nei comuni italiani, Legambiente: Roma, 2018

2.1.5 Uno sguardo ai dati dell'osservatorio sull'abusivismo della Regione Sicilia

La gestione di un fenomeno complesso come quello dell'abusivismo genera forti conflittualità, sia per gli aspetti socio/economici, nel caso di demolizioni/acquisizioni, sia per gli aspetti ambientali (dissesto ambientale e aumento della pressione antropica sui contesti naturalistici). Il problema delle demolizioni e del ripristino dei luoghi ha una dimensione economica che non può essere sottovalutata, per la quale occorrerebbe un'azione di programmazione che individui le priorità e gli strumenti finanziari e legislativi adeguati, capaci di produrre risultati nella attuale situazione di forte restrizione della spesa pubblica.

È pertanto necessario che l'abusivismo venga affrontato con una fortissima sinergia e collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e decisionali che operano sul territorio. Al di là delle segnalazioni, una questione di difficile soluzione, oltre all'iter giudiziario e amministrativo, è certamente quella che attiene i costi delle demolizioni, che in numerosissimi casi andrebbero inizialmente a gravare sulle casse comunali.

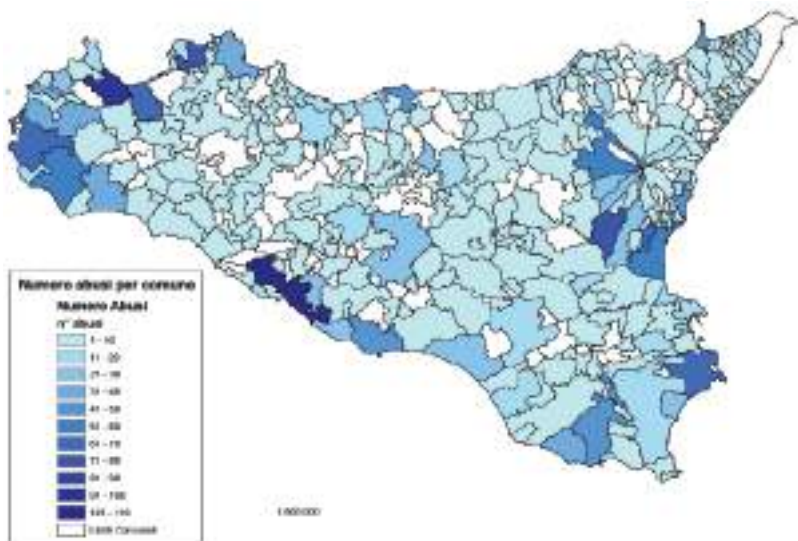
In alcuni casi, l'Autorità Giudiziaria, di fronte all'ingente quantità di opere abusive da demolire, di concerto con le amministrazioni comunali ha stipulato appositi protocolli d'intesa finalizzati alla definizione delle modalità e delle priorità d'intervento nei casi di esecuzione delle demolizioni. Interessante è il caso di Triscina, un comune dell'agrigentino che, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e il Ministero della Difesa, ha stilato una convenzione, ai sensi dell'art. 41 del D.P.R.n.380/2001, per poter accedere alle risorse finanziarie necessarie alle demolizioni²³.

Dal numero e dalle percentuali riportate nelle tabelle riportate che si riferiscono ai dati Nazionali si evince che, nella maggior parte dei casi, i Comuni non danno seguito agli accertamenti delle inottemperanze, alle ordinanze di demolizione e ripristino dei luoghi e, quasi mai, alla trascrizione delle opere abusive.

Il Dipartimento di Urbanistica dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana ha istituito, nel 2009, l'"Osservatorio regionale delle violazioni edilizie e sanatorie" e il Sistema informativo SIAB, per svolgere una attività di vigilanza e di monitoraggio del fenomeno dell'abusivismo in Sicilia.

Con l'emanazione delle successive circolari n.3 del 2011 e n.7 del 2012 lo stesso Dipartimento ha avviato un'azione di sollecitazione nei confronti delle amministrazioni comunali a segnalare alla Regione i casi di abusivismo edilizio e di

23 Triscina, conosciuta come il "lido degli abusi". Il caso è stato anche esplorato all'interno della ricerca "Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni" a cura di Francesco Curci, Enrico Formato, Federico Zanfi, Donzelli Editore, 2017.

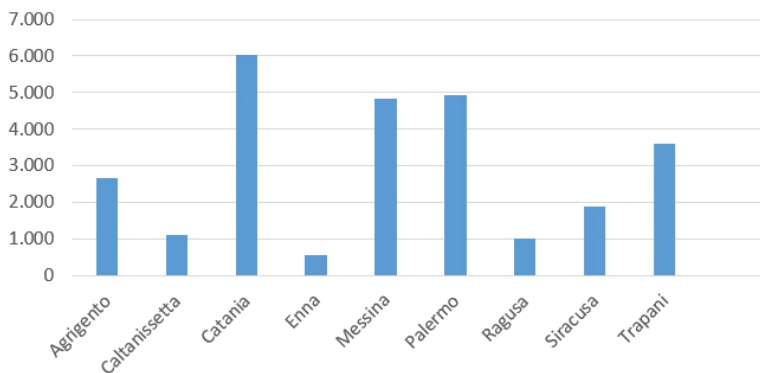


Regione Sicilia - Numero abusi per comune. Fonte: Rapporto sull'abusivismo edilizio - 2012

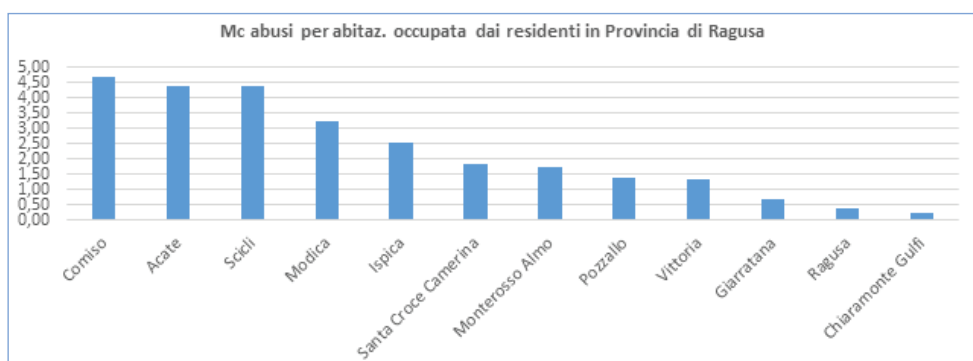
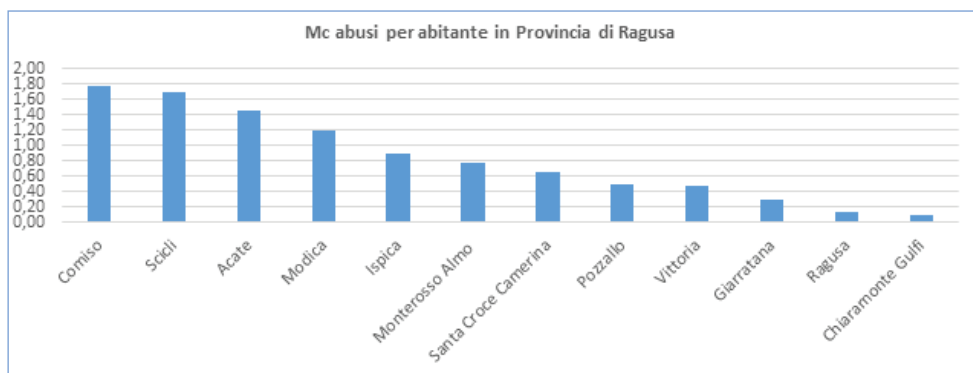
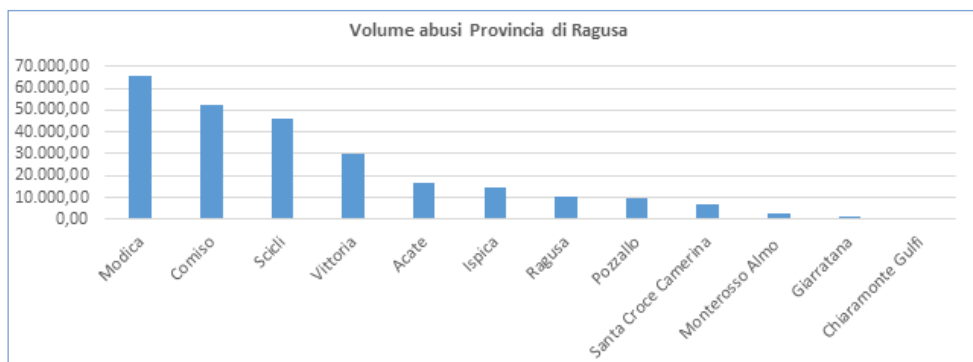
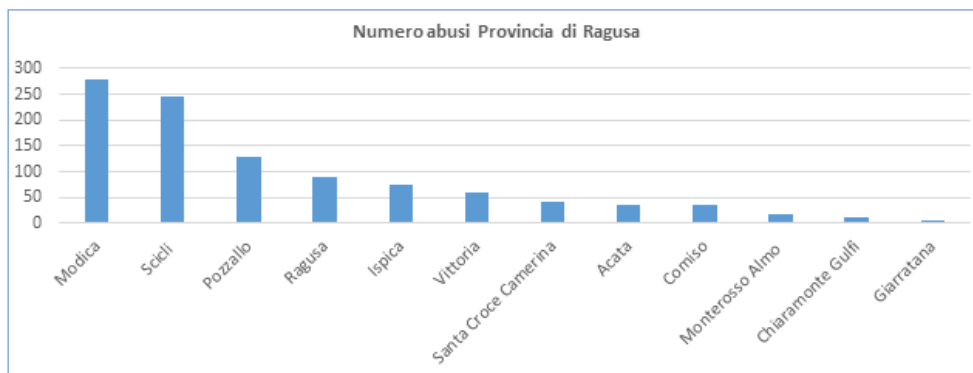
34

Province	Sicilia								
	dati istat		numero abusi			volumi in mc	abusi		
	popolazione residente	occupate da persone residenti	con volumi	senza volumi	totali	mc/abitante	mc/su abitaz. Occupata	mc/n. abusi con volumi	
Agrigento	434.085	169.177	1.528	1.152	2.680	776.702,08	1,79	4,59	508,31
Caltanissetta	264.936	103.783	831	264	1.095	423.653,28	1,60	4,08	509,81
Catania	1.107.232	411.354	3.502	2.546	6.048	1.376.169,34	1,24	3,35	392,97
Enna	166.259	69.541	349	225	574	129.788,85	0,78	1,87	371,89
Messina	629.173	270.460	2.487	2.340	4.827	681.508,18	1,08	2,52	274,03
Palermo	1.258.932	467.771	3.186	1.741	4.927	1.115.050,31	0,89	2,38	349,98
Ragusa	321.370	118.559	634	386	1.020	256.591,95	0,80	2,16	404,72
Siracusa	398.930	153.954	1.227	663	1.890	409.662,97	1,03	2,66	333,87
Trapani	425.775	166.690	2.013	1.600	3.613	692.669,56	1,63	4,16	344,10
Totale	5.006.612	1.931.289	15.757	10.917	26.674	5.861.797	10,83	27,8	3489,68

Sicilia - numero totale abusi (con volumi e senza volumi) edilizi per Provincia



Fonte: Rapporto Abusivismo edilizio in Sicilia del 2017 a cura dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – Dipartimento di Urbanistica; (SIAB - Sistema informatico Abusivismo, Abusivismo in Sicilia, gennaio 2009- dicembre 2017).



Fonte: Ass. Regionale Territorio e Ambiente – Dipartimento di Urbanistica; SIAB (Sistema informatico Abusivismo), Abusivismo in Sicilia, Gennaio 2009-Dicembre 2017

demolizione rilevati a livello locale, tentando di responsabilizzare i singoli soggetti delle amministrazioni comunali (sindaci e responsabili degli Uffici Tecnici). Altro provvedimento è disegno di legge n. 428 del 6 novembre 2018 in materia di abusivismo edilizio che “adotta misure urgenti, in materia urbanistica, riguardanti l’adozione da parte dei sindaci di provvedimenti a salvaguardia dell’incolumità pubblica”²⁴.

Il provvedimento si compone di tre articoli. Il primo articolo qualifica espressamente come ipotesi di grave e persistente violazione di legge, con conseguente rimozione del primo cittadino, la mancata adozione ed esecuzione dei provvedimenti necessari allo sgombero e alla interdizione all’uso delle unità abitative a rischio per la loro particolare ubicazione: nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata, individuate dal Piano per l’assetto idrogeologico e nelle aree sottoposte a vincolo di in edificabilità assoluta che implicano rischi per la sicurezza e l’incolumità pubblica. La norma si applica a tutti gli immobili realizzati abusivamente, anche se risulti presentata istanza di sanatoria. Il secondo articolo prevede l’istituzione di un Fondo di rotazione finalizzato, ove ciò fosse necessario e richiesto dall’amministrazione comunale, ad anticipare eventuali spese consequenziali allo sgombero e connesse al primo alloggio del nucleo familiare sgomberato. Il terzo articolo stabilisce che la legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana²⁵.

36

Dai dati regionali estratti dal Rapporto abusivismo edilizio del 2017 la Provincia di Ragusa risulta essere al terzultimo posto rispetto alle altre Provincie della Regione per numero totale (con volumetria e senza volumetria) di abusi.

Tuttavia, all’interno della Provincia il Comune di Scicli oscilla tra il secondo e il terzo posto per abusi rispetto agli altri comuni della Provincia, sempre nel 2017.

Dalla mappa del territorio Regionale del Rapporto abusivismo 2012, il comune di Scicli è in fascia intermedia (n. 41-50 abusi) rispetto a tutti i comuni della Regione, mentre rimane in seconda posizione rispetto ai comuni della Provincia.

I rilievi del territorio, recentemente appaltati dall’Amministrazione comunale²⁶, permetteranno di costruire una mappatura più precisa dell’abusivismo edilizio (in particolare sul territorio agricolo aperto²⁷), che andrebbe portata avanti insieme alla stesura del nuovo PUG.

24 DDI redatto dopo la tragedia di Casteldaccia.

25 <https://www.lavoripubblici.it/news/Regione-siciliana-Presentato-dal-Governo-un-ddl-in-materia-di-abusivismo-edilizio-21127>

26 Agosto 2020

27 Il presente studio si è limitato a segnalare per future verifiche da parte dei tecnici, volumetrie aggiuntive ricadenti nelle aree indicate dal PRG vigente come standard.

2.1.6 Qualità dell'aria. Emissioni in atmosfera di particolato (PM10)

L'inquinamento atmosferico è un fattore di rischio per la salute umana e per gli ecosistemi. Significative riduzioni delle concentrazioni di PM10, PM2.5 e Biossido di Azoto sono state osservate nel decennio 2009-2019, tuttavia i limiti previsti dalla normativa non sono rispettati in gran parte del territorio nazionale e l'obiettivo di raggiungere i livelli raccomandati dall'OMS appare lontano²⁸.

Il materiale particolato disperso viene definito come una sospensione di particelle solide o liquide relativamente stabili nell'aria circostante (aerosol). Questa sospensione può essere costituita da una varietà di particelle di diversa dimensione e composizione in funzione della loro origine. Le principali sorgenti antropiche di particelle primarie sono, i processi di combustione negli impianti domestici di riscaldamento alimentati a biomassa legnosa, i veicoli dotati di motore a combustione interna e le attività industriali.

Si riportano in seguito anche i dati relativi ai rilevamenti Regionali. Dove risulta che il maggior concentrato di PM10 corrisponde alle aree industriali e produttive definite dalle zone omogenee concentrate nella costa sud ed est.

2.1.7 Rischio sismico e prevenzione

La legislazione antisismica italiana prescrive norme tecniche finalizzate a fronteggiare il rischio sismico negli edifici con l'obiettivo prioritario della salvaguardia di vite umane.

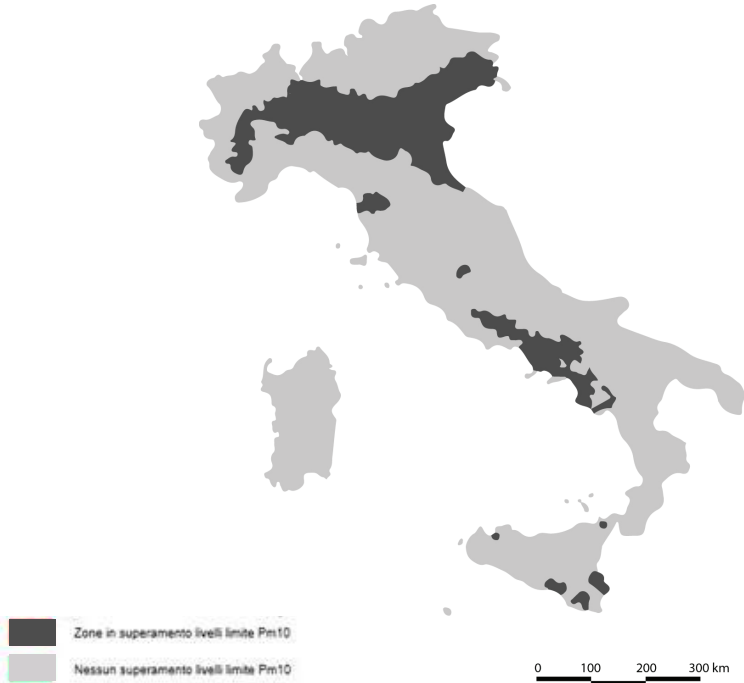
Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale che per la prima volta eliminano il divario tra "zone classificate" e zone "non classificate".

L'ordinanza del 2003 intende ridurre la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi al fine di progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure. Tutto il territorio nazionale risulta di conseguenza diviso in quattro differenti zone, in base alla loro sismicità valutata secondo criteri scientifici aggiornati²⁹. A ciascuna zona, inoltre, viene poi attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione. Il rispetto della normativa nelle nuove costruzioni non riduce automaticamente il rischio sismico che è principalmente legato alla fragilità delle costruzioni esistenti, tuttavia fornisce gli strumenti tecnici per un possibile adeguamento delle strutture.

28 Rapporto ambiente – SNPA Edizione 2019

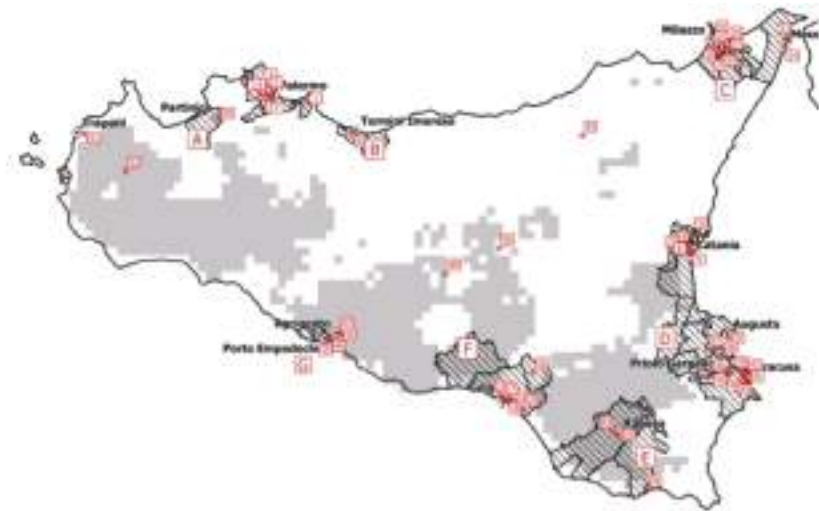
29 Ciascuna zona è individuata secondo valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

Aree di Inquinamento atmosferico penisola



38

Rappresentazione delle zone rispetto al valore limite giornaliero (2018). Fonte: ISPRA PM10. Stazioni di monitoraggio e superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute (2019). Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA



Studio della rete regionale di qualità dell'aria e dell'esposizione con mappe fuzzy di analogia ambientale (ARPA Sicilia ed il D.I. UniPA), condotto attraverso strumenti di calcolo capaci di sul territorio siciliano, concatenate a sorgenti antropiche e naturali di tipo puntuale, lineare e areale. Fonti: ISPRA, La qualità dell'aria in Italia, 1 Edizione 2020 (file:///C:/Users/portatile/Downloads/La%20qualità%20dell'aria%20in%20Italia%201%20edizione%202020.pdf)

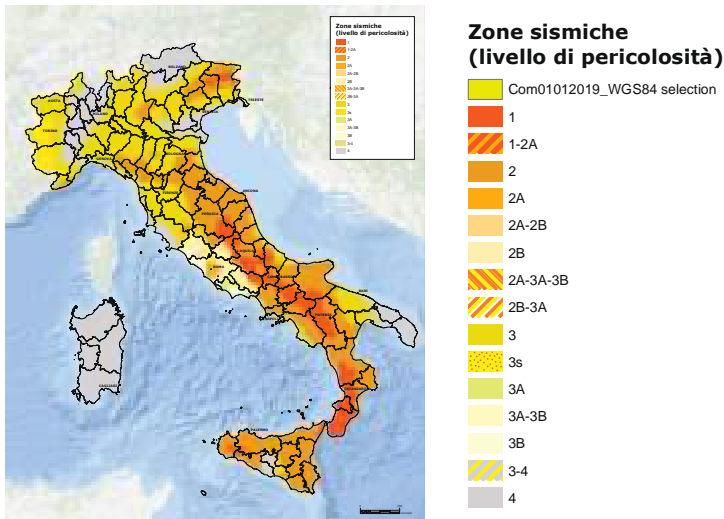
Prevenzione del rischio sismico (art. 11 decreto legge Abruzzo)

In seguito al terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 viene emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica. L'articolo 11 del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale e stanziati 965 milioni di euro in 7 anni³⁰. L'attuazione dell'art. 11 è affidata al Dipartimento della Protezione Civile e regolata attraverso ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e regolata attraverso ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri. Questa operazione ha lo scopo di consentire la messa in sicurezza delle strutture pubbliche e favorire la crescita di una cultura della prevenzione sismica da parte della popolazione e degli amministratori pubblici. In particolare, la mitigazione del rischio sismico si persegue attraverso azioni e interventi solo marginalmente sviluppati negli anni passati, quali: studi di microzonazione sismica per la scelta dei luoghi idonei dove costruire e interventi sull'edilizia privata, attraverso contributi economici diretti per il rafforzamento o miglioramento sismico delle strutture.

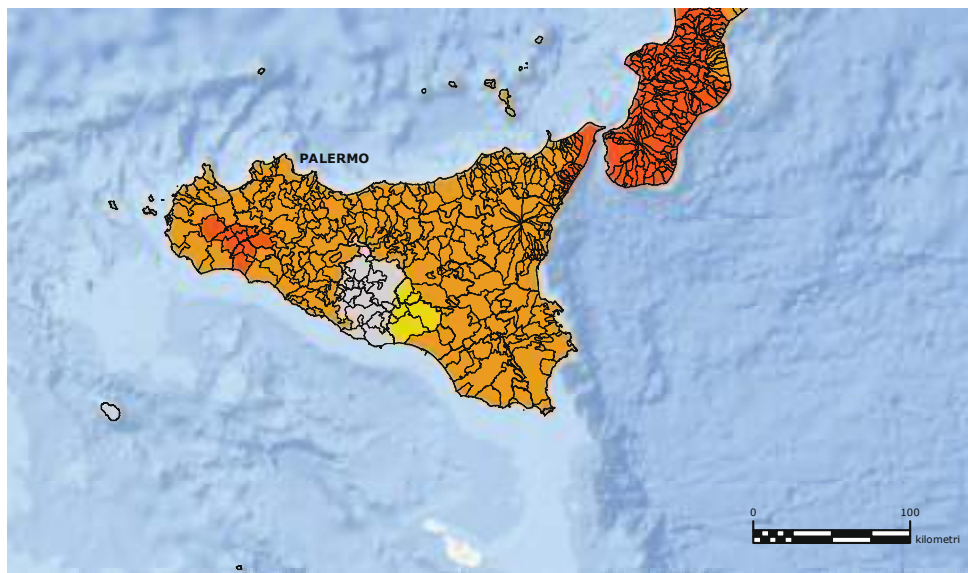
Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone a maggiore sismicità.

Si riporta a seguire la classificazione nazionale e della regione Sicilia che ricade nella zona 2.

39



30 La spesa autorizzata dagli anni 2010 al 2016 ammonta a 965 milioni di euro. Pur se cospicua rispetto al passato, rappresenta solo una minima percentuale, forse inferiore all'1%, del fabbisogno che necessario per il completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche.



Mapa classificazione sismica in pdf - Aggiornata a dicembre 2020 suddivisa per comuni. Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/attivita/classificazione-sismica>

2.1.8 Cambiamenti climatici: adattamento e mitigazione

40

Il cambiamento climatico e i suoi effetti sui territori urbanizzati è uno dei temi di maggiore rilevanza nella riflessione europea sulla rigenerazione urbana. L'Unione Europea propone un quadro di riferimento su alcuni aspetti che riguardano direttamente il tema del cambiamento climatico nel rapporto del 2016 EEA, *Urban adaptation to climate change in Europe*³¹. All'interno del quadro di riferimento europeo è attribuita una grande rilevanza alla predisposizione di politiche locali di adattamento al cambiamento climatico.

L'adattamento è definito come la capacità di anticipare gli effetti del cambiamento climatico e prendere le misure necessarie per prevenire o ridurre al minimo i danni che il cambiamento può causare o addirittura sfruttare le opportunità che possono offrirsi. La capacità degli amministratori, tanto a livello locale che livello internazionale, di inserire degli elementi di adattamento nelle proprie strategie può permettere di risparmiare sui costi dei danni legati ai cambiamenti climatici in futuro, esattamente come dovrebbe accadere nel settore sanitario rispetto all'importanza della prevenzione.

Non esiste tuttavia al momento in Italia, un'applicazione sistematica delle misure di adattamento climatico e il confronto con questo tema rimane legato alle politiche

31 EEA (European Environmental Agency), *Urban adaptation to climate change in Europe 2016. Transforming cities in a changing climate*, 2016.

per fronteggiare le emergenze, situazioni nelle quali gli eventi calamitosi si sono già manifestati³².

Pianificare l'adattamento è un'azione necessariamente integrata, che dovrebbe portare i sistemi urbani a misurare complessivamente le proprie vulnerabilità e ad agire per ridurne la portata anche in maniera preventiva, favorendo la capacità di risposta del territorio nel caso di eventi calamitosi.

I modi nei quali gli effetti del cambiamento climatico si manifestano sono molteplici: aumento delle temperature, ondate (isole) di calore, diminuzione delle precipitazioni e aumento della loro intensità e concentrazione nel tempo, esondazioni, siccità e crisi di approvvigionamento idrico, aumento del rischio di incendi, aumento del livello del mare e intrusioni saline, aumento dei livelli di inquinamento atmosferico.

« Sono aspetti che oggi le comunità locali affrontano in molti modi, seppur senza una reale integrazione, e in particolare attraverso strumenti "collaterali" agli strumenti urbanistici, come i PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile, di cui Scicli è dotata), del Patto dei Sindaci per l'energia e i PAESC del Patto per l'Adattamento. Tuttavia, al di là degli aspetti indubbiamente positivi, questi strumenti, rimangono spesso settoriali e territorialmente limitati o pongono problemi di incoerenza con gli strumenti urbanistici e di integrazione con le previsioni»³³.

L'integrazione nella Strategia Urbana e nel PUG dei concetti di vulnerabilità e resilienza, risponde dunque anche agli obiettivi sovraordinati e costituisce uno dei fattori di innovazione di maggiore effetto sulle logiche e sui metodi di elaborazione del Piano. Porta infatti all'interno dei piani urbanistici gli aspetti strategici delle politiche di lungo periodo di mitigazione del cambiamento climatico e gli aspetti "urgenti" dell'adattamento per far fronte con il minimo danno ad eventi calamitosi già evidenti, con tempi di ritorno sempre più ridotti ed effetti ad ampio raggio sul funzionamento urbano, sulla salute e sulla sicurezza della popolazione.

In questo contesto, è compito della strategia urbana e del PUG è quello di attrezzare la città e i suoi abitanti per la mitigazione degli impatti correlati a questi fenomeni, che almeno in parte continueranno a manifestarsi (e probabilmente a intensificarsi) nel tempo a livello locale, anche qualora si riuscisse globalmente a raggiungere gli ambiziosi traguardi di riduzione delle emissioni fissati dagli Accordi di Parigi (COP21) del dicembre 2015.

32 Un caso-studio interessante, il Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico per la città di Padova, coordinato dal Prof. Francesco Musco, che detta una serie di Linee guida per ricordare i piani urbanistici con i Piani di adattamento al cambiamento climatico.

33 Si faccia riferimento al documento "Valutare la rigenerazione urbana", (G.Bollini, E.Laniado, M. Rosa Vittadini a cura di), 2018, Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, pag. 61-63. del quale si riportano alcuni concetti all'interno questo paragrafo.

Aree a Potenziale rischio significativo di alluvioni

regione	superfici (kmq)		tratti costieri (km)		bilancio delle superfici (kmq)
	arretramento	avanzamento	arretramento	avanzamento	
ABRUZZO	1,3	1,9	39,9	58,0	0,6
BASILICATA	2,0	1,5	20,0	19,8	-0,5
CALABRIA	12,3	9,1	342,2	237,6	-3,2
CAMPANIA	3,7	2,0	86,0	61,5	-1,7
EMILIA R	20,0*	6,2	65,6	62,3	-13,8
FRIULI VG	1,1	3,2	32,1	50,5	2,1
LAZIO	2,4	4,9	77,3	131,4	2,5
LIGURIA	1,3	1,8	46,5	67,6	0,5
MARCHE	3,2	1,9	67,1	60,0	-1,3
MOLISE	1,5	0,7	14,5	19,5	-0,8
PUGLIA	4,3	3,7	128,2	121,7	-0,5
SARDEGNA	1,5	0,9	90,3	61,0	-0,5
SICILIA	13,4	5,9	365,9	187,9	-7,5
TOSCANA	6,1	5,2	88,7	87,0	-0,8
VENETO	17,9**	7,5***	70,0	80,7	-10,3
Totale complessivo	91,9	56,6	1534,4	1306,4	-35,3

* di cui arretramento Delta F. Po EMR 10.7 kmq

** di cui arretramento Delta F. Po VEN 16.2 kmq

*** di cui avanzamento Delta F. Po VEN 3.1kmq

Tratti a potenziale rischio di erosione costiera per beni esposti

regione	lunghezza complessiva*	centri abitati	strade comunali	strade provinciali	strade statali	ferrovie
ABRUZZO	28,2	26,6	1,2			1,5
BASILICATA	0,6	0,1	0,5			
CALABRIA	167,8	150,2	13,4		2,1	16,6
CAMPANIA	38,5	36,9	2,9	0,03	0,2	0,3
EMILIA R	28,5	25,3	4,1			
FRIULI VG	11,9	11,5	1,9	2,8		
LAZIO	39,3	39,0	0,8		0,2	
LIGURIA	32,2	28,3	3,4	0,8	2,8	4,1
MARCHE	47,7	45,0	1,7			2,9
MOLISE	3,5	2,2	1,5			
PUGLIA	43,6	35,5	9,8	1,2	1,3	
SARDEGNA	14,7	14,7	0,4			
SICILIA	167,2	145,5	26,0	6,3	3,7	3,4
TOSCANA	27,2	25,1	3,2	0,7		
VENETO	18,0	18,0	0,4			
Totale complessivo	669,0	603,8	71,1	11,8	10,3	28,8

*La lunghezza complessiva tiene conto dei tratti costieri con più beni esposti.

Fonte: Ministero dell'ambiente. Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque. L'erosione costiera in Italia. Le variazioni della linea di costa dal 1960 al 2012. Elaborazione nazionale dei dati sulle superfici e sui tratti di spiaggia in avanzamento e in arretramento della costa dell'Italia peninsulare, della Sicilia e della Sardegna dal 1960 al 1994 e al 2012. Agg. Mar2017.

2.1.9 Erosione costiera e ambiti a rischio alluvione

L'erosione costiera è il risultato diretto e indiretto di alterazioni del ciclo dei sedimenti, determinate da cause naturali, ma soprattutto da cause antropiche, ormai in parte note e quantificate. Il ridotto apporto dei sedimenti al mare e l'irrigidimento dei litorali, la cementificazione degli ambienti naturali e la scomparsa dei sistemi dunali, hanno determinato negli ultimi decenni importanti e preoccupanti cambiamenti delle morfologie di spiaggia emersa e sommersa e la conseguente instabilità degli arenili, a cui consegue un progressivo arretramento delle spiagge fino a minacciare la sicurezza di abitati e infrastrutture.

Gli effetti più eclatanti si osservano soprattutto dopo il manifestarsi di mareggiate, che sono di per sé fenomeni potenti, ma che dimostrano anche come sia aumentata la vulnerabilità della linea di costa.

La principale causa di tali fenomeni è dovuta alla scomparsa delle difese naturali costiere in tutti i tratti che risultano, come è visibile nelle elaborazioni che seguono, a progressivo arretramento.

L'erosione costiera è il risultato della combinazione dei seguenti fattori:

Naturali

- apporto dei detriti legato alla morfologia e litologia dei bacini fluviali;
- variazioni del livello del mare;
- caratteri meteo-climatici (regime termobarico, pluviometrico, anemometrico);
- caratteri fisico-oceanografici (venti, correnti e moto ondoso);
- morfologia costiera

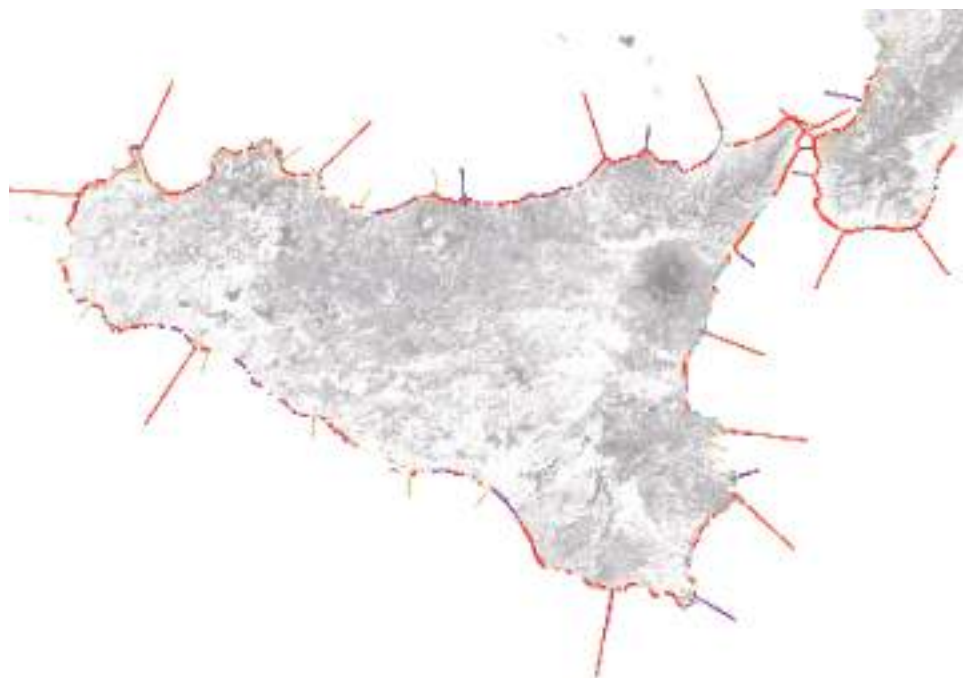
Antropici

- estrazione di inerti dagli alvei dei fiumi;
- realizzazione di strutture di regimazione dei bacini idrografici e lungo le aste fluviali;
- utilizzazione della fascia costiera per la realizzazione di infrastrutture, insediamenti, ecc., con prelievo di inerti dalla spiaggia e distruzione della vegetazione della fascia dunale;
- estrazioni di acqua dal sottosuolo;
- realizzazione di opere di difesa costiera o portuali (opere di ritenuta, pennelli, moli, ecc.)
- distruzione dei sistemi dunali, che rappresentano una difesa efficace contro l'ingressione marina e una riserva di sedimenti utile alla spiaggia;
- inadeguata gestione della fascia costiera dai vari Enti (Comuni, Province, Regione, ecc.).

Le elaborazioni a scala nazionale aggiornate al marzo 2017³⁴, hanno fornito nuovi elementi di analisi dei fenomeni di variazione della costa bassa. Infatti, il periodo

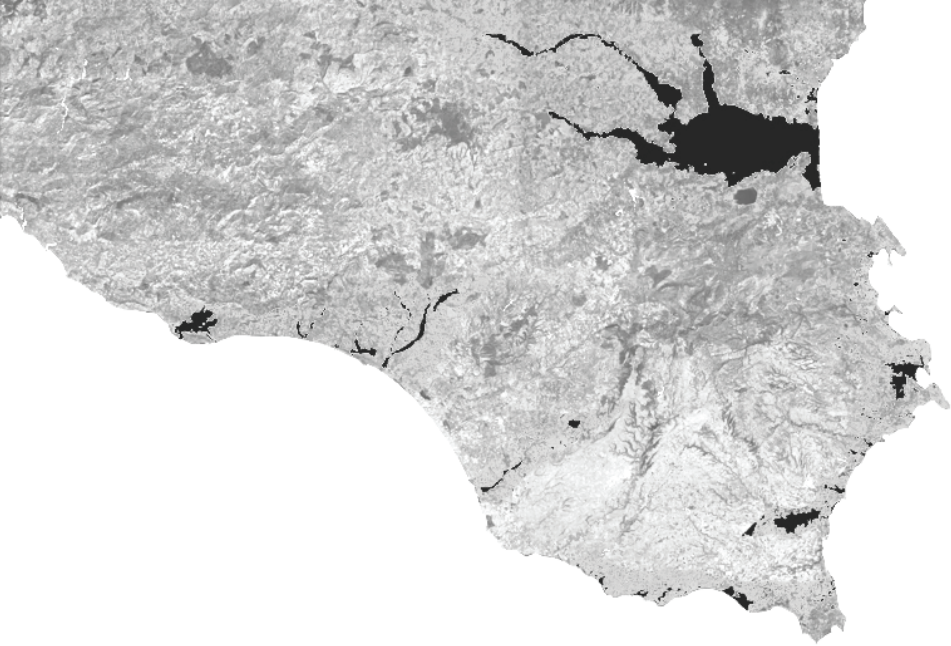
34 effettuate con tecniche GIS e ponendo a confronto le linee di riva del 1960 e quelle del 1994 e 2012,

Variazione della linea di costa dell'Italia peninsulare dal 1960 al 2012



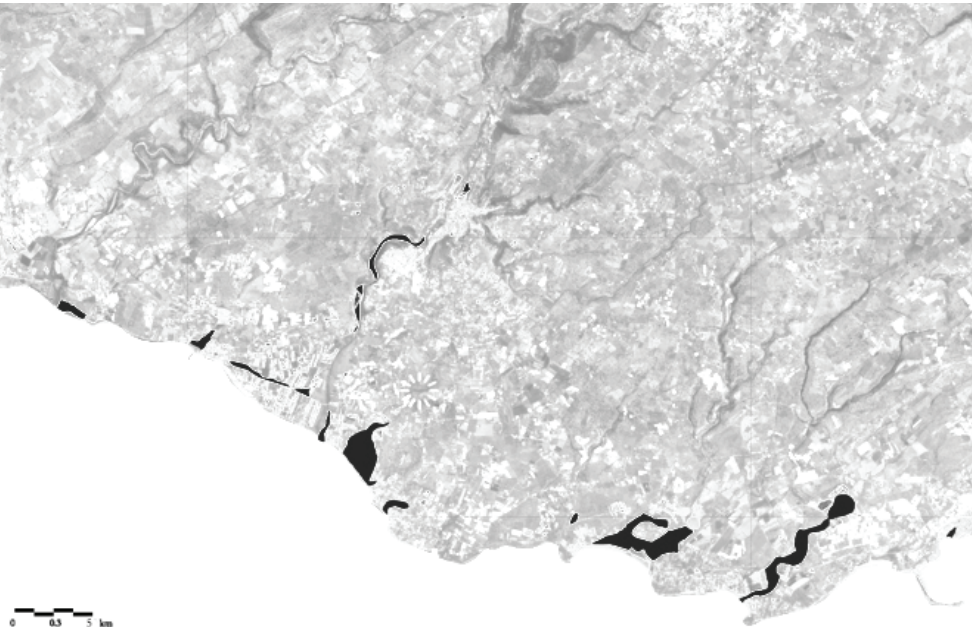
Fonte: Ministero dell'ambiente. Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque. L'erosione costiera in Italia. Le variazioni della linea di costa dal 1960 al 2012. Elaborazione nazionale dei dati sulle superfici e sui tratti di spiaggia in avanzamento e in arretramento della costa dell'Italia peninsulare, della Sicilia e della Sardegna dal 1960 al 1994 e al 2012. Agg. Mar2017.

Aree a potenziale rischio significativo di alluvioni



0 0.5 10 km

*Rappresentazione delle zone rispetto al limite giornaliero (2018).
Fonte: rielaborazione rilevamenti ENEA/ SIT Regione Sicilia*



0 0.5 5 km

*Rappresentazione delle zone rispetto al limite giornaliero (2018).
Fonte: rielaborazione rilevamenti ENEA/ SIT Regione Sicilia*





1994-2012 è significativo in quanto rappresenta la fase temporale corrispondente alle prime regolamentazioni sulla gestione dei sedimenti lungo i corsi d'acqua principali e ai primi interventi di ripascimento artificiale lungo alcuni tratti di spiagge italiane. Le elaborazioni hanno riguardato solo l'Italia peninsulare.

2.1.10 Linee guida per fronteggiare l'erosione costiera

Le proposte e linee guida, avanzate a livello europeo (Eurosion, 2007)³⁵ per affrontare responsabilmente il problema dell'erosione costiera e del rischio di inondazioni marine, sono volte a: mappare la pericolosità ed il rischio; redigere il Piano di Gestione Integrata dell'Area Costiera; ripristinare la naturale resilienza costiera attraverso il rafforzamento degli ecosistemi che si oppongono naturalmente al moto ondoso (dune, lagune, laghi salati, ecc.); ripristinare il profilo di equilibrio della spiaggia e degli spazi utili alla fisiologica erosione costiera; pianificare le aree costiere diminuendo la pressione derivante dall'urbanizzazione e integrare i costi e rischi connessi all'erosione nelle decisioni di investimento; trasferire i rischi e i costi derivanti dall'erosione ai beneficiari ed agli investitori direttamente interessati, anche tramite l'applicazione degli strumenti di Valutazione Ambientale; migliorare l'informazione sulla corretta gestione e sulla pianificazione dell'erosione costiera.

Il Progetto d'ambito destinato ai "Macconi" all'interno del Piano Paesistico Provinciale, riportato nel capitolo che segue, va in queste direzioni.

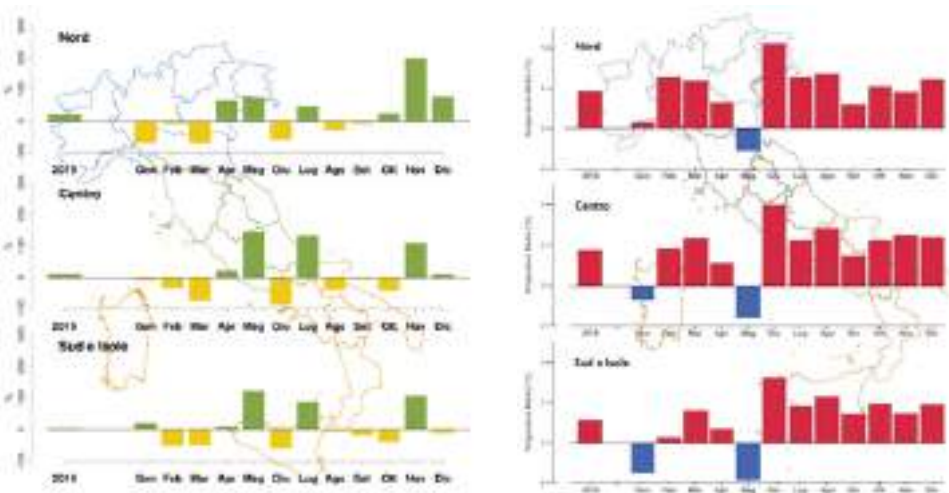
2.1.11 Clima. Precipitazioni e temperature

La valutazione dello stato del clima in Italia e della sua evoluzione viene effettuata e aggiornata regolarmente dall'ISPRA attraverso l'elaborazione statistica di serie temporali di dati misurati da diverse reti di osservazione.

Nel 2019 in Italia le precipitazioni sono state superiori alla media climatologica.

Le elaborazioni più recenti sono riportate nell'ultimo rapporto annuale sul clima in Italia (ISPRA, 2020).

In Italia, con un'anomalia media di +1,56°C rispetto al valore climatologico di riferimento 1961-1990, il 2019 è stato il terzo anno più caldo dal 1961, dopo il 2018 e il 2015. Inoltre il 2019 è stato il ventitreesimo anno consecutivo con anomalia positiva rispetto alla norma; otto dei dieci anni più caldi della serie storica sono stati registrati dal 2011 in poi.



Anomalia media mensile ed annuale 2019, espressa in valori percentuali, della precipitazione cumulata Nord, Centro, Sud e Isole rispetto al valore normale 1961-1990.

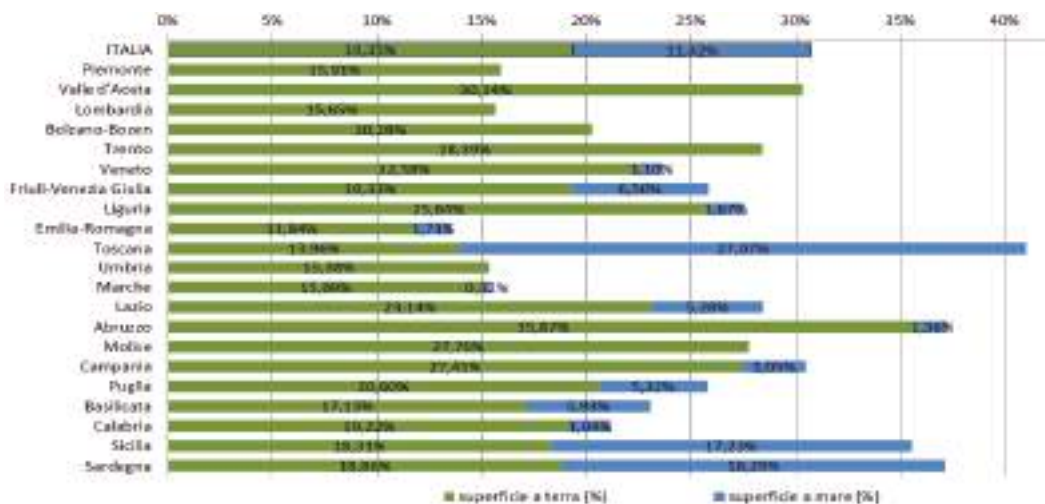
Anomalia media mensile ed annuale 2019, della temperatura rispetto al valore normale dell'arco temporale 1961-1990 nel Nord, Centro, Sud e Isole

Fonte: ISPRA. Annuario in cifre dei dati ambientali 2020 - ISPRA, Stato dell'Ambiente 95/2021 ISBN 978-88-448-1040-5; op.cit. pagg. 59-60

2.1.12 Siti natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta della costituzione di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione. La rete è istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - recepita in Italia nel 1997 - che ha lo scopo di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat" e quindi classificati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). A queste si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in Italia ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

La protezione della natura tiene anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono, dunque, aree di riserva dove le attività umane siano



Aree protette nelle Regioni Italiane Rete Natura 2000.

Estensione percentuale a terra e a mare della Rete Natura 2000 per l'Italia e per ciascuna regione/
 Nota: numero ed estensione dei siti sono calcolati escludendo le sovrapposizioni fra SIC-ZSC e ZPS;
 calcolo delle superfici effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente
 nel proprio territorio; percentuali calcolate rispetto ai territori/acque regionali. Fonte: provincia
 autonoma. Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATTM (aprile 2020). ISPRA. Annuario in cifre dei dati
 ambientali 2020 - ISPRA, Stato dell'Ambiente 95/2021 ISBN 978-88-448-1040-5; op.cit. pagg. 59-60

50

escluse, al contrario la Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19,3% del territorio terrestre nazionale e più del 11,4% di quello marino (dati aggiornati all'aprile 2020). La superficie della Rete a mare è triplicata nell'ultimo biennio (dic. 2017- apr. 2020), da 587.771 ha a 1.763.604 ha.

Il grado di frammentazione delle Aree Natura è strettamente correlato al livello di consumo di suolo che interessa il territorio. In Italia circa il 36% del territorio è caratterizzato da una frammentazione molto elevata ed elevata.

In Sicilia sono stati individuati 233 siti di interesse comunitario (SIC) di cui 30 Zone a protezione speciale (ZPS).

Le aree naturali protette della Sicilia comprendono quattro Parchi regionali che occupano una superficie di 184.655 ettari, e 74 riserve naturali regionali per una superficie complessiva di 85.181 ettari, pari al 3,3% della superficie regionale. Sono state previste con la legge regionale n. 98 del 1981, che ha istituito anche la prima riserva, quella dello Zingaro. Dall'estate 2016 si aggiunge allo scenario delle aree tutelate il primo Parco Nazionale nell'area siciliana ovvero quello dell'isola di Pantelleria. Vi sono inoltre sette aree marine protette.

La tutela delle aree di valenza ambientale finora istituite è di esclusiva competenza della Regione Siciliana, attraverso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Ai sensi della legge nazionale n. 222/2007, è stata prevista l'istituzione di altri 3 parchi nazionali (Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie e Parco degli Iblei)³⁶. Con riferimento a questa iniziativa legislativa, la Corte Costituzionale ha stabilito - con la sentenza n. 12 del 2009 - che in materia di parchi nazionali la competenza è esclusivamente dello Stato, anche nelle Regioni a statuto speciale, cui resta la competenza dei parchi regionali. Con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2016 è stato istituito il Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria, che diventa così il primo parco nazionale siciliano. Nel 2019 il Parco dei Monti Sicani, istituito nel 2014, è stato soppresso dopo una pronuncia del TAR³⁷.

Siti di importanza comunitaria (SIC) presenti nel territorio comunale

All'interno del territorio del comune di Scicli, nei pressi del suo confine ricadono parzialmente i seguenti SIC registrati come siti Natura 2000: la Conca del Salto e Contrada Religione, segnano il confine tra i territori di Scicli e di Modica. Al confine con il territorio di Ragusa, invece, all'interno della Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio"³⁸ sono presenti due SIC: la Foce Fiume Irminio (SIC ITA080001): il sito coincide in parte con l'area della Riserva "Macchia Foresta del fiume Irminio" nel tratto terminale del fiume. La Duna dell'Irminio ospita una ricca, rara ed articolata fauna e possiede valori di biodiversità che ne impongono la conservazione; i Fondali foce del Fiume Irminio (SIC ITA080010), con quello di Ragusa. L'area marina antistante la foce ospita un Posidonieto, ben strutturato sia nelle componenti dello strato elevato che del sottostrato (Giaccone et al., 1985). Il Piano paesistico Provinciale classifica con livello di tutela 3 (massima) la foce dell'Irminio e il suo letto e la Conca del Salto, mentre Contrada Religione ha livelli di protezione e perimetrazioni diverse.

36 Legge 29 novembre 2007, n. 222, su camera.it. URL consultato il 26 giugno 2014.

37 Si veda: Parchi, riserve ed aree protette - Portale della Regione Siciliana, su pti.regione.sicilia.it.; Cartografia delle aree protette siciliane, su sitr.regione.sicilia.it.

38 (istituita con la legge regionale 98/31 è stata costituita e individuata tipologicamente con Decreto Assessorile n. 241/85)



Il territorio di Scicli. @Google Earth Pro

2.2 Piani e programmi sovralocali

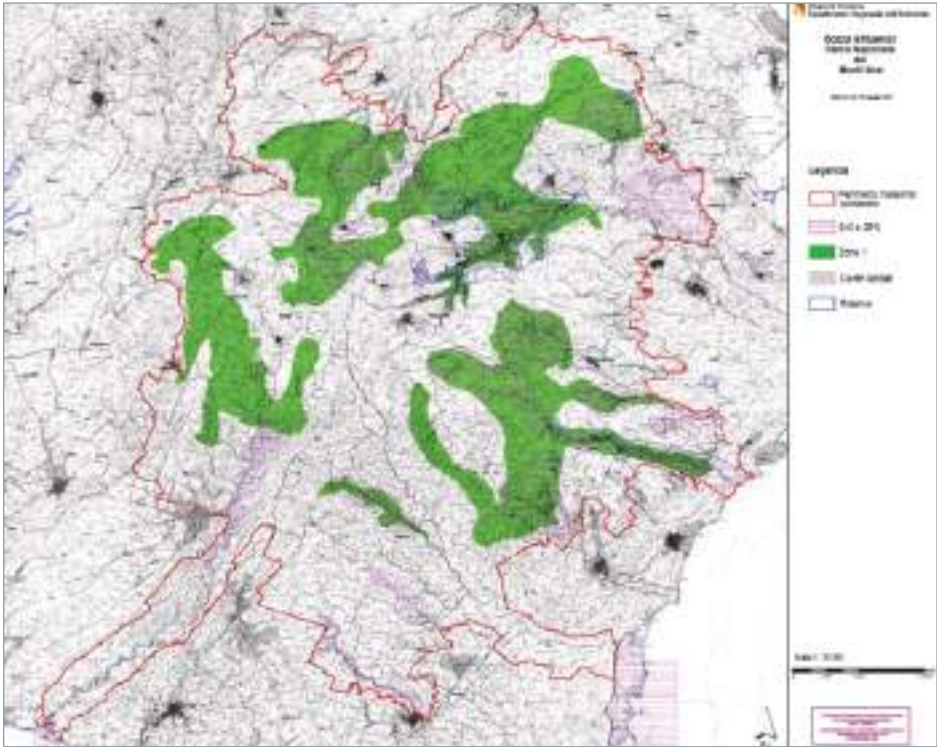
2.2.1 La nuova legge urbanistica regionale 13.08.2020 e le principali direttive introdotte.

Dopo oltre quarant'anni, la Regione si è dotata nell'Agosto 2020, di una legge che ridisegna le procedure di governo del territorio siciliano in sostituzione della L.R. Sicilia 27/12/1978, n. 71. La riforma "Norme per il governo del territorio" è stata pubblicata sul Supp. Ord. n. 1 alla G.U.R.S. 21/08/2020, n. 44 ed è entrata in vigore lo stesso giorno. Gli obiettivi chiave dichiarati dalla nuova normativa sono costituiti dalla difesa del suolo e dall'introduzione di limiti più restrittivi alla realizzazione di nuovi insediamenti in aree non urbanizzate. Capisaldi della riforma e degli obiettivi del Ddl, composto da 55 articoli, sono infatti "il consumo del suolo tendente a zero" e la "rigenerazione urbana, attraverso il riuso e il recupero del costruito esistente". La nuova disciplina propone inoltre una semplificazione delle procedure urbanistiche e attribuisce alla Regione competenze specifiche di coordinamento attraverso il Piano territoriale regionale (PTR), cui viene attribuito anche un valore paesaggistico. Si tratta di uno strumento strategico che definisce le finalità generali, gli indirizzi e le scelte in materia di governo del territorio su scala regionale e che sovrintende alla pianificazione degli Enti locali. Il Piano Regolatore Generale (PRG) viene sostituito dal Piano Urbano Generale (PUG) che include alcune innovazioni, come ad esempio, la prescrizione della "Carta dei vincoli", un documento che riassume l'insieme delle prescrizioni che insistono su un determinato territorio³⁹, l'introduzione di un "Certificato verde", uno strumento in base al quale la realizzazione di nuove costruzioni è condizionata al recupero di aree urbane degradate e ancora, la rivalutazione del tessuto agricolo e l'introduzione dei principi di "perequazione e compensazione".

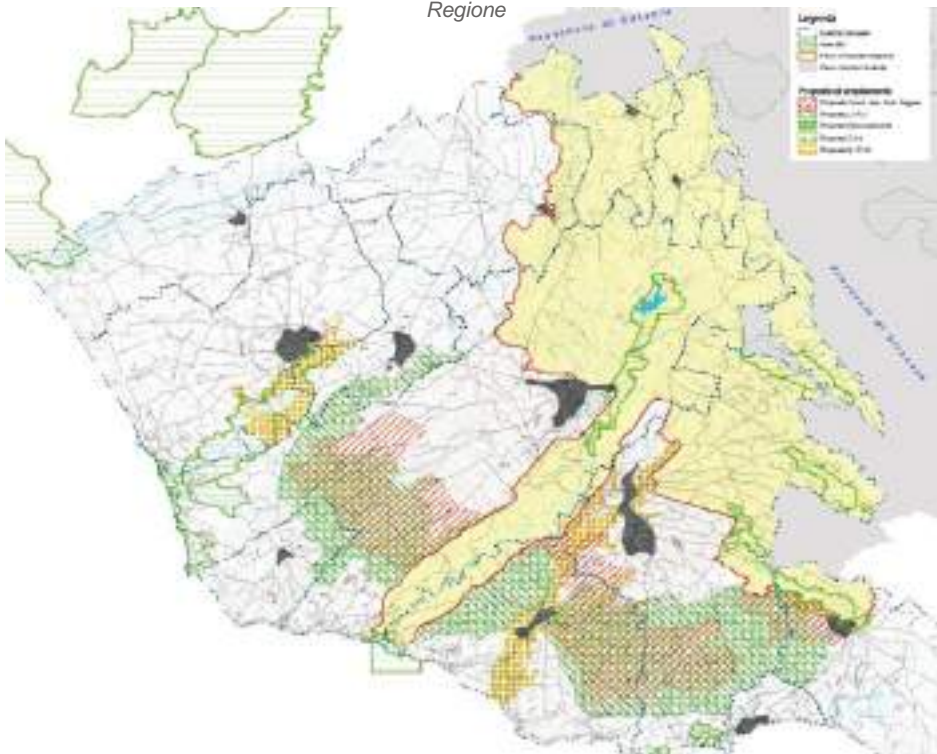
Benché la nuova Legge sia stata recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri⁴⁰, il presente Documento di Indirizzi, confrontandosi con una bozza della stessa, risulta essere perfettamente allineato alle nuove disposizioni regionali enunciate e ai principali obiettivi generali di sostenibilità che ricalcano le direttive nazionali e globali sopra descritte e che sono ulteriormente approfondite di seguito. Si attendono ancora le linee guida dettagliate per la redazione del nuovo PTR e contemporaneamente per quella dei PUG.

39 e che dovrà essere aggiornato nel tempo dagli enti competenti,

40 rispetto al primo Disegno di Legge sono state ridiscusse e modificate, presso il Consiglio dei Ministri, in particolare le disposizioni contenute negli articoli 8, 15, 19, 21, 22, 25, 26, 27, 36 e 37, riguardanti la pianificazione territoriale con valenza anche paesaggistica. Il testo definitivo di Legge, è stato approvato nel Dicembre 2020 ed è ora disponibile sul sito della Regione.



Parco Nazionale degli Iblei. Perimetro generale proposto da Ministero dell'Ambiente e dalla Regione



Carta di sintesi delle Proposte di Perimetrazione del Parco pervenute da Enti e associazioni locali presso il tavolo tecnico istituito dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione nel 2010. Perimetro ricadente nella provincia di Ragusa

2.2.2 Il Parco Nazionale degli Iblei

Grazie alla Legge "Disposizioni in materia ambientale" del 29 Novembre 2007 n.222, art. 26 al comma 4 septies, vennero istituiti in Sicilia i seguenti Parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie, Parco dell'isola di Pantelleria e il Parco degli Iblei. Quest'ultimo ricade nei territori delle Province di Ragusa, Catania e Siracusa. La principale normativa di riferimento per i parchi nazionali è la Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge Quadro sulle aree protette". Tale Legge⁴³ prevede che i parchi nazionali individuati siano istituiti e delimitati in via definitiva con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Ambiente e dopo un confronto con la Regione.

Nel 2010 il Ministero dell'Ambiente e la Regione Sicilia hanno avviato un ampio processo partecipativo con gli enti locali coinvolti, dando un ruolo istituzionale di coordinamento alle Province interessate e ai comuni capoluogo⁴⁴. Numerose le proposte di perimetrazione pervenute da Enti e associazioni locali.

Tuttavia la perimetrazione definita ha escluso territori iblei di grande interesse⁴⁵ generando numerose critiche alle successive proposte di confine del Parco presentate al Ministro dell'Ambiente. L'esclusione o meno dal parco potrebbe creare disuguaglianze (vantaggi o svantaggi) territoriali soprattutto in relazione al settore agricolo.

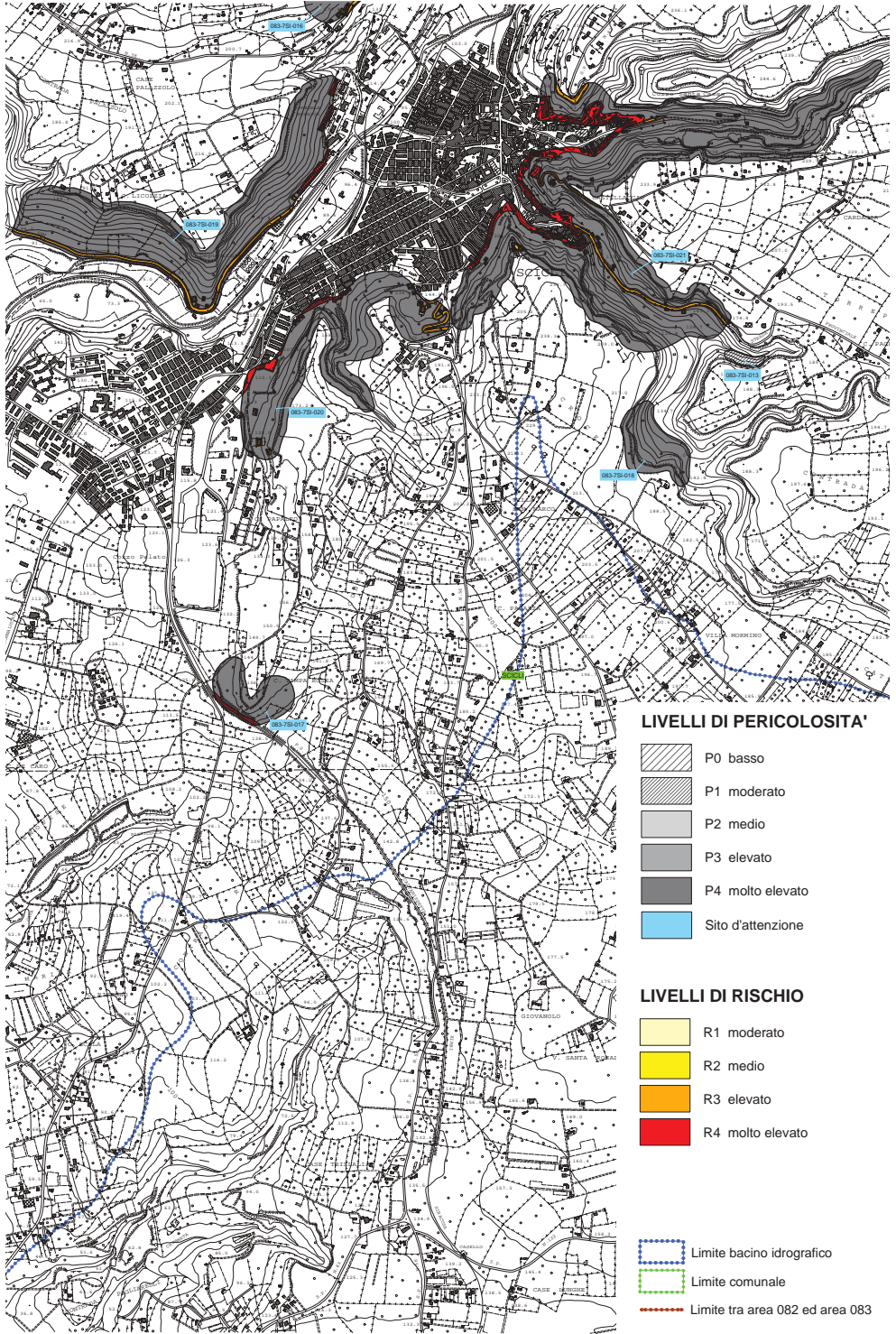
L'accordo è stato raggiunto all'inizio del 2019, con la conclusione dell'iter istruttorio sulla perimetrazione definitiva da parte del Ministero dell'Ambiente e con l'imminente pubblicazione del decreto istitutivo.

55

43 all'art. 8, comma 1. Al comma 3 del medesimo articolo, inoltre, viene previsto che qualora il parco o la riserva interessi il territorio di una regione a statuto speciale, o provincia autonoma, si procede d'intesa. Infine, nella Legge n.222/2007 all'art.26, comma 4 septies, viene altresì, previsto che vengano sentiti gli enti locali.

44 La ricostruzione dell'iter di costituzione del parco degli Iblei è disponibile sul sito della Provincia Regionale di Ragusa - Assessorato Territorio e Ambiente U.O.A.Riserve Naturali. fonte: www.provincia.ragusa.it/upload/news/Parcolblei

45 come alcune aree SIC nei territori di Modica e la stessa Fiumara Modica-Scicli, o gli ambienti naturalistici di Pachino-Portopalo e di Capo Passero



Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Bacini Idrografici del Fiume Irminio e del Torrente di Modica ed area intermedia (082-083).

Carta della Pericolosità e del rischio geomorfologico N.20. Originale a scala 1:10.000.
Tavola esatrata a titolo esemplificativo - Scicli

2.2.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana e successivo aggiornamento

Il Comune di Scicli rientra nei Bacini Idrografici n. 082, 083 e 084, i cui Piani sono stati approvati con D.P.R. nn. 530 e 535 del 20/09/06.

Nel territorio comunale sono individuate numerose aree soggette a pericolosità e rischio geomorfologico, nonché a pericolosità e rischio idraulico, che vengono assoggettate a particolari limitazioni. Il centro storico di Scicli è interessato nelle parti marginali da vaste aree di pericolosità geomorfologica e da aree di rischio R4 molto elevato, identificate dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) vigente a causa della particolare morfologia del territorio e dal fatto che le abitazioni sono realizzate sotto le ripide e scoscese pareti delle cave che solcano ed attraversano per la intera lunghezza l'area urbana storica. Il presente documento ha fatto riferimento al P.A.I. vigente ma si fa presente che il Piano preliminare di P.U.G. dovrà tenere conto del recente aggiornamento del P.A.I., approvato con D.S.G. n 28 DEL 19.02.2021 *"Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico per gli aspetti geomorfologici del Bacino Idrografico del Fiume Irminio (082), dell'Area territoriale tra il Bacino del Fiume Irminio e del Torrente Modica (F. Scicli) e Bacino del Torrente di Modica (083), e dell'Area territoriale tra il Torrente Modica e Capo Passero (084) relativo al territorio del Comune di Scicli"*⁴⁶.

57

L'aggiornamento del P.A.I. per gli aspetti geomorfologici dei Bacini 082, 083 e 084, in cui ricade il territorio comunale di Scicli, comprende la seguente documentazione: relazione Geomorfologica, le carte tematiche dei dissesti, della pericolosità e del rischio in scala 1:10.000, e il verbale della Conferenza Programmatica del 21/10/2020. L'aggiornamento dello stato di dissesto nel territorio è stato approvato al seguito della richiesta⁴⁷ di riclassificazione del dissesto da parte del Comune di Scicli del versante orientale della Collina Croce. Il DASTU ha ricevuto comunicazione dell'avvenuta modifica del P.A.I. e la relativa documentazione il giorno 26.04.2021 pertanto gli elaborati grafici allegati al presente documento sono riferiti al P.A.I. pre-variante di cui si riporta l'estratto qui a fianco.

46 http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/PIR_Autorita Bacino/PIR_Aree tematiche/PIR_Pianificazione/PIR_Piano Stralcio Bacino Assetto Idrografico PAI

47 nota n. 33681 del 30/11/2016, assunta al prot. DRA n. 80039 del 05/12/2016, assunta al protocollo dell'Autorità di Bacino al n. 1042 del 05/03/2019. Nella stessa nota il Sindaco ha dichiarato che non ci sono ulteriori nuovi dissesti nel territorio comunale di Scicli.

2.2.4 Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) e Piano di gestione del distretto idrografico Sicilia

Il Piano di Tutela delle Acque della Sicilia⁴⁸, ha individuato corpi idrici significativi e classificato lo stato ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/99⁴⁹.

Gli obiettivi perseguiti dal decreto sono la prevenzione dall'inquinamento e il risanamento dei corpi idrici inquinati, l'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, il mantenimento della naturale capacità che hanno i corpi idrici di autodepurarsi e di sostenere ampie e diversificate comunità animali e vegetali. Gli obiettivi di qualità ambientale sono definiti in relazione allo scostamento dallo stato di qualità proprio della condizione indisturbata, nella quale non sono presenti, o sono molto limitate, le alterazioni dei valori dei parametri idromorfologici, chimico-fisici e biologici dovute a pressioni antropiche.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è previsto dalla Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Il Piano persegue gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, fondata sui principi di precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente.

58

2.2.5 Piano di sviluppo turistico regionale (PSTR)

Gli obiettivi generali della politica turistica regionale, sono fissati all'art. 1 della LR 10/2005 (Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti).

La Regione siciliana "attribuisce un ruolo primario e centrale al turismo per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia. Indirizza e coordina la programmazione economica, la pianificazione territoriale e quella relativa agli interventi infrastrutturali, sia specificatamente turistici che funzionali al miglioramento della fruibilità turistica del territorio".

La Regione siciliana riconosce il ruolo centrale degli enti locali territoriali nella valorizzazione del territorio, con particolare riguardo alle politiche intersettoriali ed infrastrutturali utili per la qualificazione del prodotto turistico e per l'accoglienza e l'informazione dei turisti. Per il perseguimento di tali finalità la Regione favorisce la

48 redatto da SOGESID spa nel dicembre 2007, per conto del Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia

49 Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D.Lgs. 152/2006, che ha, comunque, introdotto profonde innovazioni nel panorama normativo italiano in relazione alla tutela delle risorse idriche.

crescita quantitativa e qualitativa del sistema turistico attraverso:

- a) la creazione di circuiti di informazione, di assistenza e di tutela dei soggetti che accedono ai servizi turistici, con particolare riferimento ai soggetti diversamente abili;
- b) il potenziamento e la regolamentazione delle imprese turistiche, agrituristiche, esercenti attività di bed and breakfast e delle agenzie immobiliari turistiche;
- c) gli interventi infrastrutturali con particolare riferimento allo sviluppo del turismo;
- d) la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- e) l'attuazione di politiche di concertazione e di programmazione negoziata tra i soggetti pubblici e privati interessati alla formazione e alla commercializzazione dell'offerta turistica siciliana;
- f) la promozione dell'immagine della Sicilia.

2.2.6 Piano regionale dei trasporti e della mobilità (PRTM)

La pianificazione strategica regionale in materia di trasporti si articola in un Piano Direttore (approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 322 del 11.10.2002, confermata dalla delibera n. 375 del 20.11.2002. Adottato con D.A. n. 237/gab del 16.12.2002), in Piani Attuativi e Studi di Fattibilità dei sistemi di trasporto, caratterizzati da un sempre maggiore livello di dettaglio. Il Piano Direttore costituisce lo strumento programmatico regionale finalizzato ad orientare e

59

coordinare le politiche di intervento nel settore trasportistico, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione socio-economica e territoriale della Regione Siciliana, ed a perseguire obiettivi di efficacia, efficienza, compatibilità ambientale e sicurezza del sistema dei trasporti.

Gli obiettivi suddetti sono finalizzati al miglioramento dei livelli di accessibilità sia nel campo del trasporto delle persone che in quello delle merci, pur con livelli di servizio diversificati ai fini di:

- minimizzare il costo generalizzato della mobilità;
- favorire la sostenibilità ambientale dei trasporti, e correlativamente scegliere un sistema di trasporto articolato nelle diverse modalità al fine di ridurre i livelli di inquinamento chimico e acustico, nel rispetto delle determinazioni della conferenza di Kyoto;
- accrescere il livello sicurezza dei sistemi di trasporto, incentivando l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica;
- proteggere il patrimonio archeologico, monumentale e storico pervenendo alla conservazione ed alla riqualificazione del territorio, valorizzando percorsi e strade vicinali ed interpoderali, sedimi, caselli, stazioni ferroviarie con valore storico-

- ambientale a forte caratterizzazione del paesaggio siciliano ;
- garantire la coerenza con gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e piani di sviluppo socioeconomico;
 - garantire la coerenza con le esigenze di protezione civile, tenuto conto dei problemi di sismicità del territorio siciliano e della sua elevata vulnerabilità idrogeologica e di dissesto, anche in relazione al dissennato uso dello stesso (edificazione, disboscamento, escavazione dei torrenti, ecc.).
 - favorire il riequilibrio territoriale attraverso le comunicazioni infraregionali, l'accessibilità delle aree interne con le aree metropolitane;
 - favorire il riequilibrio modale anche attraverso l'integrazione dei diversi vettori, nell'ottica della economicità dei servizi e della compatibilità ambientale, particolarmente nelle aree urbane;
 - favorire nei centri urbani e metropolitani il riequilibrio fra trasporto privato e trasporto pubblico, anche attraverso la realizzazione di sistemi di trasporto in sede propria.

2.2.7 Piano forestale regionale (PFR)

Il PFR 2009-2013 è redatto ai sensi di quanto esplicitamente disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, visto il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, artt. 1 e 13, ed, in particolare, l'art. 3, nella parte in cui stabilisce che "le regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e revisione di propri piani forestali".

La politica forestale regionale che si inserisca nel più vasto campo della politica ambientale e persegua i seguenti obiettivi:

- a) promuovere la selvicoltura sistemica: una selvicoltura sempre meno intensiva e sempre più flessibile e raffinata;
- b) realizzare piantagioni per arboricoltura da legno;
- c) concretare misure di prevenzione e di difesa da danni biotici e abiotici al bosco, in particolare, quelli connessi agli incendi boschivi;
- d) favorire una economia forestale che tenga conto dell'elevato valore ambientale e sociale del bosco e della selvicoltura.

Lo studio agricolo forestale a livello locale e di dettaglio costituisce uno dei documenti che andranno a comporre il P.U.G.

2.2.8 Piano Paesistico Provinciale in sintesi ⁴¹

Riportiamo una sintesi del Piano Paesistico della Provincia di Ragusa⁴² attualmente vigente (di seguito PP) e un estratto integrale della Relazione di piano, relativa alle direttive specifiche per il territorio di Scicli. Questa sintesi è utile a ribadire che molte strategie sono state già “descritte” all’interno del PP e dei vari piani strategici territoriali, ma che spesso necessitano di approfondimenti in termini di disegno fisico del territorio alle diverse scale di rappresentazione e progetto.

Le Norme tecniche di Attuazione del Piano Paesistico Provinciale sono divise in norme che riguardano le singole suddivise “componenti” e norme che riguardano i “paesaggi locali”.

Le norme per “componenti” sono valide per l’intero territorio e riguardano elementi singoli del paesaggio, tanto naturali che antropici e di scala differente. Le norme si attuano ogni volta che le componenti occorrono. Esempi di “componenti” sono tanto il singolo carrubo, o i muri a secco o interi centri storici.

Le norme per “paesaggi locali” valgono invece solo in riferimento ad una specifica zona e derivano da una indagine che definisce i caratteri comuni di una certa area (Unità Paesaggistica).

Le norme così costruite costituiscono degli indirizzi che i Piani regolatori comunali potranno seguire calando il Piano Paesaggistico nella loro realtà e sfruttandolo come linea guida. Al di fuori delle specifiche aree di vincolo l’implementazione del piano Paesistico è infatti a cura dei Comuni che attraverso le commissioni paesaggistiche.

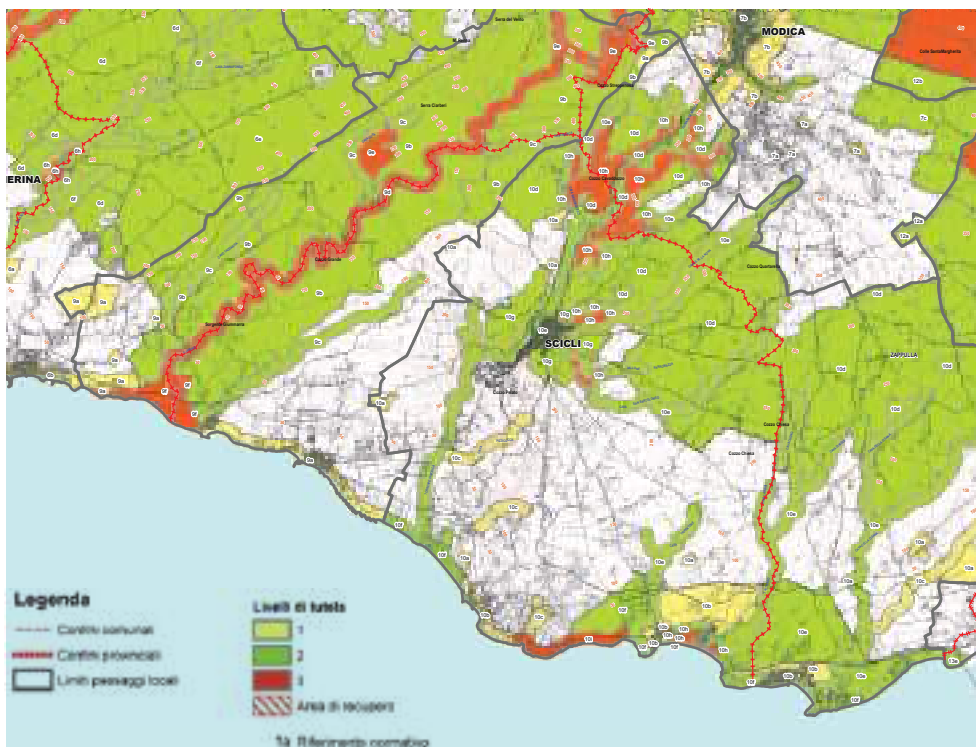
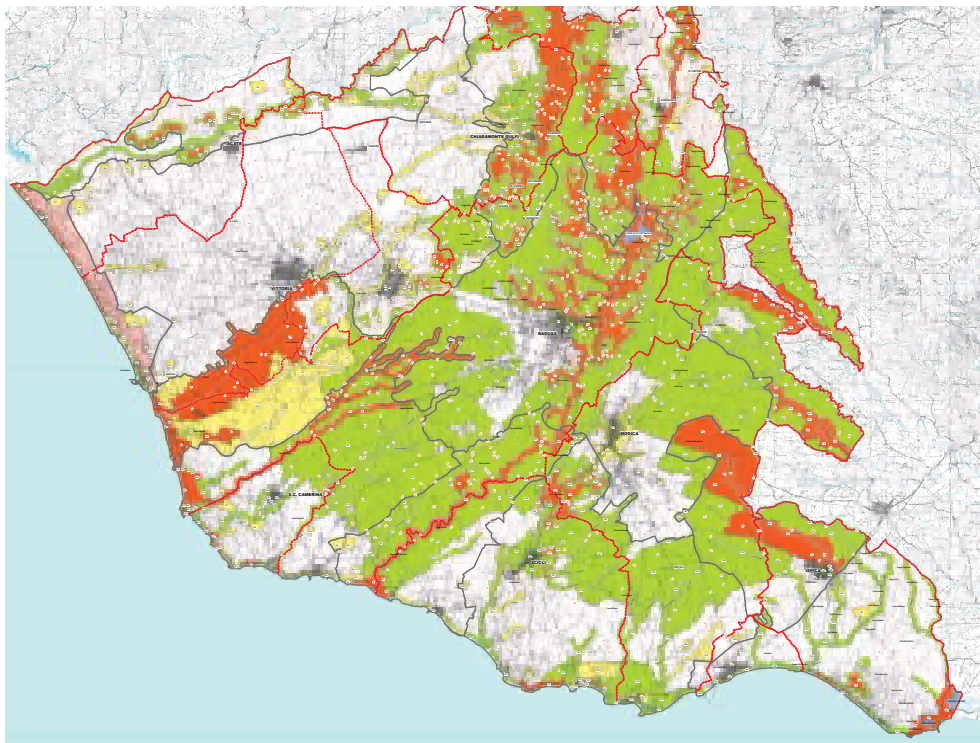
Il Piano Paesistico delimita tre differenti livelli di tutela cui corrispondono altrettanti livelli di vincolo in alcune aree specifiche sottoposte al controllo della sovrintendenza e dunque sottoposte alle normali procedure di autorizzazione paesaggistica. La tavola 4 del Piano Paesistico – Tavola delle prescrizioni – riporta le differenti aree soggette a vincolo ed indica infine alcune “aree di recupero”, ovvero aree dove alla perdita dei caratteri del paesaggio è necessario contrapporre un’azione rilevante di recupero.

Ad ogni grado di tutela corrispondono interventi ammessi ed esclusi. Il grado di tutela più restrittivo è il 3 e norma le aree già precedentemente vincolate come riserve, SIC e parchi. Il piano intende introdurre una maggiore attenzione ai caratteri paesaggistici tutelati demandando agli strumenti urbanistici le azioni di dettaglio necessarie

Nel piano paesaggistico (ad eccezione della zona rossa, grado di tutela 3) non sono

41 Fonti: Norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Provinciale 12-Agosto-2010. Piano Paesistico Provinciale Tavola 04_RegimeNormativo; <http://www.unanuovaprospettiva.it/nuovaprospettiva/sites/default/files/ipparino.pdf>

42 che contiene le linee guida del Piano Paesistico Territoriale Regionale (PTPR approvato con D.A. n.6080 del 21.05.1999)



previste particolari limitazioni all'attività agricola. Per le aree a tutela 1 e 2 si prevede che *"Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale"*. Le limitazioni nelle zone agricole collinari e montane, sono relative al divieto di abbattere i muri a secco e di tagliare i carrubi con circonferenza superiore ai 50 cm.

Il Piano non consente abitazioni o insediamenti residenziali in aree rurali se non legate a specifiche e certificate attività rurali. Il limite di superficie minima di edificabilità è stato eliminato e indicata solo una distanza minima di 150 m. Il piano ammette una certa multifunzionalità agricola consentendo agli agricoltori di svolgere attività di agriturismo, e produrre energia fotovoltaica ed eolica in piccoli impianti integrati all'attività agricola, ma non ammette la realizzazione di grandi impianti per l'energia fotovoltaica o eolica nelle aree agricole. Allo stesso tempo limita invece, nelle zone agricole a tutela 2 e 3, la realizzazione di capannoni industriali e artigianali.

Progetto d'ambito Macconi. Linee guida

Parte integrante del piano paesistico Provinciale è il documento strategico *ad hoc*, allegato al Piano dal titolo Progetto d'ambito Macconi. Linee guida che riguardano in modo puntuale e specifico il tema delle serre nell'area costiera. All'interno del documento è riportata la *"Carta Regionale della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola"*, approvata nel 2005, che già evidenziava la Piana di Vittoria – zona indagata come caso studio – come una situazione di alta vulnerabilità. Il documento fa inoltre riferimento al programma d'azione Decreto Direttore Generale 53/2007-Allegato 2, al D.D.G.61/2007 e al Codice di Buona Pratica Agricola, nel proporre azioni volte a limitare il ricorso ai prodotti fitosanitari e a razionalizzarne ed ottimizzarne l'impiego.

L'indirizzo del Piano Paesistico nei confronti delle serre e per l'intero territorio provinciale *"...è quello della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico-percettivo degli impianti serricoli e la limitazione o la preclusione dei nuovi impianti nelle aree di maggiore valenza ambientale" ... "In generale si prescrive che gli impianti siano di tipo facilmente smontabile (...); si prescrive inoltre l'impiego di forme regolari, il rispetto degli allineamenti con la trama viaria, la creazione sistematica di barriere vegetali in funzione di schermatura degli impianti serricoli. Pur se non strettamente attinente alla disciplina paesaggistica, assume particolare rilevanza l'attenzione posta allo smaltimento delle coperture nonché al controllo degli apporti in fertilizzanti; con le limitazioni di cui sopra, appare maggiormente compatibile con il mantenimento delle qualità ambientali del territorio lo sviluppo delle pratiche di agricoltura biologica."*

Per quel che riguarda la fascia costiera, su cui si concentra il Progetto d'ambito Macconi, le prescrizioni attuative di Piano individuano i tre seguenti casi: 1. nelle

zone più prossime alla spiaggia (in rosso) si prevede il divieto di realizzare nuove serre e la prescrizione di una loro razionalizzazione (diminuzione) per la realizzazione di un parco costiero; 2. Nelle zone di recupero (entro 150 m dal mare) sono permessi gli ampliamenti o integrazioni di impianti serricoli già esistenti, seguendo il principio di una agricoltura di qualità; 3. Per la fascia di recupero retrostante (oltre i 150 m dalla battigia), vige la proposta di una diversificazione dell'offerta agricola, con l'indirizzo di una "riconversione verso l'agricoltura tradizionale, riconversione dei prodotti serricoli verso livelli qualitativi orientati al potenziamento del biologico e della certificazione di filiera", e l'incremento della funzione turistica e ricreativa da insediare in questo nuovo sistema. In definitiva si punta ad un miglioramento del territorio rurale della fascia costiera con l'ausilio anche di strumenti già testati altrove come la perequazione urbanistica. Queste indicazioni generali corrispondono anche agli obiettivi Europei di multifunzionalità delle aziende agricole da raggiungere soprattutto attraverso i PSR (Piani di Sviluppo Rurale): In base al principio di multifunzionalità gli imprenditori agricoli dovrebbero essere spinti a differenziare le produzioni, realizzare beni comuni e c servizi ad esempio per il turismo, o produrre energia fotovoltaica integrata.

2.2.8 Estratto integrale Art. 30 del Piano Paesistico Provinciale. Paesaggio Locale 10 "SCICLI"

Obiettivi di qualità paesaggistica

Indirizzi e prescrizioni sono orientati ad assicurare:

- la conservazione e il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario, urbano e costiero;
- la promozione di azioni per il riequilibrio paesaggistico, naturalistico ed ecosistemico;
- la promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico degli insediamenti abitativi e di quelli serricoli anche negli aspetti naturalistici ed ecosistemici;
- la realizzazione di un parco lineare costiero con un percorso ciclopedonale che si riconnetta alla "ciclopista del sole";
- la conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche nell'ottica di un potenziamento del turismo culturale sostenibile;
- il potenziamento della rete ecologica.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agricolo collinare

- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, rispettando i caratteri spaziali

di qualità del paesaggio ibleo, con un linguaggio formale di alta qualità che si rapporti positivamente a quella dell'architettura rurale tradizionale;

- dovranno essere previsti interventi finalizzati al riuso abitativo, al turismo rurale, e al mantenimento dell'attività agropastorale nella dimensione dell'agricoltura multifunzione così come sancito dalle direttive europee e dal PSR;

b. Paesaggio della pianura costiera

- è prioritario procedere a programmi e piani di riqualificazione paesaggistico-ambientale degli insediamenti costieri che ne incentivino la trasformazione da seconde case a strutture per il turismo, dotandoli di servizi, aree a verde, parcheggi, ecc.;

- potranno essere individuate dalla pianificazione comunale nuove aree da urbanizzare ai fini residenziali solo successivamente alla dimostrazione di reali fabbisogni abitativi nell'orizzonte temporale decennale non soddisfatti dal consolidamento e dal recupero dell'esistente. Tali aree dovranno essere adiacenti e contigue all'urbanizzazione esistente e definite planimetricamente in modo da configurare conformazioni articolate e relazionate al contesto paesaggistico;

- al limite delle aree edificabili dovranno essere individuate e normate le aree verdi nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature non programmate dalla pianificazione comunale dei servizi.

E' indispensabile attuare:

- la programmazione, progettazione e controllo sia delle nuove serre che di quelle esistenti prioritariamente sugli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica;

- la ricostituzione della rete ecologica attualmente carente con l'impianto di fasce boscate nei confini dei lotti e ove possibile all'interno degli stessi mediante impiego di essenze tipiche della vegetazione storicizzata e/o endemica;

c. Paesaggio del centro storico ed urbano di Scicli, e Sampieri

- conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio, mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle Norme per la componente "Centri storici".

d. Paesaggio delle Miniere di asfalto di contrada Castelluccio

- realizzazione del "Parco Naturalistico del basso Irmínio e del Museo delle Miniere di Asfalto", secondo il progetto preliminare redatto dalla: Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, Provincia Regionale di Ragusa, Azienda Foreste Demaniali, comuni di Ragusa e Scicli.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04 10a. Aree archeologiche Convento della Madonna delle Milizie, Arizzi, Trippatore, Grimaldi, Fondo Longo, Bosco Pisana, Roccasalvo. Valentino, C.da San Biagio.

Livello di tutela 1

- miglioramento della fruizione pubblica delle aree archeologiche;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo.

10b. Paesaggio costiero edificato di Sampieri e Marina di Modica

Livello di tutela 1

Dovrà essere previsto:

- il recupero paesaggistico, la riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e materiali tradizionali dei rivestimenti delle cortine architettoniche;
- misure di miglioramento paesaggistico e potenziamento della rete ecologica tramite la previsione di fasce perimetrali di alberi di alto fusto appartenenti alla vegetazione autoctona e/o storicizzata.

10c. Paesaggio del Torrente Corvo, Cavamata, Fondo Longo, Cava Pizzicucco. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 1:

- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e tutela delle formazioni ripariali;
- gli impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili dovranno conseguire un miglioramento della qualità paesaggistico-ambientale tramite la realizzazione di aree boscate, fasce tampone e potenziamento rete ecologica; dovranno ricostituirsi fasce ripariali arborate per una profondità minima di m 25 dagli argini in modo da ottenere una larghezza complessiva della fascia di 50 m;
- le serre dovranno distanziarsi adeguatamente dalle sponde del fiume in modo che l'osservatore percepisca l'elemento paesaggistico in una dimensione ottico-spaziale che ne restituisca quanto più possibile la completezza e i rapporti tra i vari elementi costituenti.

10d. Paesaggio agrario a campi chiusi dell'altopiano orientale. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 2

- rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale della fiumara con interventi di ingegneria naturalistica;

- fasce verdi perimetrali alle sponde in modo da potenziare e ricostituire corridoi ecologici; creazione di sentieri ciclopedonali entro dette fasce;
- le eventuali nuove costruzioni residenziali destinate alla conduzione del fondo agricolo, dovranno essere a bassa densità, articolato secondo tipologia rurale tradizionale, edificato compatto, corti e cortili fuori terra, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito, e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; dovranno rispettare la regola paesaggistica dei luoghi, individuata nella percezione ottico-spaziale dei campi chiusi dai muretti a secco in cui l'elemento costruito acquisisce un peso e valore "puntuale" rispetto alla trama degli spazi aperti, mantenendo i caratteri derivati dalle regole della trasformazione enfi-teutica che connota l'identità del paesaggio ibleo. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo da non alterare la percezione della struttura caratterizzante del bene paesaggistico; pertanto i Comuni dovranno prevedere una norma urbanistica attuativa: si suggerisce una distanza indicativa di 100m tra esse.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare serre.

67

10e. Paesaggio di Cava Trippatore, Cava Labbisi-Cava di Mele-Cava Cugno, Cava della Gisana-Serra d'Amenta, Cava di S. Maria La Nova, Fiumara Modica – Scicli, Cava San Bartolomeo. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 2:

- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori e tutela delle formazioni ripariali.
- gli impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili dovranno conseguire un miglioramento della qualità paesaggistico - ambientale tramite la realizzazione di aree boscate, fasce tampone e potenziamento rete ecologica; dovranno ricostituirsi fasce ripariali arborate per una profondità minima di m 25 dagli argini in modo da ottenere una larghezza complessiva della fascia di 50 m;
- le serre dovranno distanziarsi m 50 dagli argini dei torrenti.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di

cui all'art. 22 l.r. 71/78;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- aprire nuove cave;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico.

10f. Paesaggio della pianura costiera sottoposta a forte pressione antropica di pantano Spinasanta, Punta del Corvo e Marina di Modica. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 2:

- decementificazione dell'alveo e delle sponde del torrente Spinasanta;
- rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale del torrente e del pantano con interventi di ingegneria naturalistica per la ricostituzione delle dune, fasce verdi perimetrali alle sponde in modo da potenziare e ricostituire corridoi ecologici; creazione di sentieri ciclopedonali entro dette fasce;
- le eventuali nuove costruzioni destinate a funzioni residenziali, dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute; dovranno distanziarsi adeguatamente dalle sponde del torrente in modo che l'osservatore percepisca l'elemento paesaggistico in una dimensione ottico-spaziale che ne restituisca quanto più possibile la completezza e i rapporti tra i vari elementi costituenti; pertanto i comuni dovranno prevedere una norma urbanistica attuativa: si suggerisce una distanza indicativa di 70 m dagli argini; ciò vale anche per le serre, in quanto elementi la cui percezione è comunque assimilabile a quella del costruito,
- tutti gli interventi antropici dovranno inserirsi senza produrre alterazione del paesaggio tutelato, rispettando la morfologia dei luoghi, utilizzando criteri e tecniche di ingegneria naturalistica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

10g. Centro urbano di Scicli e collina della Croce

Livello di tutela 2

- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto con i costoni rocciosi con le caratteristiche abitazioni in grotta;
- mantenimento dei margini della città. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e pendici rocciose e paesaggio, le relazioni

morfologiche e ambientali del paesaggio urbano e del rilievo. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione esterni al perimetro attuale della città storica, in contiguità con questo. Non sono consentite sopraelevazioni dell'edificato esistente che alterino la percezione d'insieme.

10h. Paesaggio delle aree boscate di Purromazza, Cozzo di Cassa, Cozzo Cavadduzzo-Cozzo Pirato Grande, Sampieri. Aree archeologiche comprese

Livello di Tutela 3

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
 - previsione della riconversione graduale e per parti in bosco di latifoglie autoctone;
- In queste aree non è consentito:
- realizzare infrastrutture e reti;
 - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, escluso quelle destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrate o semintegrate;
 - realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

Alle aree di rispetto dei boschi di cui alla L.R. 16/96 e s.m.i. si applicano le disposizioni di cui al Livello di tutela 2, ad eccezione delle aree ricadenti nelle zone "B" dei vigenti PRG, per le quali si applicano le disposizioni del Livello di tutela 1.

69

10i. Tratto di costa tra Sampieri e Marina di Modica. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 3

- tutela delle emergenze idrologiche e biologiche;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- il recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale, dei torrenti e dei canali e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Tutti gli interventi di difesa dall'erosione costiera dovranno essere realizzati seguendo le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare edifici;
- realizzare nuove serre;
- aprire nuove strade;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, escluso quelli architettonicamente integrati negli edifici esistenti.

2.2.9 Piano Territoriale Strategico “TERRE IBLEE - Mari & Monti”

Il Piano Strategico “TERRE IBLEE - Mari & Monti”⁵⁰ intende attivare un processo di valorizzazione dell’area costituita dal raggruppamento dei Comuni di Ragusa (capofila), Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli.

Il Piano ha l’obiettivo di stimolare una riflessione sulle politiche comuni intraprese e su quelle in programma per definire un approccio integrato di intervento finalizzato a promuovere la competitività del territorio Ibleo in uno scenario più allargato. Uno degli aspetti maggiormente rilevanti, a questo scopo, riguarda lo sviluppo del partenariato tra Amministrazioni Locali per la costruzione di una visione di sviluppo comune. La condivisione degli obiettivi fra diversi soggetti coinvolti risulta condizione indispensabile per una corretta e funzionale pianificazione delle politiche comuni. Il Piano Strategico è un documento di indirizzo i cui contenuti sono stati elaborati sulla base di un processo di coinvolgimento della comunità locale.



2.2.10 Piano Territoriale Provinciale “Il Sistema Ibleo”⁵¹

La Provincia di Ragusa è stata la prima in Sicilia a dotarsi di un importante strumento di pianificazione intermedia su area vasta, che inquadra il territorio come ibleo “unicum” di risorse e valori: il Piano Territoriale Provinciale (PTp) per il territorio Ibleo, è stato elaborato alla fine degli anni ‘90 con il coordinamento scientifico degli architetti e urbanisti Bruno Gabrielli, Paolo Fusero, e per gli aspetti paesistici, degli architetti Giuseppe Gambirasio e Filippo Simonetti.

Il piano territoriale provinciale è stato esposto alla Mostra della 4° Rassegna Urbanistica Nazionale di Venezia, nel Novembre nel 1999, approvato nel 2003 dalla Regione Sicilia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nel 2004 4e in un volume

50 <https://www.comune.ragusa.gov.it/comune/pianostrategico/index.html>

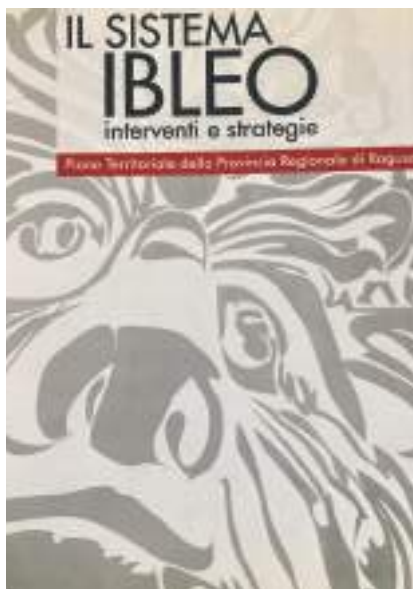
51 Elaborato definitivo adeguato ai sensi dell’art. 5 del decreto dell’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 1376 del 24/11/03; Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia n°3 in data 16.01.2004; Presa d’atto dal Consiglio Provinciale con delibera n°72 in data 15.07.2004

stampato, dal titolo *“Piano territoriale Provinciale “Il Sistema Ibleo. Interventi e strategie”*⁵², nel 2005.

Il piano territoriale provinciale di Ragusa, istituito con legge regionale 9/86, ha rivestito giuridicamente valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale, ed in particolare ha costituito variante ai Piani Regolatori dei Comuni della Provincia.

Le proposte progettuali del Piano Provinciale si articolano in azioni prescrittive legate agli aspetti infrastrutturali (rete dei trasporti ed attrezzature a scala territoriale) ed azioni di carattere indicativo che hanno per oggetto la valorizzazione delle risorse del territorio e le ricadute economiche ed occupazionali.

Il PTP di Ragusa, si connota dunque come un piano pilota e da ciò discendono le sue caratteristiche principali. Il piano propone un approccio partecipativo e conduce una riflessione sulle possibili forme attuative.



Copertina del *“Piano Territoriale Provinciale Il sistema Ibleo. Interventi e strategie”* 2005.

L'approccio partecipativo “...ha portato alla definizione di soluzioni che nella maggior parte dei casi erano già espresse in forma più o meno compiuta ed esplicita dalla società locale, ma che dovevano ancora trovare collocazione all'interno di un sistema di coerenze a scala territoriale”. Contemporaneamente il Piano “...propone di definire le regole che potranno essere formalizzate in successivi accordi istituzionali, e che potranno essere recepite dai diversi soggetti interessati alla realizzazione dei progetti. Lo sviluppo

52 P. FUSERO, F. SIMONETTI, *Il sistema ibleo: interventi e strategie*. MODICA (RG): Ideal Print editori (ITALY). Il libro descrive gli interventi e le strategie del PTC della Provincia di Ragusa.

di indirizzi specifici per settori differenziati trova il suo fine nella definizione di veri e propri programmi di intervento, vincolanti per l'Amministrazione Provinciale, che saranno fatti corrispondere a precisi programmi di spesa: pensiamo ad esempio al Programma delle Opere Pubbliche, o allo stesso Piano Socio Economico Provinciale"

I differenti "interventi strategici" definiti dal PTP comprendono tanto azioni indicative che interventi di carattere prescrittivo. Ciò che è tuttavia importante sottolineare è che gli interventi strategici non hanno tanto il ruolo di "...di definire soluzioni "rigide" sotto il profilo delle azioni individuate, quanto piuttosto focalizzare l'attenzione e stimolare l'interesse intorno a temi importanti, che vedono interagire una pluralità di attori portatori di esigenze differenziate".

Gli interventi strategici risultano distinti in quattro differenti tipi, ognuno caratterizzato da metodologie e modalità di intervento specifiche: a) i programmi di settore redatti dagli esperti; b) i piani d'area; c) i progetti speciali; d) il progetto gestione.

"Questa articolazione opera mediante una distinzione per tematismi, ambiti e nodi di un territorio, quello ibleo, che si è ritenuto tuttavia sia connotato da straordinari valori territoriali che è bene riconoscere come insieme organico ed omogeneo. (...)"

2.2.11 GAL Terrabarocca. Masterplan per lo sviluppo turistico del Gal terra Barocca

72

Il Masterplan per lo sviluppo turistico della Destinazione Terra Barocca prende avvio all'interno del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – Misura 19 per il "Sostegno allo sviluppo locale leader" e in particolare dalla Misura 7.1 Progetto Operativo 1/2019⁵³. Lo scopo di questa azione è quello di definire un progetto di sviluppo turistico per i comuni appartenenti all'area GAL (Ispica, Modica, Ragusa, Santa Croce Camerina e Scicli) che faccia leva sugli elementi qualificanti del territorio e che, in una visione di sviluppo sostenibile, consenta ai diversi operatori di presentarsi sul mercato turistico in modo organizzato ed efficiente. Il gruppo di ricerca ha completato il proprio lavoro nel gennaio 2021, realizzando un di indirizzo sullo sviluppo turistico dei comuni consorziati.

Il Masterplan si articola in due parti: un quadro analitico di dati territoriali di varia natura, qualitativi e quantitativi e un quadro progettuale che fa leva sulla definizione di Destinazione (intesa come la definisce l'Organizzazione modiale del

53 Si faccia riferimento al sito galterrabarocca.com e alla relativa pubblicazione scaricabile dal seguente link.: file:///C:/Users/portatile/Desktop/indirizzi%20PRG%20SCICLI/SCICLI%20CONSEGNA%203.11.2020/BOOK_SCICLI%20RIGENERA/MAPPE_DATI%20E%20TABELLE/Summary-Masterplan-singolo-GAL.pdf

turismo⁵⁴) e ancora, sull'uso di internet e dei nuovi canali di comunicazione social e su obiettivi strategici da raggiungere nel mercato turistico.



2.2.12 Contatto di costa “Sud-Orientale”⁵⁵

Nel 2018 è stato sottoscritto a Palermo il secondo “Contratto di costa” tra il presidente della Regione Siciliana, nella qualità di Commissario del governo nazionale contro il dissesto idrogeologico, e i sindaci dei dodici Comuni che hanno aderito al contratto di costa ‘Sud-Orientale’ che comprende: Scicli, Siracusa, Avola, Noto, Pachino, Porto Palo di Capo Passero, Ispica, Pozzallo, Modica, Ragusa, San Croce Camerina e Vittoria, per uno sviluppo costiero di circa centocinquanta chilometri. Il patto siglato ribadisce la necessità di un’unica visione strategica e di un coordinamento nei processi di trasformazione che riguardano i vari progetti di ripascimento elaborati da ciascun comune.

73

2.2.13 Il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.). Adeguamento alla L.R. n.3 del 17/03/2016 e D.A. 319/GAB del 05/08/2016)

Il comune di Scicli è dotato di un Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, elaborato secondo i criteri stabiliti dall’Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con D.A. 319/GAB del 05/08/2016, che detta le linee guida per la redazione dei piani di

54 DMO o Destination Management Organization è la gestione coordinata di tutti gli elementi che compongono una destinazione (attrazioni, accesso, marketing, risorse umane, immagine e prezzi).

55 <https://www.ucomidrogeosicilia.it/contratto-di-costa/>

utilizzo delle aree demaniali marittime da parte dei comuni costieri della Sicilia regola le modalità di utilizzo della fascia costiera demaniale e del litorale marino, sia per finalità pubbliche sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico, in conformità ai principi definiti dall'Unione Europea ed alla vigente legislazione statale e regionale di settore.

Per la redazione di questo documento si è presa visione del PUDM vigente e fatto riferimento, per lo scenario di progetto relativo alla fascia costiera, esclusivamente al perimetro demaniale costiero, indicato nel piano e ai vincoli di tipo ambientale. Non sono state recepite negli scenari, le indicazioni relative ad eventuali sviluppi di servizi privati lungo la linea di costa, rimandando ad una riflessione e progettazione più dettagliata (PUG definitivo) la necessità-possibilità di previsione.

2.2.14 Altri Piani, studi e regolamenti comunali

Il comune è dotato di una serie di regolamenti. Riportiamo a seguire qualcuno dei regolamenti più significativi o rilevanti rispetto ai temi della rigenerazione e gestione degli spazi collettivi. Si rimanda in nota alla pagina ufficiale del sito comunale per approfondimenti su questo punto⁵⁶.

- il regolamento "Principi e regole per l'attuazione dell'istituto di cessione della cubatura e del trasferimento di volumetrie ad uso residenziale di cui all'art. 22 della legge regionale n. 16/2016" recentemente approvato dal Consiglio Comunale;
- Regolamento di Sicurezza Urbana (Delib.C.C. N° 59 del 12/09/2019);
- Regolamento per la gestione delle Aree Verdi Pubbliche. (C.C. N. 21 del 28.03.2017);
- Regolamento per la gestione dei servizi sportivi;
- Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani della città di Scicli. (C.C. n. 43 del 15.05.2017).

Il Comune di Scicli ha aderito nel 2018 al Patto dei Sindaci per il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Sono stati raccolti dati (del 2008) relativi ai consumi energetici a livello comunale, valutate le azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica e stimate le riduzioni di emissioni per la soglia temporale del 2030.

Studio del Centro storico. Art. 3 L.R. 10 Luglio 2015, n. 13. Centro Studi per i centri storici dell'Università di Palermo (C.I.R.C.e.S)

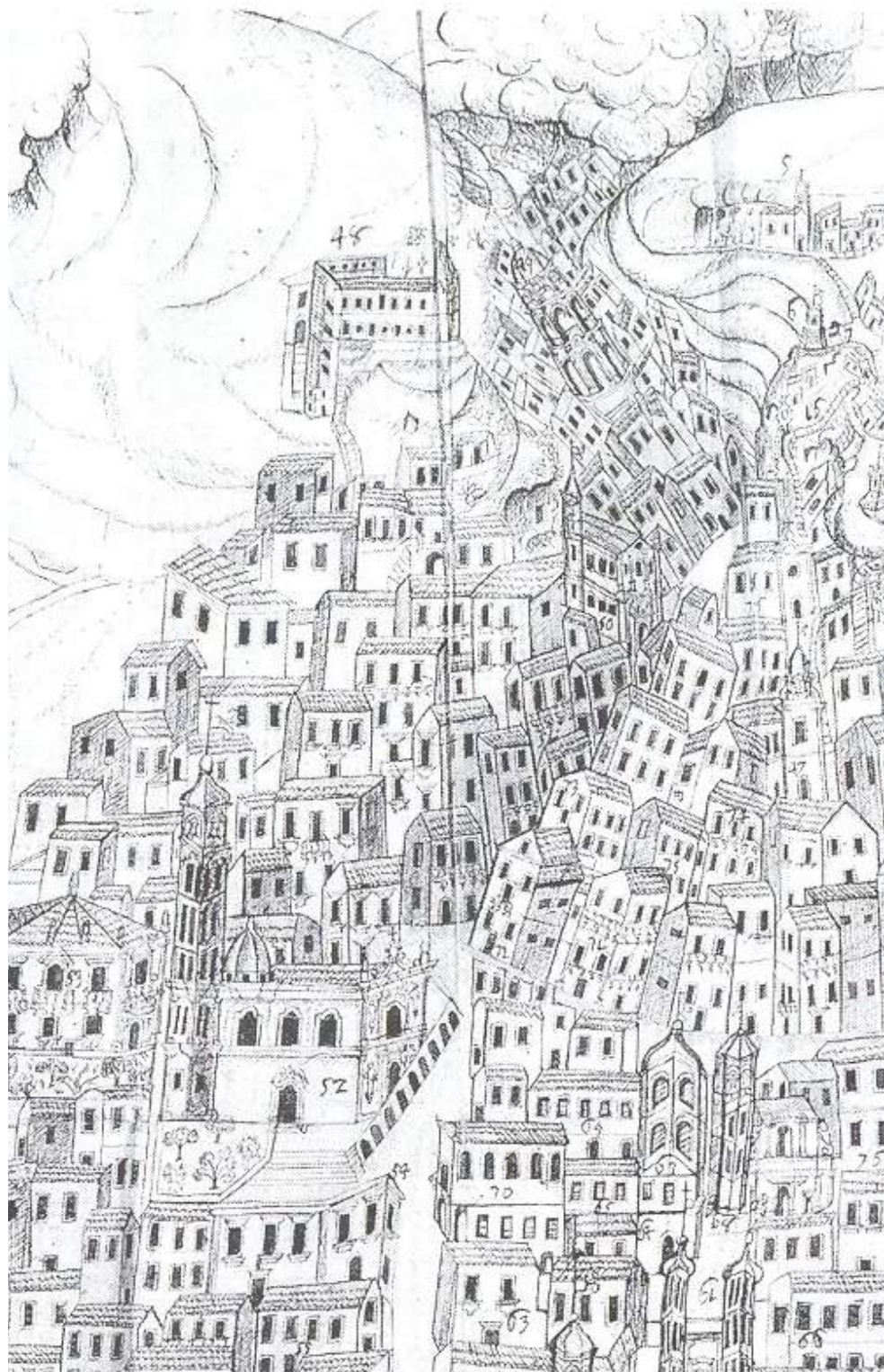
Nel marzo 2021 è stato approvato in consiglio Comunale lo "Studio del centro storico" di Scicli, redatto in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3 della L.R. 10 luglio 2015, n. 13, recante "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici"⁵⁷. L'iter di approvazione era iniziato nel 2017 e si è concluso nel marzo 2021⁵⁸. Lo Studio ha l'obiettivo principale di regolamentare il patrimonio edilizio esistente e guidare le trasformazioni del centro storico. Attraverso una mappatura e classificazione delle singole unità edilizie che compongono il patrimonio edilizio ricadente nel centro storico, questo strumento precisa le possibilità e modalità per il recupero dei manufatti con una particolare attenzione all'adeguamento sismico, all'efficientamento energetico, all'abbattimento delle barriere architettoniche, ai cambi di destinazione d'uso, al fine di incentivare anche rivitalizzazione economica, sociale e culturale del centro. Va specificato che lo Studio è finalizzato a semplificare le modalità e le procedure di rilascio dei titoli abilitativi per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente dei centri storici e non sostituisce gli ordinari strumenti di pianificazione, quali la Variante ex Circolare ARTA n. 3/2000 ovvero i piani particolareggiati esecutivi e di recupero edilizio.

75



57 Lo studio è stato redatto da un gruppo di lavoro interno all'Ufficio Tecnico comunale di Scicli, diretto dall'ing. Guglielmo Carbone, giusto incarico attribuito dalla Giunta comunale con Delibera n. 1 del 05/01/2017, avvalendosi della consulenza del Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici dell'Università di Palermo C.I.R.C.e.S., diretto dal prof. Giuseppe Trombino), con il quale era stato siglato uno specifico accordo di collaborazione approvato con Delibera di G.M. n. 311 del 11/11/2006.

58 dopo l'approvazione da parte della Soprintendenza e del Genio Civile.



Particolare della "Veduta di Scicli", disegno a inchiostro su carta senza firma nè data

2.3 Il Piano vigente e lo sviluppo urbanistico di Scicli

Il P.R.G. vigente del Comune di Scicli è stato approvato con D. Dir 168/DRU del 12/04/2002 e pubblicato sulla G.U.R.S. Parte I n. 32 del 12/07/2002.

Il progettista responsabile per la stesura del Piano era il Prof. Architetto Paolo Portoghesi.

Nella sua articolazione in zone omogenee, il Piano ha previsto tre macrozone residenziali (A , B e C), una macrozona industriale/produttiva (D), una macrozona agricola (E) e altre tre macrozone per servizi (F, GeS).

Il Piano risultava dimensionato per un incremento demografico ipotizzato, nel ventennio di riferimento 1991-2011, pari a 2.231 abitanti, e quindi per un totale di 27.486 abitanti.

Dalle valutazioni condotte sul patrimonio immobiliare disponibile, gli estensori del piano ritennero recuperabile una quota del volume preesistente, atto a soddisfare l'esigenza di 481 abitanti. Il dimensionamento del piano vigente fu pertanto stimato per soddisfare la esigenza di 1.750 abitanti teorici, equivalente ad una previsione di volume complessivo pari a mc. 275.200.

Il volume era così ripartito: nuovi volumi residenziali 231.280 mc; nuovi volumi non residenziali (ex art.4 D.M. 1444/68) 44.620 mc.

Per quanto riguarda gli insediamenti turistici si è ipotizzò di soddisfare l'esigenza di 5.000 nuove presenze, corrispondenti a circa 520.000 mc di residenze ed attrezzature turistico-ricettive.

Sono parti integranti del P.R.G., oltre al Piano Particolareggiato del quartiere di San Bartolomeo, anche le Prescrizioni Esecutive di una serie di comparti:

- Lungi- Comparto C4(1.SC), con una previsione di volume complessivo pari a mc. 40.000, (di cui mc. 14.000 destinati a residenza, mc. 12.000 ad attività commerciale - direzionale e mc. 14.000 per edilizia sociale).
- Donnaluca - Comparto C4 (1 ÷ 7 D), con una previsione di volume complessivo pari a mc. 35.000 (residenziale mc. 16.800; edilizia sociale mc. 11.200; commerciale Direzionale mc. 7.000).
- Cava D'Aliga - Comparto CR (10.BC) come precisato sulla Scheda Norma n. 16. BC, il volume complessivo stimato era pari a mc. 30.000.
- Sampieri - Comparto C4 (1 ÷ 2 S), con una previsione di volume complessivo di mc. 15.000 (Residenziale: mc. 12.000; Non Residenziale mc. 3.000).

La popolazione residente alla data del 31.12.2013 risultava composta da 28.560, di cui 1.527 non votanti e residenti.

2.3.1 La attuazione del vigente P.R.G⁵⁹.

Se si è registrata una stata buona attuazione degli interventi di carattere privato su tutto il territorio, tuttavia, la realizzazione delle opere e dei servizi di pubblica utilità, dei piani di recupero e delle zone a suscettività d'uso, non è avvenuta per diverse ragioni: uno scarso potere contrattuale da parte del pubblico nei confronti del privato e una mancanza di controllo, una complessità delle procedure immaginate per l'attuazione dei piani di recupero o delle zone a suscettività d'uso (pensate per comparti), una sempre meno realistica capacità di esproprio, un numero di concessioni singole molto elevato. Ciò ha portato alla realizzazione della città privata a scapito di quella pubblica.

Nel centro storico, non si rilevano dal 2002 grandi trasformazioni, se non di carattere privato a livello di ristrutturazioni e di cambi di destinazione d'uso.

Per quanto riguarda gli interventi di carattere pubblico nel centro storico, si possono citare certamente⁶⁰ la la realizzazione del parcheggio di via Lentini e di via Badiula, la riqualificazione di Villa Penna e del Convento del Carmine.

Al di fuori del centro storico, è avvenuta nel tempo l'attuazione delle zone di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato mentre nel quartiere Jungi, la realizzazione di quasi tutte le nuove lottizzazioni previste (rimane non edificato il Comparto C4 e poca capacità residua negli altri comparti). A livello di servizi pubblici possiamo citare, tra i principali, la realizzazione della caserma dei carabinieri in viale Primo Maggio, la riqualificazione dell'area dei campi sportivi - palazzetto e la più recente dell'ambito dello stadio a Jungi.

Nelle zone agricole, nonostante le norme del P.R.G. Portoghesi fossero più stringenti rispetto al Piano precedente, si è registrata una consistente edificazione residenziale, commerciale e produttiva (talvolta di carattere informale) per singole concessioni, con una conseguente frammentazione dei suoli produttivi. A livello di servizi generali all'esterno della città consolidata si ricordano in particolare la nuova scuola di agraria e l'ampliamento della discarica S. Biagio, il nuovo depuratore.

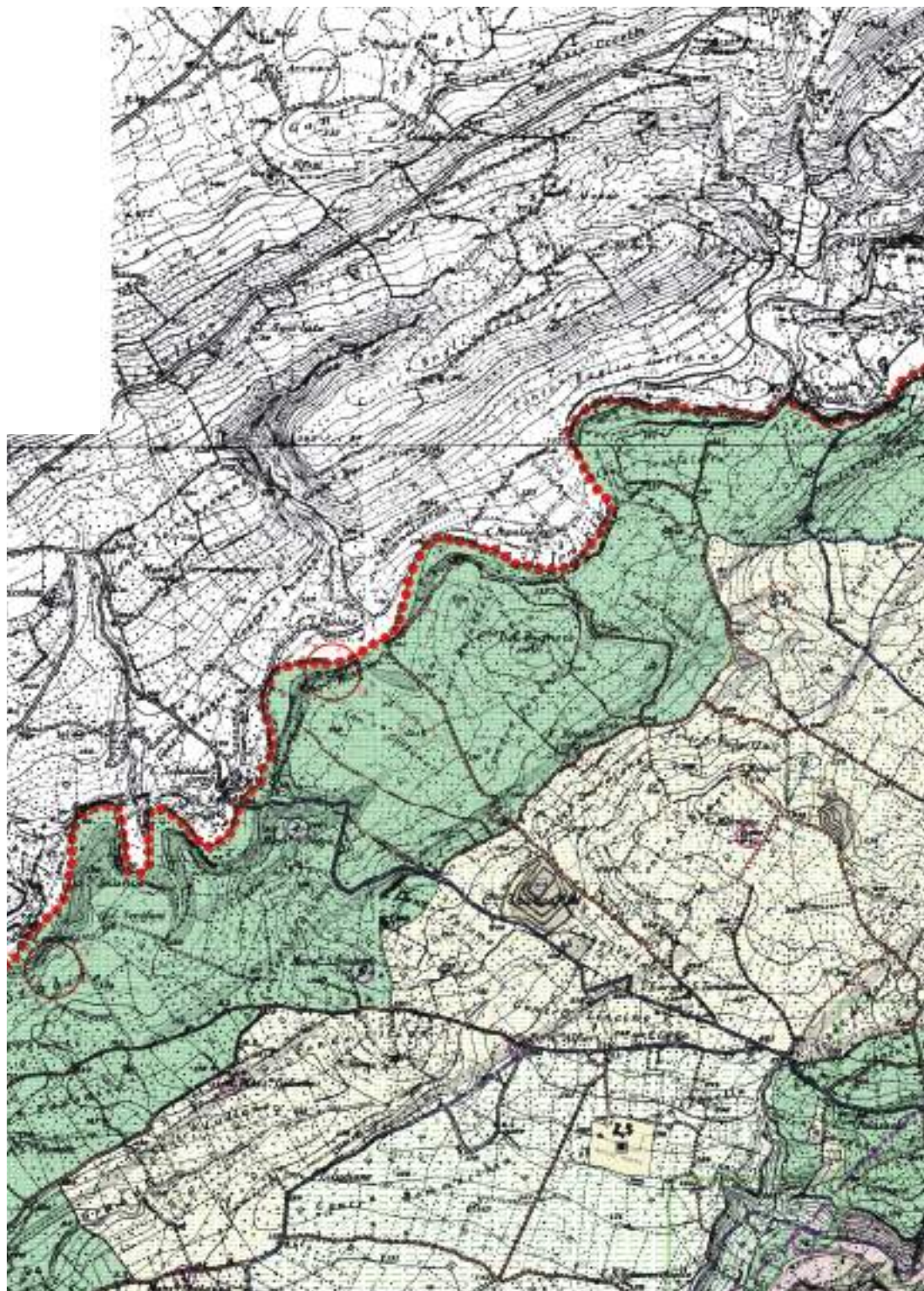
Dopo decenni di vuoto normativo, l'approvazione del P.R.G. nel 2002, diede la possibilità di disporre di una disciplina normativa nelle borgate, dove il piano ha

59 L'Ufficio di Péiano provvederà ad integrare il seguente capitolo, durante la redazione del Piano Preliminare, con informazioni in possesso del Comune ad oggi a noi non pervenute. All'interno di questo breve paragrafo si è tenuto conto di alcune riflessioni esplicitate all'interno del Documento di Indirizzi approvato dal Consiglio Comunale nel 2015.

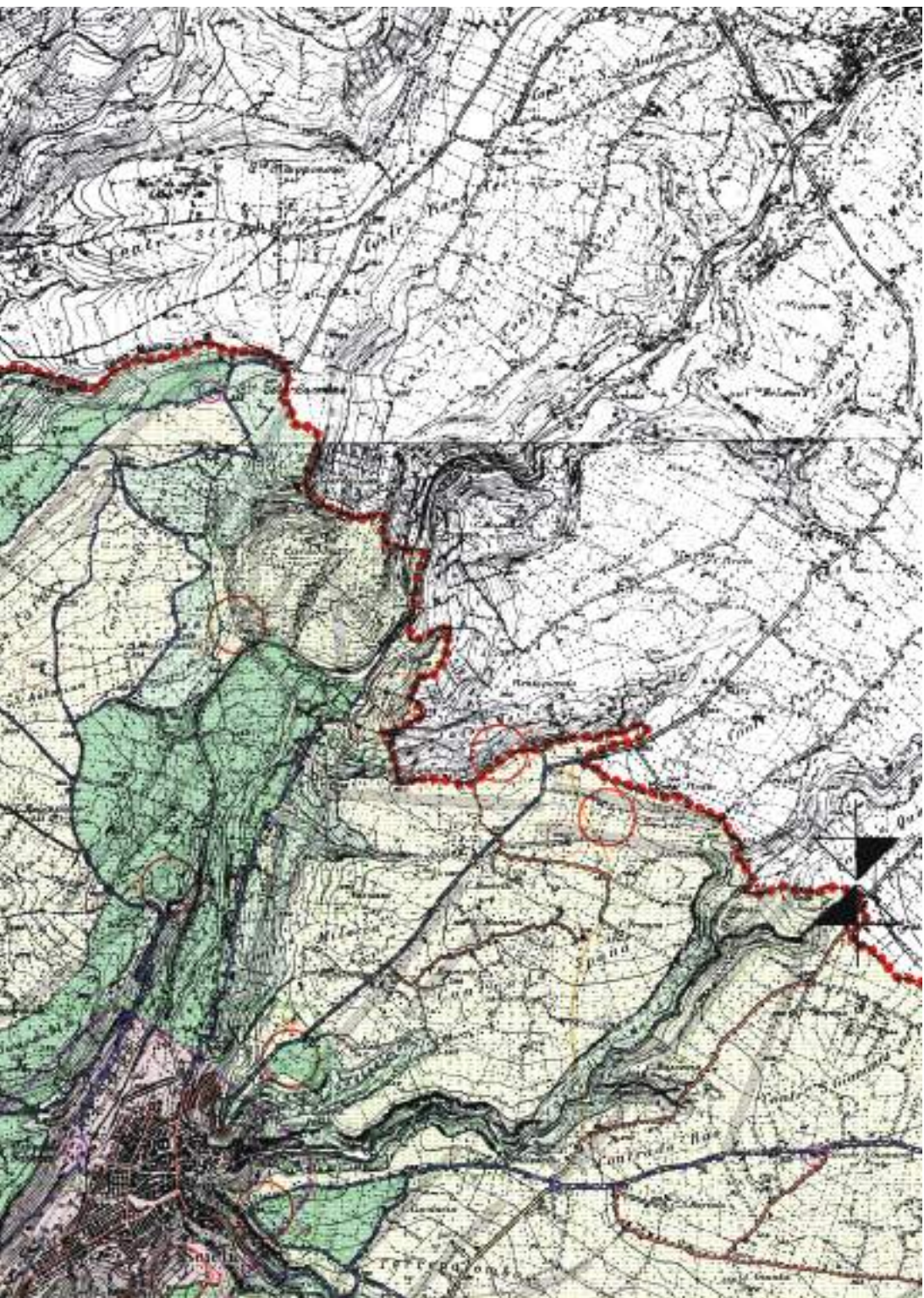
60 oltre ad alcuni importanti restauri monumentali come S. Matteo e il Convento della Croce, una parte dell'accesso alle grotte di Chiafura

avuto attuazione tendenzialmente di carattere privato, in particolar modo nelle zone di completamento, nelle aree agricole, per mezzo di concessioni singole frammentarie, e nelle aree destinate a strutture turistiche (Baia Samuele, Marsa Siclà, ex Koala Maxi) ormai complete. Anche in questo caso si rileva uno sviluppo privato a scapito della realizzazione degli standard. Tra i pochi servizi pubblici realizzati nelle borgate ricordiamo gli interventi più importanti: a Donnalucata il parcheggio di via Settembrini-Itaca, la riqualificazione di Palazzo Mormino; a Cava d'Aliga del parcheggio in via Cleopatra, nei pressi del lungo mare, tra Cava d'Aliga e Sampieri l'istituzione e la realizzazione di qualche intervento (parcheggio, percorsi, cartellonistica) del parco di Costa di Carro a Sampieri la realizzazione della percorso ciclo-pedonale tra la fornace e Marina di Modica.

In generale, tutta la fascia costiera, già compromessa precedentemente al Piano 2002, ha subito tuttavia una pressione antropica. Tuttavia, anche in questo caso, non si rileva la realizzazione dei servizi pubblici più rilevanti previsti dal P.R.G. Vigente, oltre a quelli già sopra citati, all'interno delle borgate.

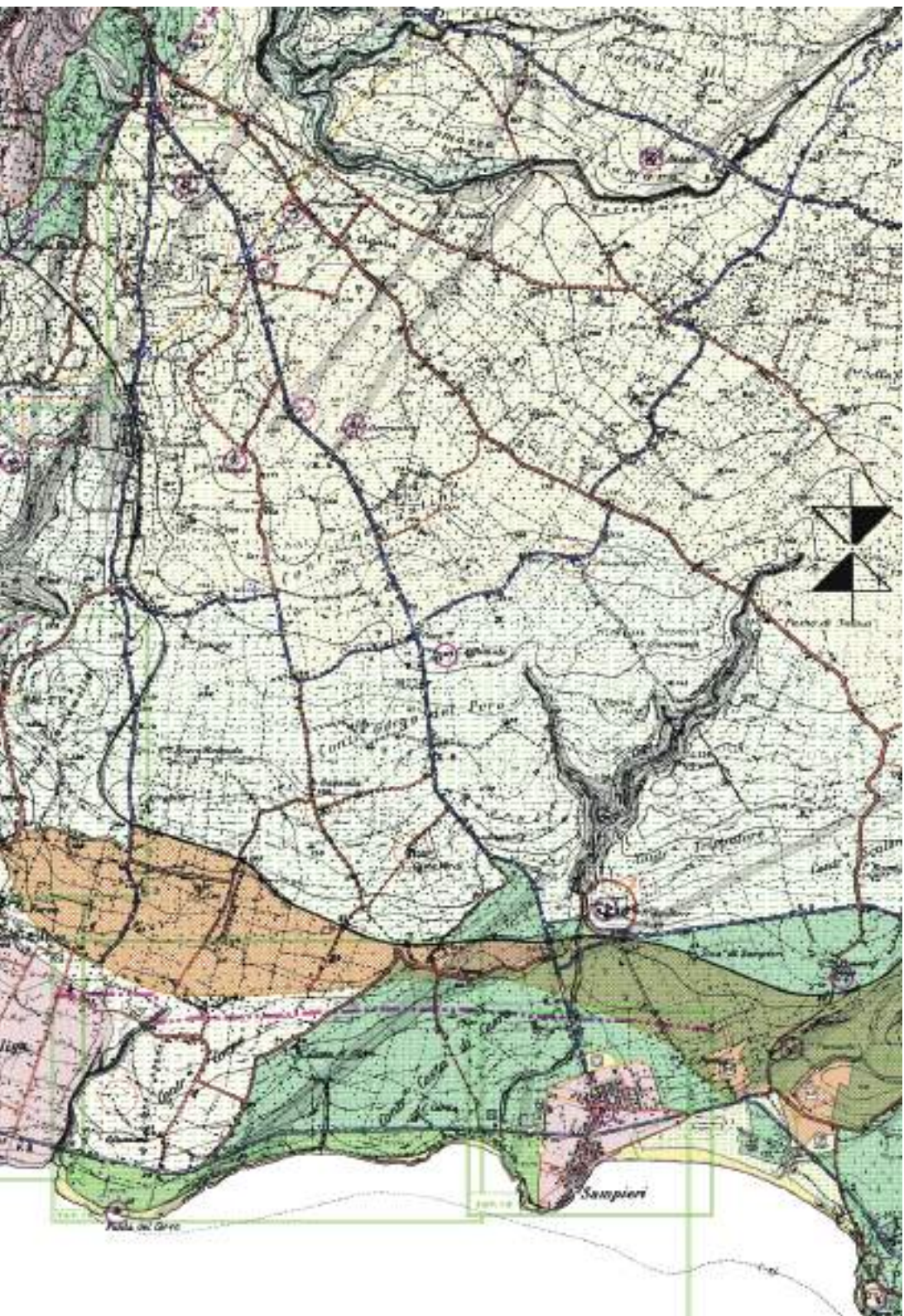


Riduzione del PRG vigente del Comune di Scicli - scala 1:10.000





Riduzione del PRG vigente del Comune di Scicli - scala 1:10.000



COMUNE DI SCICLI

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.

AMMENDATA CON LE MODIFICHE INTERVENUTE CON R. DEL. N°104/2002 DEL 19.10.2002, PUBBLICATA SULLA G.O.A.R. PARTE 1 E 2 AL N°17.030/02



COMUNE DI SCICLI

PRM. ARCA. PIANO PARTICOLARE (Progetto Esecutivo)

2017. ARCA. ROBERTO PALERMO - 2017. ARCA. CAROLINA PERU'

P.R.G.
Azzonamento

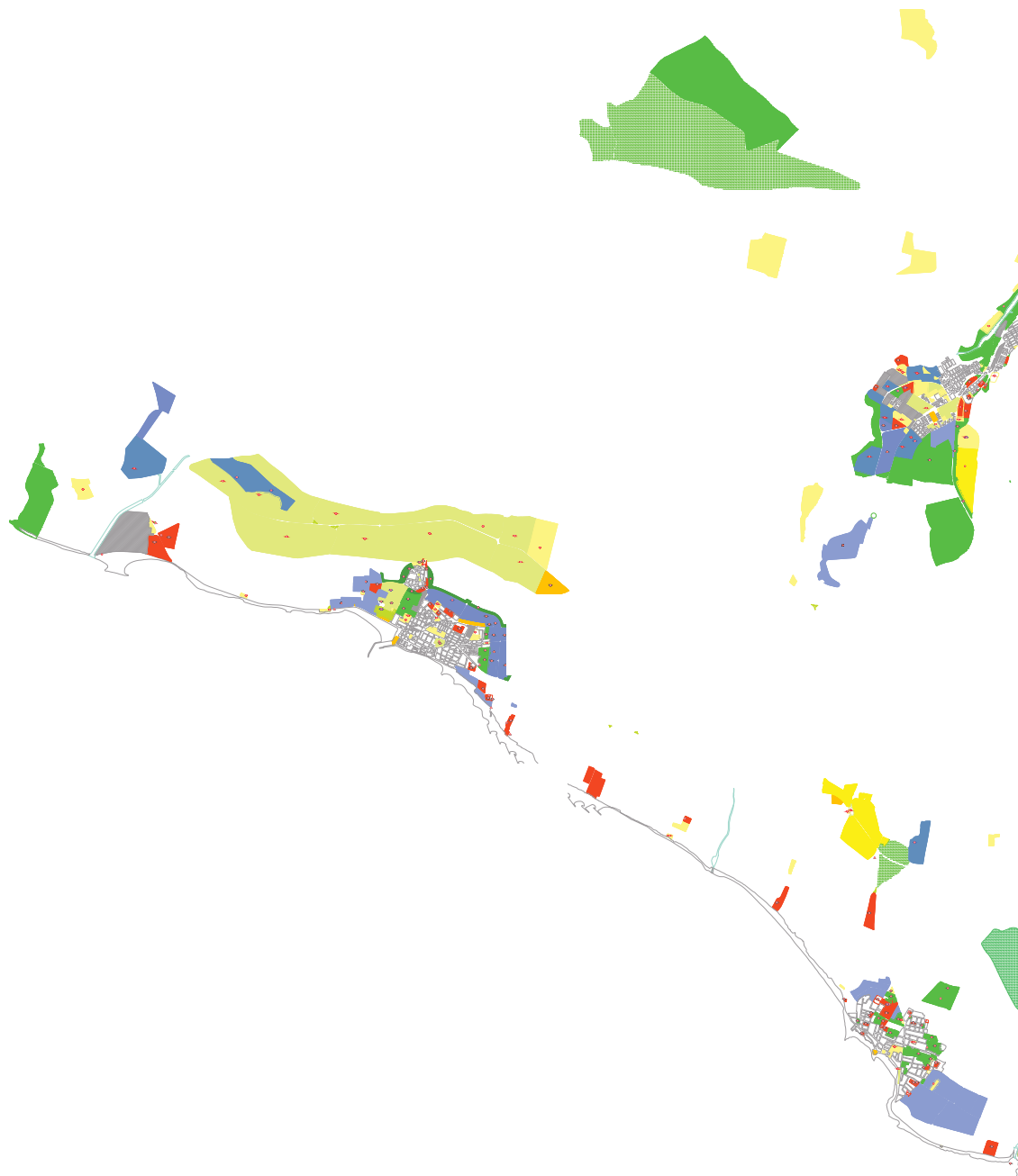
SCALA 1:10000

	Modificazioni	DATA	OGGI/01/01	TAVOLA	N.5/A

SENZ'ABBONIGLIO (ALNACI) PRM. SPUNGO LERINARI
INFORMATI PRM. LINEE PERI. DEL PIANO PARTICOLARE ABBONIGLIO









1	PUBBL. (OGG) (P. m. 4,2)
2	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI ED OPERAZIONI) (P. m. 4,2 - m. 4,2)
3	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
4	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
5	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
6	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
7	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
8	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
9	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
10	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
11	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
12	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
13	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
14	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)
15	PUBBLICITÀ URBAN. (CANTIERI) (P. m. 4,2)

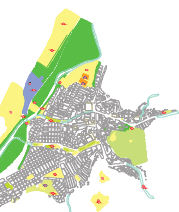
ZONE OMOGENEE D.M. 1444/88			
ZONA	SIMBOLICO	SETTORE	DESCRIZIONE
A		A1	UNA DEL CENTRO URBANO
B		B1 (m.)	UNA STRADALE O PARALLELA STRADALE A TUTTO PERIMETRO URBANO O SUO ESTERIORE DI ZONA
		B2 (m.)	UNA STRADALE O PARALLELA STRADALE NELLA ZONA URBANA INTERNA DI ZONA
		B3 (m.)	UNA STRADALE O PARALLELA STRADALE IN TUTTO PERIMETRO DEL CENTRO URBANO DI ZONA
		B4 (m.)	UNA STRADALE O PARALLELA STRADALE IN INTERIORI PARALLELE DEL CENTRO URBANO DI ZONA
		B5 (m.)	UNA STRADALE O PARALLELA STRADALE ALL'ESTERIORE DEL CENTRO URBANO DI ZONA
		B6 (m.)	UNA STRADALE O PARALLELA STRADALE NELLA ZONA DI VIA PIANA URBANIZZATA (CANTIERI)
C		C1 (m.)	UNA DI ESPANSIONE DEL NUCLEO IN DIREZIONE PERPENDICOLARE A 0,5 m./m.
		C2 (m.)	UNA DI ESPANSIONE DEL NUCLEO IN DIREZIONE PERPENDICOLARE A 0,5 m./m.
		C3 (m.)	UNA DI ESPANSIONE DEL NUCLEO IN DIREZIONE PERPENDICOLARE A 0,5 m./m.
		C4 (m.)	UNA DI ESPANSIONE DEL NUCLEO IN DIREZIONE PERPENDICOLARE A 0,5 m./m.
		C5 (m.)	UNA DI ESPANSIONE DEL NUCLEO IN DIREZIONE PERPENDICOLARE A 0,5 m./m.
R		RU (m.)	UNA DI ESPANSIONE DEL NUCLEO IN DIREZIONE PERPENDICOLARE A 0,5 m./m.
D		D1	UNA PER ATTIVITÀ AGRICOLE ED URBANITÀ DEL NUCLEO URBANO
		D2	UNA PER ATTIVITÀ AGRICOLE ED URBANITÀ DEL NUCLEO URBANO
		D3	UNA PER ATTIVITÀ AGRICOLE ED URBANITÀ DEL NUCLEO URBANO
E		E1	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE
		E1-ST	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
		E2	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
		E3	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
		E4	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
		E5	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
		E6	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
		E6-SA	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA
E6-ST	UNA ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE CON INTERVENTI PER TUTELA-DETTA		
VIABILITA'			
			STRADA PRINCIPALE
			STRADA SECONDARIA
			STRADA DI PERIFERIA
			STRADA DI PERIFERIA
CONFINI - LIMITI - PERIMETRAZIONI			
			LIMITI DI ZONA
			LIMITI DEL PERIMETRO DI ZONA URBANA
			LIMITI DI ZONA P.E.L. PER LE ZONE URBANE DI ZONA URBANA
			CONFINI DI PARTICOLARE INTERESSE
			CONFINI DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE (CANTIERI) PRM. LINEE PERI. DEL PIANO PARTICOLARE ABBONIGLIO
			CONFINI STRADALI, CANTIERI O TRAMITE
			PERIMETRO DI AREA URBANA A PREVENZIONE URBANA
			PERIMETRO DI AREA URBANA DI ZONA URBANA
			CONFINI URBANI (DETTAGLIATO) DI ZONA URBANA DI ZONA URBANA
			LIMITI DEL PERIMETRO URBANO






*Stato di attuazione del PRG vigente del Comune di Scicli - riduzione del disegno in scala 1:10.000.
Elaborazione gruppo di ricerca DASTU*

LEGENDA FV - VERDE PUBBLICO




-  Verde Pubblico Urbano (PU) - ESISTENTE/ATTUATO
-  Verde Pubblico (PU - zona archeologica) - NON ATTUATO
-  Verde Pubblico Urbano (PU) - ATTUATO DA RICLASSIFICARE
-  Verde Pubblico - NON ATTUATO
-  Verde di recupero ambientale - NON ATTUATO
-  Ambito agricolo E1A di particolare interesse ambientale
-  Zona agricola irrigua con suscettibilità d'uso artigianale e commerciale
-  Zona agricola irrigua con suscettibilità d'uso turistico-ricettiva










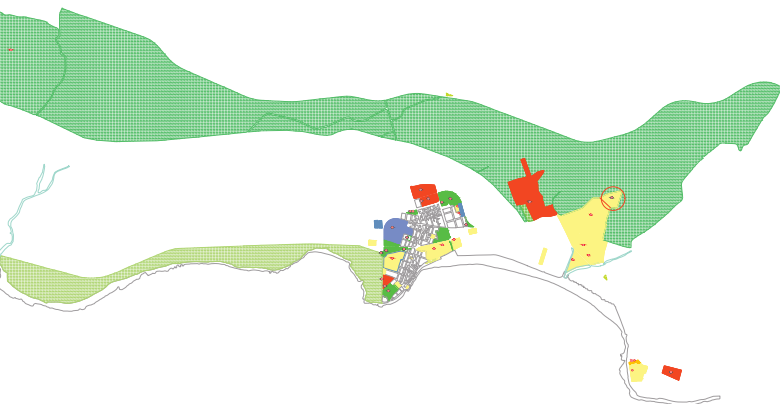
LEGENDA ZONE D'ESPANSIONE

-  Zone di Espansione C1-C2-C3-C4 e P.E.R.P. - ATTUATE E IN FASE DI COMPLETAMENTO
-  Zone di espansione C4 NON ATTUATE
-  Piani di recupero urbanistico (PRU) NON ATTUATI

LEGENDA ATTREZZATURE E SERVIZI

-  Attrezzature e servizi NON ATTUATI
-  Attrezzature e servizi DA RIGENERARE
-  Attrezzature e servizi ESISTENTI/ATTUATI

-  rigenerazione edificio di suolo
-  attuato
-  non attuato
-  in corso
-  costruzioni su standard (verifica concessioni/possibili abusi)
-  cambio di destinazione d'uso
-  rifunzionalizzazione

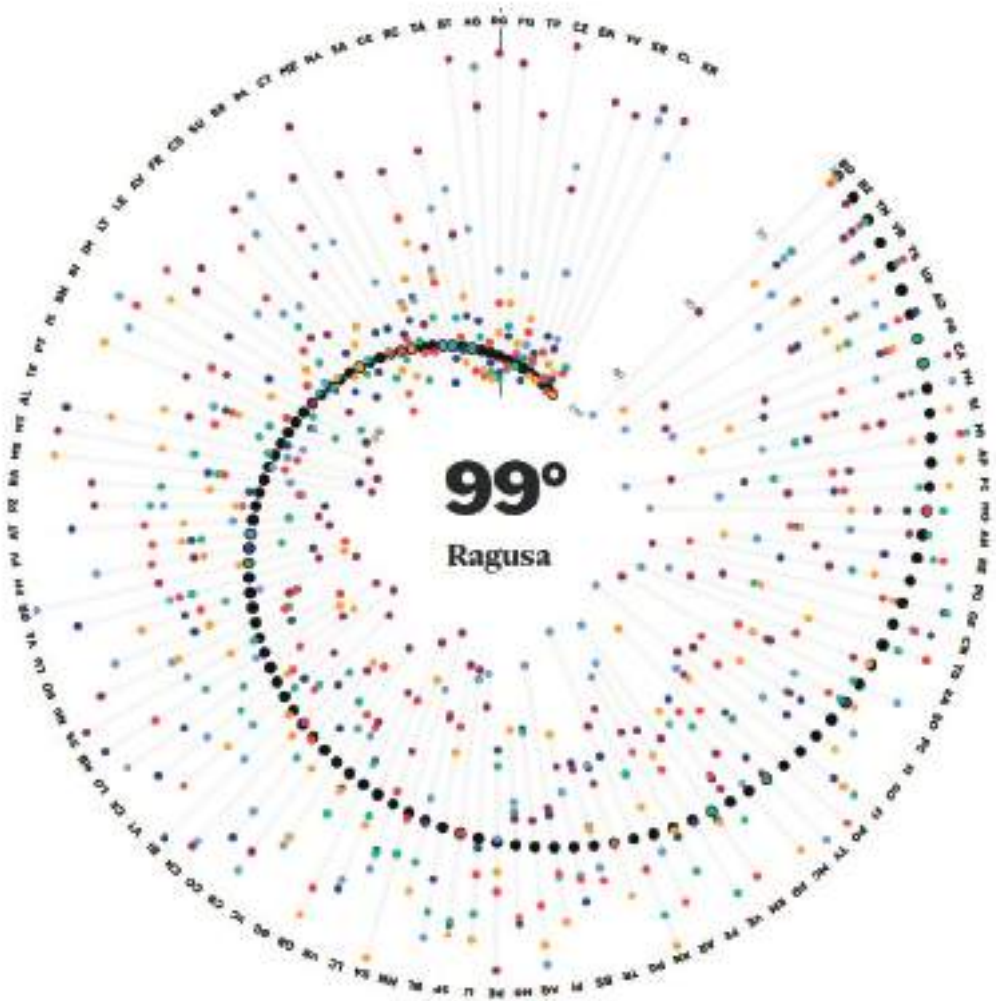




Paesaggio degli Iblei. ©Google Earth Pro

3. QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e provvede a fornire una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio oltre che dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Per il territorio comunale di Scicli le analisi condotte per ricomporre il quadro conoscitivo si limitano a una lettura interpretativa dei dati socio economici ISTAT disponibili (relativi in particolare alla popolazione), ad una descrizione qualitativa e non quantitativa dei processi evolutivi in corso nel territorio e infine, ad una valutazione dell'attuazione del Piano Vigente. Le varie descrizioni del territorio di seguito riportate, sono state aggiornate e integrate in coerenza con gli obiettivi della nuova legge e con le strategie proposte. Una particolare attenzione è posta alla città esistente, agli aspetti ambientali e agli effetti legati ai cambiamenti climatici. Si renderà necessario un ulteriore approfondimento e aggiornamento (quantitativo) dei dati socio economici durante la redazione del PUG preliminare e definitivo.



104°
**Ricchizza
 e consumi**
 PUNTEGGIO
 353.2

106°
**Ambiente
 e servizi**
 PUNTEGGIO
 276.6

73°
**Giustizia
 e sicurezza**
 PUNTEGGIO
 636.0

83°
**Affari
 e lavoro**
 PUNTEGGIO
 304.5

7°
**Demografia
 e società**
 PUNTEGGIO
 651.8

92°
**Cultura e
 tempo libero**
 PUNTEGGIO
 293.0

Dati di sintesi della trentunesima indagine che Sole 24 Ore Lab 2020 sul benessere dei territori provinciali di tutta Italia. Provincia di Ragusa, rispetto alle altre 107 Province.

3.1 La Provincia di Ragusa e Scicli rispetto al contesto nazionale e regionale

3.1.1 Uno sguardo alla 31^a indagine sulle Province italiane-Sole 24h Lab

Nelle pagine che seguono si riporta una sintesi dei dati relativi alla trentunesima indagine che *Sole 24 Ore Lab* elabora annualmente sul benessere dei territori provinciali di tutta Italia.

L'indagine – analizza 90 indicatori, per la maggior parte (circa 60) aggiornati al 2020, in base agli ultimi dati raccolti da fonti istituzionali (Istat) o forniti alla redazione da enti di ricerca certificati (Tagliacarne, Infocamere, ecc). I dati del 2020 includono anche una lettura di come la pandemia da coronavirus ha avuto impatti differenti sui vari territori.

Le aree tematiche di analisi, tuttavia, rimangono invariate rispetto alle indagini effettuate ogni anno dal 1990: *Ricchezza e consumi; Demografia e salute; Affari e lavoro; Ambiente e servizi; Giustizia e sicurezza; Cultura e tempo libero.*

La classifica generale premia nel 2020 Bologna, che traina un po' tutte le province dell'Emilia Romagna.

Come dato generale di sintesi, la Provincia di Ragusa⁶¹ è alla **99 posizione per "qualità della vita" rispetto alle 107 province italiane** (si veda lo schema riassuntivo della pagina precedente). La Provincia perde 19 punti rispetto all'edizione 2019 (influisce anche il Covid in questa classifica) e 22 posizioni dal 1990. In generale sono penalizzate le città turistiche di rilevanza nazionale ma anche quelle provinciali.

Analizzando i vari indicatori per ciascuna sezione vediamo emergere alcuni dati rilevanti per il territorio Provinciale. Li riportiamo a seguire.

La Provincia di Ragusa si colloca in cima alla classifica al 7° posto su 107 nella sezione *Demografia e società*. Gli indicatori più rilevanti sono il Tasso di natalità pari a 3.7 nascite ogni 1000 abitanti (dati Istituto Tagliacarne). In seconda e quinta posizione anche le Province di Palermo e Catania. In cima alla classifica, Bolzano.

L'altro dato significativo in questa sezione è relativo all'Indice di vecchiaia pari a 141.7 (Popolazione di 65 anni e più/popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100; dati Istat) che pone la Provincia al 7° posto su 107 nella classifica nazionale.

61 Oggi "Libero Consorzio Comunale di Ragusa"

Nella sezione *Giustizia e sicurezza*, Ragusa risulta nelle prime quaranta posizioni della classifica per: Truffe e frodi informatiche (16° /107 posto - Denunce ogni 100mila abitanti; dati della Pubblica Sicurezza - Interno/Istat); per gli incidenti stradali (27°/107 posto - Morti e feriti ogni mille abitanti; dati Legambiente - Ecosistema urbano); per Furti in esercizi commerciali (al 37°/107- Denunce ogni 100mila abitanti; dati Pubblica Sicurezza - Interno/Istat). Si colloca a metà classifica invece per Furti e furti in abitazioni (49° e 50°/107), per incendi (50°/107), Indice di criminalità (55°/107 - totale dei delitti denunciati/Denunce ogni 100mila abitanti; dati Pubblica Sicurezza - Interno/Istat) e per le Estorsioni (58°/107 - Denunce ogni 100mila abitanti; dati Pubblica Sicurezza - Interno/Istat).

Nella sezione *Affari e lavoro* i dati relativi alle Cessazioni di imprese sono positivi (11°/107 - in % su imprese registrate; dati Infocamere); Cig ordinaria autorizzata (14°/107 - Ore medie per impresa registrata: dati Inps); Imprenditorialità giovanile (20°/107 - imprese con titolare under 35 - in % su imprese registrate; dati Infocamere); Nuove iscrizioni di imprese (29°/107 - % su imprese registrate; dati Infocamere); se le Imprese femminili risultano in 40°/107, il Gap occupazionale tra maschi e femmine è ancora elevato (99°/107 - differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile, età 15-64 anni - in % dati Bes - Istat), all' 83°/107 posto il Tasso di occupazione (in percentuale, dati Istat).

92

Nella sezione *Cultura e tempo libero* la Provincia si colloca al 92°/107 posto della classifica generale.

Il dato più significativo è quello che vede la Provincia al 5°/107 posto per gli Eventi sportivi anche durante il periodo di lock down dovuto all'emergenza sanitaria da Corona Virus (Anni tra 7e-18 - Attratti e annullati, di rilievo internazionale (Pts Clas). Infatti anche il dato relativo al tasso di sportività – Effetto covid 19 pone la Provincia al 16° posto/107.

Altri dati positivi riguardano la gestione dei Fondi europei 2014-2020 per l'attrazione culturale, naturale e turistica che pongono Ragusa al 30°/107 posto (euro pro capite, dati Istituto Tagliacarne) e la presenza di librerie e ristoranti rispettivamente al 30° e 31° posto su 107 (Numero ogni mille abitanti, dati Infocamere).

Nella sezione *Ricchezza e consumi* la Provincia su 15 indicatori analizzati la provincia di Ragusa si colloca in fondo alla classifica generale (al 104° posto su 107 Province). Unico dato rilevante positivo si riferisce ai Canoni medi di locazione (17° /107 posto - Per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nei capoluoghi; dati Scenari immobiliari). Gli altri indicatori partono da metà classifica. Il trend del Pil pro capite - Variazione 2020/2019 (calcolo in percentuale; dati elaborazione su dati

Prometeia) pongono Ragusa al 54°/107 posto.

Tra gli ultimi posti in classifica gli indicatori riguardanti la Spesa delle famiglie per il consumo di beni durevoli – (95°/107 - In euro all'anno - Osservatorio Findomestic - Prometeia); gli Assegni sociali (Importo medio - In euro al mese, dati Inps) e il Reddito disponibile (in euro pro capite all'anno; dati Osservatorio Findomestic - Prometeia) entrambi al 104°/107.

Ragusa è terz'ultima nella sezione *Ambiente e servizi*. Tra gli indicatori positivi, in alto alla classifica è relativo al numero di Carte di identità elettroniche (14°/107; Ogni 100 abitanti; dati Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato); intorno a metà classifica vediamo l'indicatore relativo alla gestione dei Fondi europei 2014-2020 per l'ambiente e la prevenzione dei rischi e per l'Agenda digitale rispettivamente al 43° e 51° posto su 107 (Spesa pubblica sul territorio; incluse risorse attratte - in euro pro capite; dati Istituto Tagliacarne); in fondo alla classifica tra gli indicatori rilevanti vediamo il numero di Giovani che non lavorano e non studiano (91°/107 dati Bes - Istat) e il tasso di motorizzazione 71.9176 - Auto ogni 100 abitanti (Legambiente - Ambiente Italia su dati Aci).

3.2. Altri dati socioeconimici a livello provinciale.

3.2.1 Specificità del territorio provinciale

La provincia di Ragusa, oltre ad essere una delle meno estese dell'isola, è anche una tra le più piccole d'Italia con i suoi 161.404 ettari di superficie, ma, in rapporto all'esiguità dei comuni, è invece una delle più popolose. Il suo territorio è formato da una zona collinare interna (con i centri Chiaromonte, Guelfi, Giarratana e Monterosso Almo); da una zona collinare litoranea (Santa Croce Camerina, Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo e Ragusa); da una zona, a nord-est, in pianura con Acate, Comiso e Vittoria (fonte: Direttive PRG 2015).

Gli elementi costanti ed emergenti del paesaggio ibleo sono rappresentati da tre principali realtà geomorfologiche: il territorio collinare dei plateau calcarei, che rappresenta estensivamente il 68% del territorio provinciale, sede di un paesaggio agrario tradizionale tuttora leggibile e del sistema diffuso delle masserie; il paesaggio caratterizzato dalle profonde incisioni delle "cave" scavate dalle "fumare", la cui difficile accessibilità ha spesso preservato ecosistemi di elevato pregio ambientale; la fascia costiera tendenzialmente pianeggiante, in cui si alternano luoghi di eccezionale valore ambientale, ricchi di specie floristiche mediterranee originarie e naturalizzate, e un'agricoltura intensiva mista a brani di paesaggio periurbano.

A questo sistema di paesaggi si sovrappone una struttura urbana policentrica, definita dai dodici centri tardo-barocchi⁶².

Queste specificità rendono il territorio ibleo - come sostenuto da molti e dai vari studiosi già citati "un'isola nell'isola, non solo in termini di omogeneità geomorfologica ma anche storica" (Distefano S., Raniolo F., 2017).

Anche alcuni numeri mettono in luce per diversi aspetti, alcune specificità del territorio ragusano, rispetto alle altre otto provincie siciliane.

Tra il 2001 e il 2019, si registra nella provincia un aumento della popolazione di circa 26.000 abitanti, a fronte di una diminuzione delle nascite e aumento dell'indice di vecchiaia⁶³. Una quota significativa è dovuta all'immigrazione. Il sud-est dell'isola rappresenta una delle prime tappe per gli immigrati che sono in cerca di impiego nel settore agricolo o dell'assistenza o che si ricongiungono a familiari già residenti

62 Più che per il merito Unesco - che combinato al turismo balneare ha attratto per lungo tempo un pubblico di nicchia - o che per un lento potenziamento dell'accessibilità, la provincia di Ragusa, diviene nota a un vasto pubblico grazie alla fiction "Il Commissario Montalbano", girata a partire dal 1999 in contemporanea alla corsa Unesco e trasmessa in ben oltre venti paesi nel mondo.

63 L'età media della popolazione in aumento (43 anni nel 2020 contro i 39,4 del 2002), dati INSTAT 2019

(Distefano S., Raniolo F., 2017)⁶⁴. Dei 31.000 residenti stranieri rilevati in provincia di Ragusa nel 2019, il numero più alto, pari a circa 7.100 abitanti, si registra nel territorio di Vittoria, seguito dalla città di Ragusa, Acate, Comiso, Santa Croce e Scicli, e cioè le città dove si concentra l'attività agricola costiera. I principali paesi di origine sono l'Africa settentrionale (Marocco, Tunisia) e l'Europa dell'est (Romania, Albania).

Altra recente tendenza qui è legata invece al "turismo prolungato della terza età" e all'acquisizione di nuovi cittadini, che dall'estero o dal resto di Italia, hanno scelto di vivere nel ragusano, interessando il mercato immobiliare sotto forma di acquisto di immobili per civile abitazione o nuove attività commerciali e innescando insperati processi di rigenerazione urbana (privata) nei diversi centri urbani e nel territorio rurale⁶⁵: centinaia di antiche ville suburbane, masserie ottocentesche così come le casette monofamiliari delle cave di Scicli e Modica bassa sono diventate residenza di nuovi users (Abbate G., 2015) di diversa provenienza. Una inversione di tendenza rispetto al fenomeno di spopolamento che investe molti piccoli e medi centri italiani ⁶⁶.

L'agricoltura - oggi un po' meno florida di ieri, ma che è ancora il settore trainante - la progressiva acquisizione di nuovi cittadini e un flusso turistico notevole, hanno confermato nell'ultimo decennio il successo di questi luoghi⁶⁷.

Tuttavia, nonostante la consolidata vivacità socio-economica e culturale abbia posto per certi aspetti il ragusano in controtendenza rispetto ad altri contesti regionali e del meridione, le attività moderne e contemporanee degli Iblei non sono state in grado di costruire paesaggi ugualmente pregnanti e significativi rispetto a quelli della storia, né di incidere significativamente sul tasso di disoccupazione. Nei territori urbani, rurali e costieri, persistono pressioni, erosioni e fragilità di varia natura.

64 Distefano S., Raniolo F., Viaggio in Italia. Ragusa e gli Iblei, rivista "Il Mulino" Rubrica: Cartoline dall'Italia/Sicilia, https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3932

65 la sperimentazione dell'albergo diffuso a Scicli e nelle borgate è diventata pilota a livello regionale ispirando la legge del 2013, verso un modello di ospitalità che ha portato ad una ristrutturazione incrementale del patrimonio edilizio.

66 Un rapporto redatto da ANCSA con la collaborazione del CRESME nel 2018 registra lo spopolamento dei centri storici sui 109 capoluoghi di provincia italiani. La fotografia dei 109 centri analizzati è quella di un'Italia a due velocità, parcellizzata, tra luoghi antichi che cambiano volto e si rinnovano, come Prato e altri sempre più disabitati come Frosinone dove il 52% delle abitazioni in centro vuoto, a Ragusa dove è il 42 % ad esserlo, a Lecco il 42,2 delle case è occupato da non residenti mentre nella vecchia Taranto un edificio su tre è inutilizzato, a Caltanissetta uno su cinque mentre ad Agrigento e Trapani uno su dieci. Fonte: <http://www.cresme.it/doc/rapporti/Centri-storici-e-futuro-del-Paese.pdf>

67 I dati registrati dal sistema aeroportuale del sud-est Sicilia confermano un boom di presenze turistiche nel ragusano. Stesse conferme arriveranno anche dai dati del settore ricettivo. I passeggeri di Catania e Comiso sono passati dai 5 milioni del 2014 ai 6,4 milioni del 2017, +28%, (fonte: G.Abbate,2015)

E' sufficiente osservare la successione delle diverse città di Ragusa e Modica per comprendere le pesanti forme di erosione edilizia a danno del territorio rurale e costiero senza altra logica che quella speculativa e del mercato: la Ibla di impianto medievale, la Ragusa barocca, la Ragusa fascista e le contemporanee Ragusa alta e Marina di Ragusa; stesso discorso si può fare per Modica (bassa, alta, sorda, e la campagna modicana densamente abitata).

Infatti in Provincia si registra un alto numero di abusi edilizi. Scicli è tra i primi posti in termini di abuso. Anche per il consumo di suolo e per la qualità dell'aria i dati provinciali non sono rassicuranti.

Si riportano a seguire alcuni dati relativi al contesto di riferimento (in particolare dati provinciali e locali) riferiti talvolta ai corrispettivi di scala regionale e nazionale.

3.2.2 Popolazione residente in Provincia Ragusa

La tabella in a fianco e in alto riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente dal 2001 al 2019, al 31 dicembre di ogni anno, nella Provincia di Ragusa. Nella tabella sono evidenziate due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe.

La popolazione residente nel libero consorzio comunale di Ragusa al Censimento 2011, è risultata composta da 307.492 abitanti, mentre alle anagrafi comunali ne risultavano registrati 319.661. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 12.169 unità (-3,81%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

La tabella riporta i dati effettivamente registrati in Anagrafe fino al 31 dicembre 2018. Dal 2019, grazie al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi ed al Censimento permanente della popolazione, è stato adottato un nuovo sistema di contabilità demografica, che ha portato ad un ricalcolo annuale della popolazione residente al 1° gennaio. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici.

Il secondo grafico riporta la variazione tra il 2001 e il 2019 nella Provincia di Ragusa.

Scicli è il quarto comune più popoloso della provincia dopo Ragusa, Vittoria e Modica.

3.2.3 Residenti stranieri

Nel terzo grafico di pag. 132 sono considerati i cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Gli stranieri residenti nel libero consorzio comunale di Ragusa al 31 dicembre 2019 sono 31.174 e rappresentano il 9,7% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 29,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Tunisia (29,0%) e dall'Albania (15,0%).

Le città di Vittoria e di Ragusa sono hanno il più alto numero di residenti stranieri (rispettivamente 7.039 e 5.256 dato del 2017), seguiti da Acate, Comiso e Scicli (dati 2017, Ufficio statistica Libero consorzio di Ragusa)

3.2.4 Tasso di natalità

A fronte di un tasso di natalità nazionale pari a 7,8, uno regionale pari a 8,2 e uno provinciale di 8,7 a Scicli si registra un tasso molto elevato che è pari a 9,8 nati/abitanti. Rispetto al dato nazionale che vede comunque la Provincia di Ragusa tra i primi posti in Italia. Dal 2016 il tasso di natalità è in calo e in aumento il tasso di mortalità.

97

3.2.5 Età media

Per l'età media della popolazione, a fronte di un dato nazionale (Istat 2017) che è pari a 44,4 anni e un dato regionale che è pari a 43 anni, nella Provincia di Ragusa si registra un'età media di 42,3 anni e a Scicli 43,1 anni (dati Istat 2017, dal sito comuniitaliani.it). Dal 2016 l'età media è in aumento (43,80). Si veda capitolo sui dati locali.

3.2.6 Reddito medio

Il reddito medio pro capite registrato nel 2016 nella provincia di Ragusa è pari a 8.840 contro un reddito di 9.119 registrato a livello regionale nello stesso anno. Quello di Scicli è leggermente superiore al dato provinciale che nel 2016 è pari a 8.561 (dati sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef comuni della Provincia di Ragusa. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2016, ordinati per reddito medio).

3.2.7 Turismo e Consistenza delle strutture recettive

Nell'ultimo ventennio, grazie a politiche mirate alla valorizzazione delle potenzialità turistiche del barocco ibleo e del sistema infrastrutturale - la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa, 3° scalo turistico siciliano, la conversione nel 2013 della base missilistica USA di Comiso nell'aeroporto civile Pio La Torre, il porto commerciale di Pozzallo, che soltanto nel primo anno di parziale utilizzo ha movimentato circa 50.000 passeggeri collegando Malta alla Sicilia e 150.000 ton di merci - l'affluenza turistica in provincia vede un consistente incremento. In generale, il turismo presenta le seguenti connotazioni: un polo di interesse storico-monumentale rappresentato dalle città barocche inserite nella Word Heritage list; una dipendenza del circuito turistico della zona Siracusana; la prevalenza, quanto a presenze e a strutture ricettive, del turismo estivo-balneare. Purtroppo la realizzazione massiccia e caotica di insediamenti in quasi totale regime di abusivismo, ha creato gravi problemi di gestione urbana e dei servizi, compromettendo alcune possibili linee di pianificazione allo sviluppo del tessuto edilizio. Si riportano a seguire i dati aggiornati al 2018 presso il settore Turismo del Libero consorzio comunale di Ragusa.

3.2.8 Il tessuto imprenditoriale – Industria, Artigianato, Commercio

Il settore industriale manifatturiero locale ha una consistenza limitata e determinata in gran parte da piccole aziende appartenenti ai settori produttivi tradizionali, che effettuano attività di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici, forniture per l'industria delle costruzioni, chimica, materie plastiche e produzioni affini.

La carenza di infrastrutture e l'emarginazione geografica, ha fatto condizionato il settore dello sviluppo industriale e i presupposti per una politica imperniata sul "polo industriale".

Nella storia provinciale, la presenza di petrolio e i giacimenti di asfalto nell'area ragusana, portarono alla nascita di attività estrattive e di lavorazione della pece. Nei primi decenni del XIX secolo società francesi ed inglesi acquisirono le licenze di produzione ed esportazione di roccia petrolifera, con ampio uso di manodopera locale. A metà degli anni venti iniziò la distillazione, di idrocarburi come benzina per autotrazione e gasolio, anche da parte di aziende italiane a mezzo di impianti situati intorno alla città di Ragusa. Fino al 1957, anno in cui venne attivato l'oleodotto che univa l'area di estrazione (Ragusa) e quella di raffinazione (Augusta), venivano impiegati tra 7 e 8 treni giornalieri di carri cisterna per il trasporto del greggio. Dalla fine degli anni cinquanta in poi sono sorti anche stabilimenti di raffinazione di petrolio dalla *Gulf Oil Corporation* e dell'ENI e stabilimenti di produzione di prodotti derivati.

Nell'ambito dell'artigianato, invece, si può assistere ad un crescente sviluppo delle attività, nonostante la riduzione delle ditte individuali. Si riscontra di recente un recupero dell'artigianato artistico e di quello locale generato dalla crescita turismo e dagli interventi di recupero nei centri storici.

Nel commercio diverse nuove iniziative hanno determinato rilevanti modifiche strutturali. Anche in questo settore, la distribuzione specializzata, i gruppi commerciali, le piccole società stanno subentrando, a livello organizzativo, imprenditoriale, operativo, alle piccole imprese private, determinando, soprattutto nel campo degli alimentari, dell'abbigliamento notevoli problemi di assestamento. Oggi è presente un sistema di piccole e medie imprese, articolato tendenzialmente in sei raggruppamenti merceologici: agroalimentare e mangimistico, materiali e complementi per l'edilizia, marmi e graniti, legno-arredo, chimico-plastico e metalmeccanico-impiantistico. Più recentemente si è sviluppata l'attività industriale legata al settore lattiero-caseario, con la nascita di aziende di respiro nazionale. L'industria vanta il 60% della produzione lattiero-casearia dell'isola ed un'importante produzione di polietilene e di materiali plastici per l'agricoltura, utilizzati prevalentemente per la copertura delle serre. A Comiso è fiorente l'attività di lavorazione di vari tipi di roccia e di marmi, nazionali ed esteri, per uso edilizio ed architettonico⁶⁸.

3.2.9 Il settore agricolo e zootecnico

L'agricoltura è il settore portante a livello provinciale. Sono due i tratti peculiari dell'agricoltura iblea: la produzione in serra nella fascia costiera e le chiuse nella zona collinare. Nella prima area sono stati attuati interventi di progressiva sostituzione dell'agricoltura a cielo aperto (fondamentalmente di vitigni) ad una agricoltura protetta, mediante la costruzione di "serre" (colture protette in seme). Lo sviluppo di questo sistema è stato immediato sia per i costi limitati degli impianti (strutture di legno e coperture in plastica) che per la massima protezione dagli agenti atmosferici nel periodo invernale.

Nella fascia costiera del ragusano, parte della cosiddetta *fascia trasformata*, il passaggio pressoché radicale da una produzione legata quasi interamente alla viticoltura su sabbia, con le sue regole ed i ritmi naturali, ad un'agricoltura serricola, legata invece alla produzione intensiva di ortaggi, ha prodotto forti impatti sul territorio. La possibilità di sfruttare al massimo la stagionalità negli stessi terreni, con la rudimentale innovazione della copertura in plastica, fu capace di risollevare la condizione economica di molti braccianti che avevano risentito della crisi del

vitigno. La rivoluzione della serra⁶⁹, oltre che una maggiore ricchezza, portò in breve tempo ad una occupazione massiccia dei suoli e ad una forte compromissione del fragile sistema ambientale della fascia costiera. Insieme a questo impattante processo di adattamento del settore agricolo, se ne aggiunse presto un altro, legato alla costruzione informale di seconde case che andò a pressare ulteriormente l'ecosistema litoraneo ma anche ad alimentare in parte l'attività turistica.

La diffusione della serricoltura ha comportato grandi trasformazioni del territorio, con riflessi negativi di impatto ambientale, derivanti dall'alterazione degli assetti idrogeologici ed ecologici. Tra i maggiori impatti, l'inquinamento del suolo e delle acque a causa dei prodotti chimici utilizzati (concimi e fitofarmaci) e del grande quantitativo di residui plastici, un generale depauperamento delle falde acquifere costiere, il degrado paesaggistico⁷⁰. Appare chiara l'incompatibilità che si è venuta col tempo a creare nella fascia costiera tra le attività agricole in serra e la vocazione turistica. La coltivazione di ortaggi riveste tuttavia un'importanza notevole per l'economia agricola siciliana tanto da rappresentare un terzo della Produzione lorda vendibile agricola isolana. Nelle coltivazioni in ambiente protetto, la Sicilia è la prima regione italiana con una superficie serricola di oltre 10.000 ettari di cui circa 8.500 ettari nella provincia di Ragusa e in particolar modo circa 6.700 solo negli ambiti 15 e 16 del Piano paesaggistico della Provincia di Ragusa⁷¹.

100

Nella seconda area, il paesaggio agricolo collinare, è caratterizzato da un'attività imperniata esclusivamente sulla zootecnia le cui attrezzature principali sono rappresentate dalle "chiuse": appezzamenti del terreno delimitati da muri a secco che vanno a formare una fitta maglia di superfici destinate all'allevamento di bovini che pascolano senza bisogno di sorveglianza. La razza tipica è la "modicana" animale piuttosto resistente; anche la pezzata nera ha una notevole diffusione.

69 Si faccia qui riferimento agli studi sul territorio ibleo condotti dagli storici Uccio Barone, Saro Distefano, Francesco Raniolo dai quali si riprende una acuta lettura della storia e dell'attualità degli Iblei per introdurre possibili futuri scenari di riscrittura del paesaggio agrario. L'ex Contea di Modica (oggi Libero Consorzio Comunale di Ragusa), nel corso della storia ha conosciuto tre differenti "rivoluzioni agrarie": la prima, a partire dalla metà del Cinquecento, in cui l'introduzione di nuove forme giuridiche di uso della terra – come l'enfiteusi - rappresentò un primo fattore di carattere istituzionale che favorì il declino anticipato del latifondo e la conseguente riscrittura del territorio; la seconda, nel XIX secolo, caratterizzata dalla diffusione delle colture arboree nell'altipiano collinare e dei vigneti lungo la fascia costiera e infine la terza, nel secondo dopoguerra, caratterizzata dalle colture in serra. Ciascuna delle tre rivoluzioni ha innescato nell'area iblea radicali trasformazioni ambientali e configurato nel tempo le strutture urbane, territoriali e del tessuto sociale, come esempio di sviluppo diffuso e di economia sostenibile. Riflettere sui caratteri originali della sua storia ci aiuta a comprendere i mille fili della continuità che legano il passato al presente e al nostro stesso futuro (Barone G., 2019).

70 Confronta Comune di Ragusa - "Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo" - Relazione tecnica illustrativa, pagg. 25

71 Fonte: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, a cura di CAIRE, Atlante nazionale del territorio rurale, Nuove geografie per le politiche di sviluppo rurale, 2010

Anche se negli ultimi anni il settore agricolo è stato interessato in generale da una crisi strutturale, tuttavia esso costituisce per la provincia un aspetto economico assolutamente prioritario.

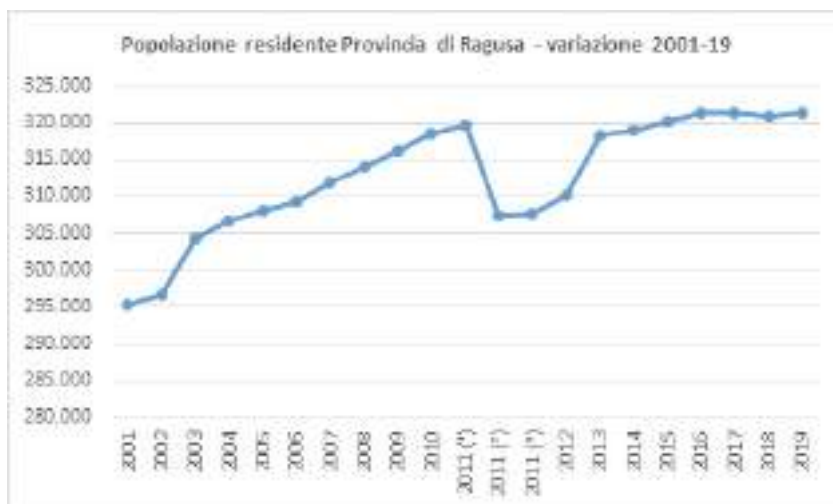
Nel 1999, con i suoi 8.400 ettari (Pluchino G., 2018), la Provincia di Ragusa, grazie ad un positivo trend di esportazione, si piazza al secondo posto nel Mezzogiorno per produzione agricola lorda vendibile, al primo posto per dimensione. Tra Vittoria, Santa Croce Camerina e Donnalucata si concentrano, oltre alla metà dell'ortofrutta regionale, alcune innovative aziende agroindustriali e le prime cooperative orientate alla produzione biologica.

Resiste ancora oggi la zootecnia legata alla produzione lattiero-casearia, una piccola industria legata alla coltivazione del carrubo e alla sua trasformazione orientata al settore farmaceutico e alimentare. Gli impianti di oliveti e vigneti di qualità riescono, in qualche caso, a conseguire i marchi DOP ed IGP.

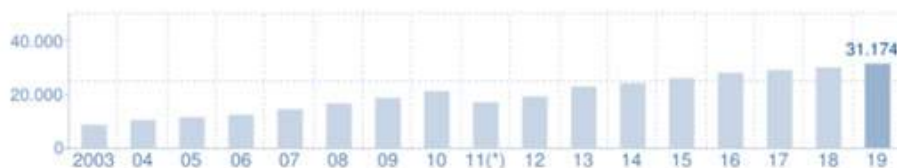
Dagli anni Novanta in poi, la risposta allo sviluppo è sembrata arrivare dalle piccole e medie imprese, ma il perdurare della crisi nel settore inizia a mostrare cedimenti, dovuti a forme societarie inadeguate, sottocapitalizzazione, carenza di infrastrutture e di servizi, costi burocratici e dei fattori produttivi, bassa innovazione.

L'agricoltura iblea contemporanea risente oggi di diversi fattori sia interni (debolezza della classe politica di proteggere gli interessi del settore; forme societarie inadeguate a confrontarsi con la grande distribuzione, deprezzamento dei prodotti con il conseguente fallimento dei piccoli agricoltori, costo della manodopera, carenza di servizi, accesso al credito e scarsa capacità di innovazione), sia esterni legate al mercato globalizzato (politiche agricole liberiste dell'Unione, concorrenza degli altri Paesi europei, la Spagna in particolare, e del Nord Africa). Anche la questione delle "quote latte" penalizza la zootecnia e l'industria lattiero-casearia ragusana a vantaggio degli interessi dei produttori del Nord. (Distefano S., Raniolo F., 2017).

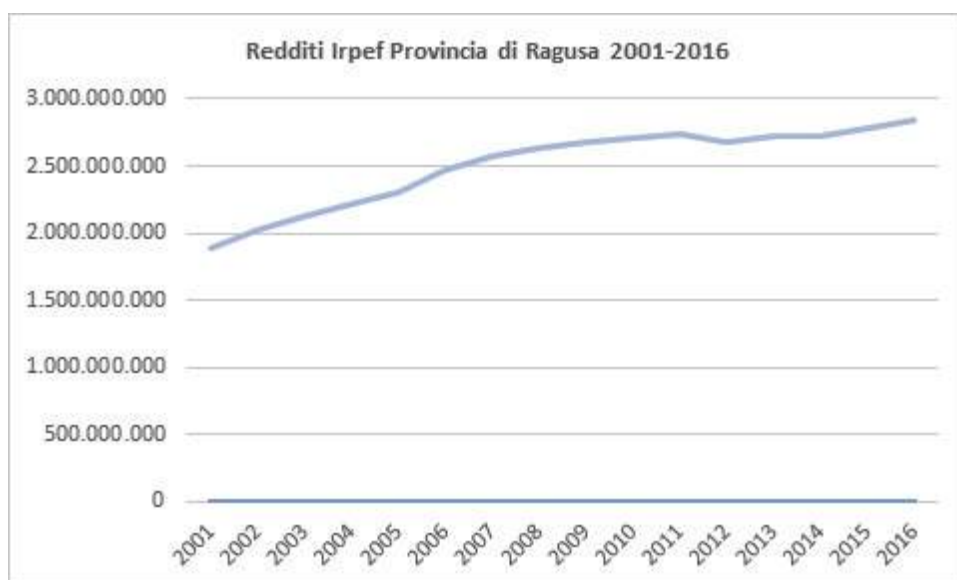
Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	295.246	-	-	-	-
2002	296.744	1.498	0,51%	-	-
2003	304.297	7.553	2,55%	112.566	2,69
2004	306.741	2.444	0,80%	116.129	2,63
2005	308.103	1.362	0,44%	117.687	2,61
2006	309.280	1.177	0,38%	118.929	2,59
2007	311.770	2.490	0,81%	120.837	2,57
2008	313.901	2.131	0,68%	122.594	2,55
2009	316.113	2.212	0,70%	124.421	2,53
2010	318.549	2.436	0,77%	126.405	2,51
2011 (*)	319.661	1.112	0,35%	127.252	2,5
2011 (†)	307.492	-12.169	-3,81%	-	-
2011 (‡)	307.697	-10.852	-3,41%	126.488	2,42
2012	310.220	2.523	0,82%	127.544	2,42
2013	318.249	8.029	2,59%	126.689	2,5
2014	318.983	734	0,23%	126.984	2,5
2015	320.226	1.243	0,39%	127.862	2,49
2016	321.359	1.133	0,35%	128.864	2,48
2017	321.370	11	0,00%	128.737	2,48
2018	320.893	-477	-0,15%	129.153	2,47
2019	321.215	322	0,10%	130.054	2,45



Residenti stranieri Provincia di Ragusa

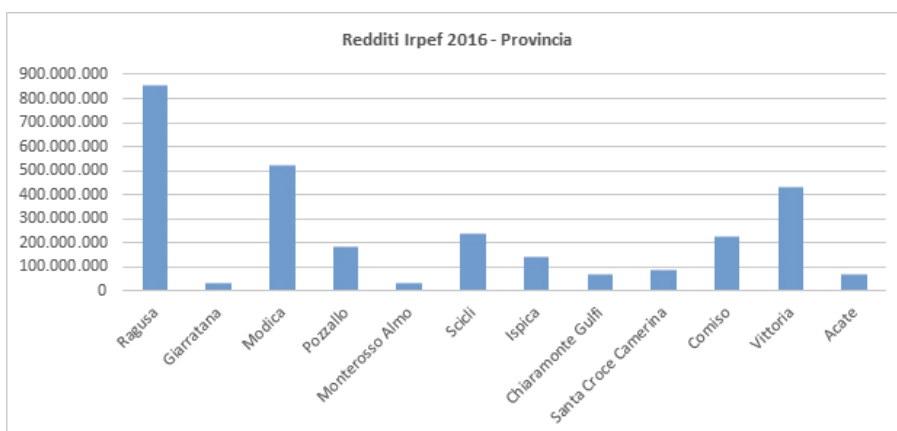


Redditi Irpef Provincia di Ragusa 2001-2016							
Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	%Regionale
2001	187.296	296.246	63,40%	1.888.816.596	10,085	6,397	6,70%
2002	187.639	296.744	63,20%	2.016.380.403	10,746	6,793	6,50%
2003	192.273	304.267	63,20%	2.122.155.479	11,031	6,974	6,60%
2004	191.766	306.741	62,50%	2.214.319.054	11,547	7,219	6,60%
2005	192.978	308.103	62,60%	2.307.184.692	11,956	7,488	6,60%
2006	192.766	309.260	62,30%	2.469.141.991	12,804	7,980	6,70%
2007	200.629	311.770	64,40%	2.577.320.744	12,846	8,297	6,80%
2008	201.108	313.901	64,10%	2.639.123.849	13,123	8,408	6,80%
2009	200.205	316.113	63,30%	2.674.781.373	13,360	8,461	6,80%
2010	202.809	318.549	63,70%	2.709.040.952	13,358	8,504	6,90%
2011	203.783	307.657	66,20%	2.741.314.271	13,483	8,905	6,90%
2012	196.936	310.220	63,50%	2.675.715.612	13,587	8,625	6,90%
2013	197.501	318.249	62,10%	2.719.009.361	13,767	8,544	6,90%
2014	196.159	318.953	61,50%	2.715.943.747	13,866	8,524	6,90%
2015	197.075	320.226	61,50%	2.779.414.498	14,103	8,680	6,90%
2016	197.788	321.359	61,50%	2.840.726.167	14,363	8,840	7,00%



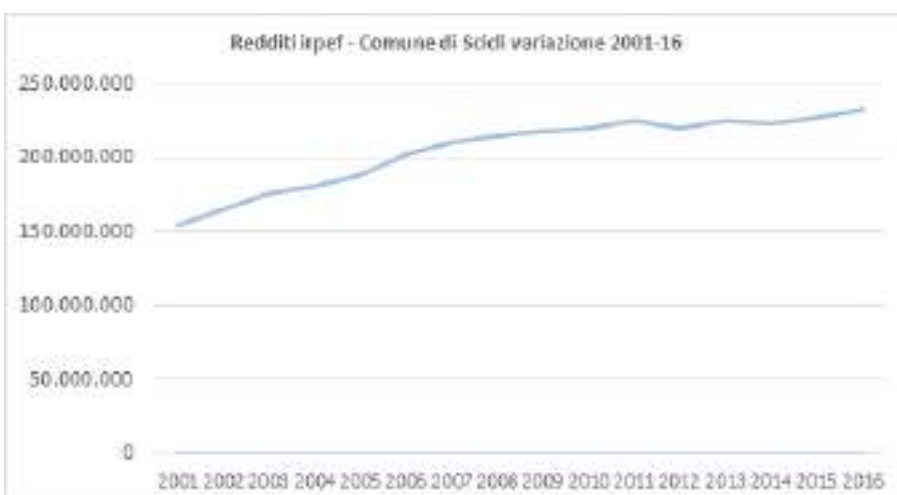
Andamento demografico della popolazione residente nel libero consorzio comunale di Ragusa dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Redditi Irpef anno 2016 - Provincia di Ragusa per comune							
Posizione	Comune	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
1	Ragusa	49.117	73.500	66,90%	854.144.265	17,390	11,621
2	Girafiana	2.079	3.010	68,90%	26.663.709	13,011	9,390
3	Modica	33.443	54.522	61,30%	519.342.252	15,229	9,320
4	Pozzallo	11.216	19.305	57,90%	177.913.204	15,863	9,122
5	Montarosso Almo	2.047	2.895	68,20%	26.341.746	12,868	8,789
6	Sclodi	16.765	27.194	61,60%	232.826.220	13,889	8,561
7	Ispica	9.344	16.235	61,20%	136.611.394	13,736	8,413
8	Chiaromonte Salfi	3.340	8.196	68,20%	65.381.131	12,244	7,977
9	Santa Croce Camena	7.192	10.895	66,00%	85.079.197	11,830	7,806
10	Comiso	17.418	30.209	57,70%	220.948.383	12,685	7,314
11	Vittoria	26.423	62.904	57,90%	425.626.956	11,686	6,660
12	Acate	6.808	11.182	60,90%	67.668.280	9,340	6,082

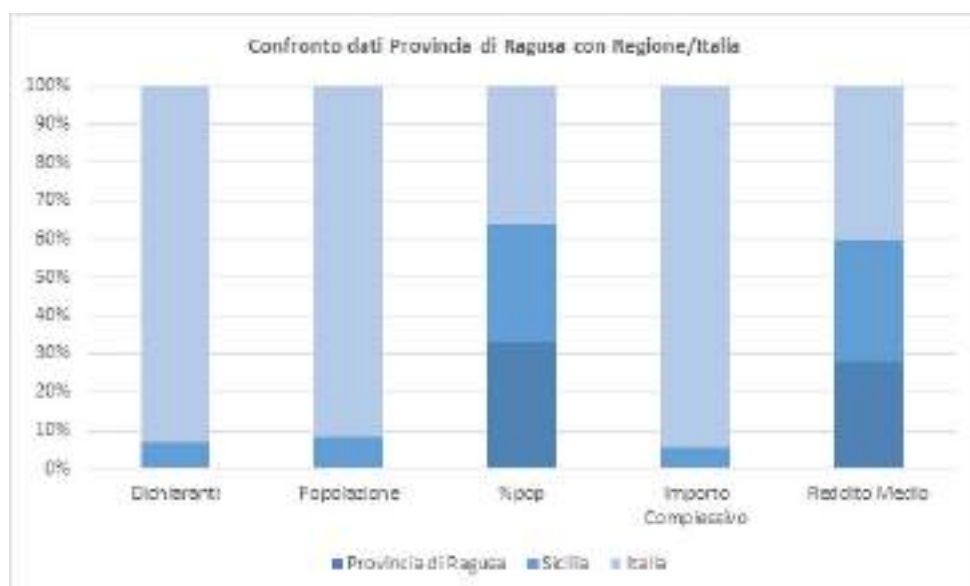


Redditi Irpef - Comune di Scicli variazione 2001-16

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.
2001	16.661	25.560	65,20%	154.675.233	9.284
2002	16.247	25.486	63,70%	165.154.965	10.165
2003	16.975	25.669	66,10%	175.177.953	10.320
2004	16.805	25.832	65,10%	180.841.515	10.761
2005	16.954	25.905	65,40%	188.233.452	11.103
2006	16.793	25.971	64,70%	201.653.494	12.008
2007	17.285	25.979	66,50%	210.057.757	12.153
2008	17.351	26.202	66,20%	214.049.424	12.336
2009	17.142	26.409	64,90%	217.220.563	12.672
2010	17.134	26.556	64,50%	220.165.420	12.850
2011	17.371	25.903	67,10%	224.653.734	12.933
2012	17.003	25.921	65,60%	219.204.473	12.892
2013	16.957	27.033	62,70%	224.973.730	13.267
2014	16.769	27.100	61,90%	222.400.931	13.263
2015	16.833	27.077	62,20%	226.711.970	13.468
2016	16.765	27.196	61,60%	232.826.220	13.888



Confronto dati Provincia di Ragusa con Regione/Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
Provincia di Ragusa	197.788	321.359	61,50%	2.640.758.167	14.363	8.840
Sicilia	2.830.361	5.056.641	56,10%	46.113.397.277	16.258	9.119
Italia	40.249.590	60.589.065	66,40%	841.926.743.552	20.918	13.896





Chiesa Madre e scuola Media Lipparini in primo piano, sullo sfondo il cimitero. Foto di Chiara Nifosi

3.3 Alcuni dati socioeconimici a livello comunale

Si riportano di seguito i dati ufficiali sintetici aggiornati alla data del 31.05.2020⁷², forniti dal Servizio demografico del Comune di Scicli.

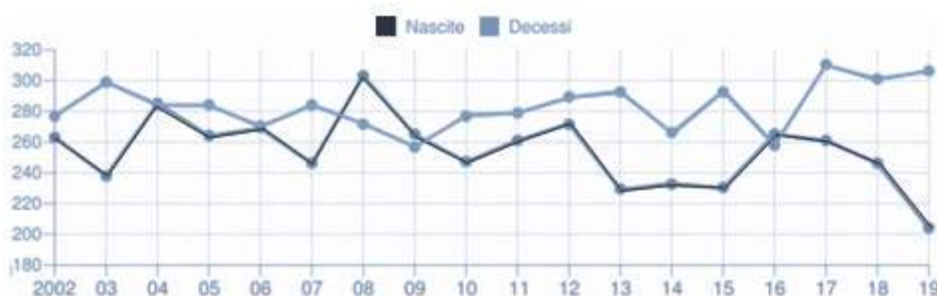
- Popolazione totale: 26.930 ab
- Popolazione residente per sesso: maschi_13.233; femmine_13.697
- Età media: 43,80 anni
- Età scolare: scuole medie
- Numero di famiglie: 11.046
- Numero medio componenti per famiglia: 2,44
- Tasso di natalità in calo dal 2016 e in aumento la mortalità
- In aumento i residenti stranieri (primo paese provenienza: Albania)

3.3.1 Andamento demografico popolazione - Istat

Dal 2019, grazie al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi ed al Censimento permanente della popolazione, è stato adottato un nuovo sistema di contabilità demografica, che ha portato ad un ricalcolo annuale della popolazione residente al 1° gennaio. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici.

107

Movimento naturale della popolazione di Scicli



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente. Il tasso di natalità ha subito diverse oscillazioni nel tempo dal 2002 ad oggi, con un picco positivo nel 2008. Dal 2016 in poi si registra un rapido calo delle nascite e un aumento della mortalità.

72 I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe fino al 31 dicembre 2018, e rappresentano gli unici dati forniti dal Comune.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	25.560	-	-	-	-
2002	31 dicembre	25.486	-74	-0,29%	-	-
2003	31 dicembre	25.669	+183	+0,72%	10.045	2,55
2004	31 dicembre	25.832	+163	+0,64%	10.220	2,52
2005	31 dicembre	25.905	+73	+0,28%	10.330	2,50
2006	31 dicembre	25.971	+66	+0,25%	10.485	2,47
2007	31 dicembre	25.979	+8	+0,03%	10.585	2,45
2008	31 dicembre	26.202	+223	+0,86%	10.674	2,45
2009	31 dicembre	26.409	+207	+0,79%	10.794	2,44
2010	31 dicembre	26.556	+147	+0,56%	10.881	2,44
2011 (*)	8 ottobre	26.562	+6	+0,02%	10.881	2,44
2011 (?)	9 ottobre	25.922	-640	-2,41%	-	-
2011 (°)	31 dicembre	25.903	-653	-2,40%	10.882	2,38
2012	31 dicembre	25.921	+18	+0,07%	10.870	2,38
2013	31 dicembre	27.033	+1.112	+4,29%	10.921	2,47
2014	31 dicembre	27.100	+67	+0,25%	11.065	2,45
2015	31 dicembre	27.077	-23	-0,08%	11.118	2,43
2016	31 dicembre	27.196	+119	+0,44%	11.147	2,44
2017	31 dicembre	27.051	-145	-0,53%	11.089	2,43
2018	31 dicembre	26.962	-89	-0,33%	11.027	2,44
2019	31 dicembre	26.837	-125	-0,46%	11.026	2,43

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(?) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

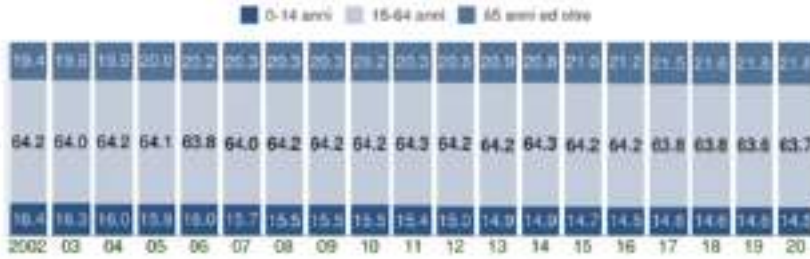
(°) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Scicli dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione sciclitana è tendenzialmente costante. Si registra un aumento di circa un migliaio di abitanti tra il 2001 e il 2020. Ma dal 2016 si ha un nuovo leggero calo della popolazione.



Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Scicli dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione è in aumento fino al 2016. Si registra un leggero calo dal 2016 al 2020.

Struttura della popolazione per età



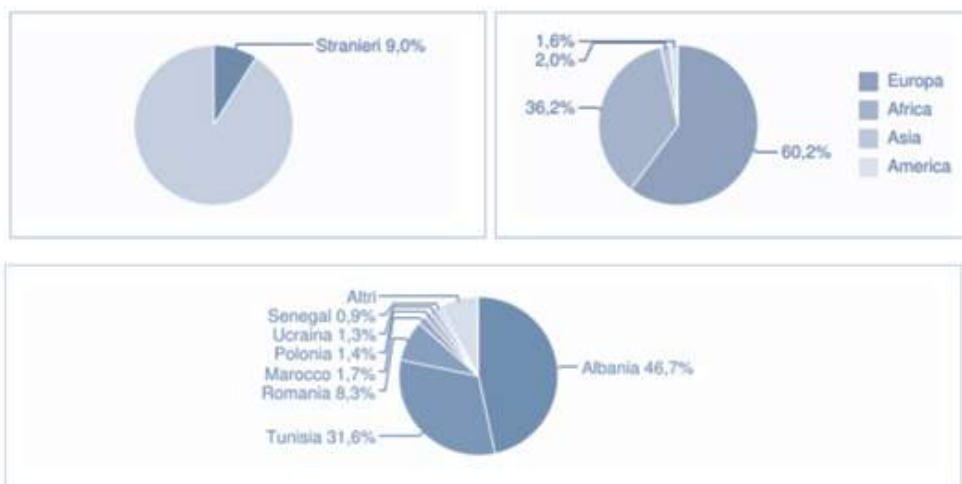
Popolazione in età scolastica: il numero di alunni nel 2019 è pari a 3.773 unità. L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0 -14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Tra il 2002 e il 2020 la popolazione continua ad invecchiare con un ritmo lento ma costante.

Cittadini stranieri Scicli



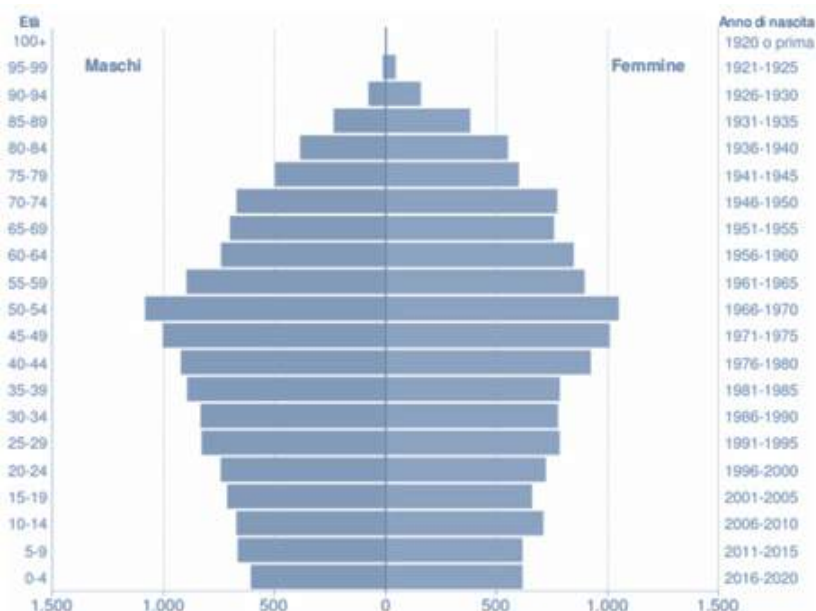
Popolazione straniera residente a Scicli al 31 dicembre 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Si registra un aumento costante dei residenti stranieri nel territorio comunale tra il 2003 e il 2019.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 46,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Tunisia (31,6%) e dalla Romania (8,3%).

Distribuzione della popolazione



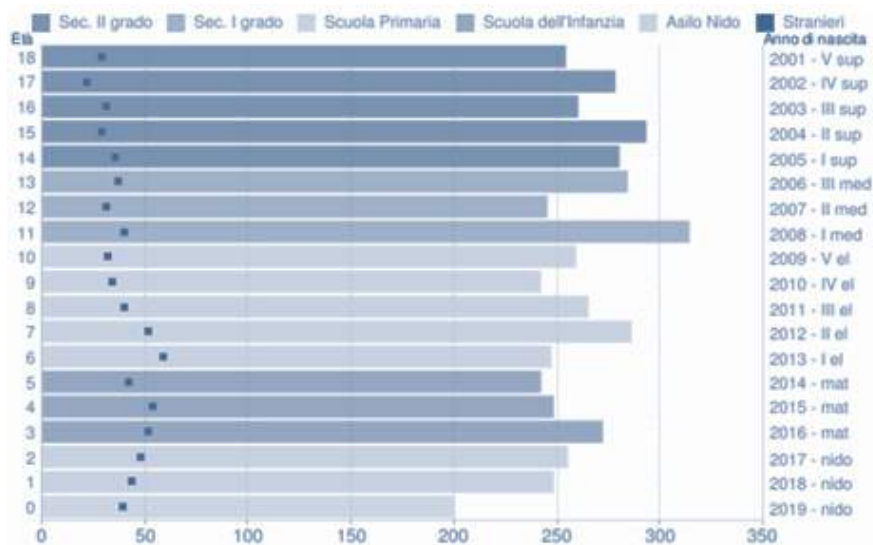
Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Scicli per età e sesso al 1° gennaio 2020. Tra il 1920 e il 2020.

Nel 2020 si registrano maggiori unità nella fascia d'età compresa tra i 50 e i 54 anni d'età.

Leggermente maggiore il sesso maschile rispetto a quello femminile per quella fascia d'età. Mentre tra gli over 60 aumentano le unità di sesso femminile.

110

Distribuzione della popolazione per età scolastica



Distribuzione della popolazione di Scicli per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2020.

Elaborazioni su dati ISTAT. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2020/2021 le scuole di Scicli, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado). Nel 2020 l'età scolastica dove si registrano maggiori unità è quella che corrisponde alla prima media.

3.4 Il territorio comunale

3.4.1 Geomorfologia

Il territorio del Comune di Scicli ricade nel bacino idrogeologico⁷³ dei Monti Iblei. Secondo il piano di tutela delle acque della Sicilia esso fa parte dei bacini idrogeologici significativi.

Il territorio del Comune di Scicli si estende nella parte meridionale dell'altipiano Ibleo per una superficie totale pari a 13.754,00 ettari e un'altimetria compresa fra 0 m e 381 m s.l.m.

Il territorio sciclitano è delimitato, a ovest e a nord-ovest, dalla valle del fiume Irminio, che segna il confine con il comune di Ragusa, e si estende a nord fino alla miniera abbandonata di asfalto di contrada Castelluccio e con la contrada Cava Manca. A Est e a Nord-Est confina con il Comune di Modica, i cui limiti si estendono da contrada Pisciotto, seguendo in parte il torrente Petrarò e la Cava Labbisi, fino ad arrivare verso nord, al Cozzo Cavadduzzo e Cozzo del Carmine.

La fascia costiera, lievemente sinuosa si estende da Punta Pisciotto, nei pressi di Sampieri, fino alla foce del fiume Irminio e al passo Forgia.

La costa è caratterizzata dalle falesie di contrada Pisciotto, Costa di Carro, Punta Corvo, Bruca, e la costa rocciosa di Timperosse; e dalle spiagge di Sampieri, Costa di Carro, Cava d'Aliga, Bruca, Arizza, Spinasantà, Filippa, Micenci, Donnalucata, Playa Grande, Piano Grande e Forgia, spesso caratterizzate da cordoni dunali antropizzati. I sistemi orografici e idrografici del territorio di Scicli appaiono abbastanza irregolari e complessi, per la diversità delle forme, delle altezze e delle direzioni dei rilievi.

Il territorio, dalla fascia costiera alle propaggini dei Monti Iblei, si configura come un piano inclinato, caratterizzato da rilievi di modesta altitudine, dai versanti ripidi ("coste") e a volte in lieve pendio, che delimitano valloni o *canyon* carsici (o "cave") (profonde incisioni vallive nella roccia calcarenitica, le cui scarpate decrescono spesso in fertillissimi fondovalle a ridosso degli alvei fluviali), conche, bassopiani, che verso il mare degradano in plaghe pianeggianti.⁷⁴

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo Studio Agricolo Forestale e allo Studio geologico, recentemente redatti per la Revisione del Piano.

73 individuato con Codice Bacino R19IB, il Codice del corpo idrico sotterraneo è R19IBCS03.
74 (Fonti: Studio Agricolo Forestale – Studio geologico, recentemente redatto per la Revisione del Piano).

Scicli - classificazione zona sismica e zona climatica

Zona sismica	Descrizione
2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$ag > 0,25 \text{ g}$	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < ag \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.224
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < ag \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	3.002
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$ag \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	1.9

112

Zona climatica B	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 dicembre al 31 marzo (8 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 899	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	$600 <$ comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	$900 <$ comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	$1.400 <$ comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	$2.100 <$ comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

3.4.2 Rischio sismico di Scicli - Classificazione sismica del territorio di Scicli

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Scicli, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sicilia n. 408 del 19.12.2003.

Il rischio sismico di tutti i comuni del Libero Consorzio Comunale di Ragusa è pari a due.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

3.4.3 Classificazione climatica di Scicli

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

Nelle tabelle riportate nella pagina a fianco è riportata la zona climatica per il territorio di Scicli, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Il territorio italiano è suddiviso in sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

3.4.4 Temperature

Sono stati acquisiti i valori termometrici medi mensili relativi alla stazione altimetricamente più vicina (Vittoria, m 168 s.l.m.) nei periodi: 1970 - 1979; 1980 - 1989; 1990 - 1999; 2000 - 2009; 2010 - 2015.

La media annua del periodo è di 17,4°C con medie minime di 10,4°C nel mese di febbraio, e massime di 24,7°C nel mese di luglio.

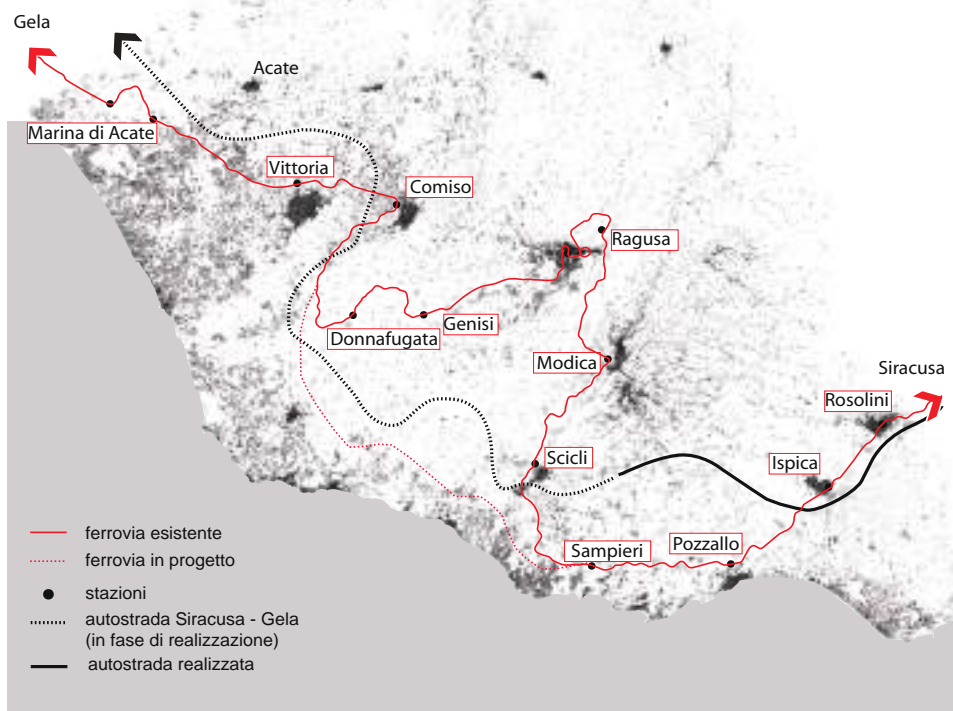
3.4.5 Accessibilità: mobilità e flussi

Sono due le principali direttrici che in direzione est-ovest, da Siracusa verso Gela, e nord-sud, da Catania verso Pozzallo, servono il territorio sciclitano confluendo nell'area di Modica Sorda-S. Cuore, dove si è nel tempo concentrata infatti una vasta area commerciale e logistica.

Ma l'intervento infrastrutturale, che nei prossimi anni graverà maggiormente sul territorio sciclitano, riguarda il cantiere dell'autostrada Siracusa-Gela, attualmente agibile fino a Rosolini e in cantiere tra i territori di Ispica e Modica.

Il tratto autostradale di lunghezza totale pari a 16 km, con un andamento sinuoso parallelo alla costa, attraverserà l'intero territorio di Scicli, separando la fascia costiera dall'ambito collinare.

Si tratta di un'opera di un certo impatto, che se da un lato contribuirà ad incrementare l'accessibilità al territorio, dall'altro lato comporterà irreversibili impatti ambientali (consumo di suolo, frazionamento delle reti ecologiche e dei fondi agricoli, inquinamento acustico e dell'aria). Tuttavia, la costruzione di questa



Tasso di motorizzazione

Numeri veicoli Provincia di Ragusa - Dell'aggio per Comune Anno 2010									
Posizione	Comune	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Mercè	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
1	Ragusa	30.889	10.399	113	3.803	3.240	339	66.923	692
2	Mazara	43.856	7.245	43	7.253	804	158	59.003	684
3	Modica	27.104	5.739	21	5.443	854	140	46.305	681
4	Chiaromonte Gulfi	5.422	610	6	3.398	93	38	7.347	662
5	Comiso	10.981	2.783	20	3.648	418	273	27.023	661
6	Maritima	1.045	259	3	434	188	1	2.010	646
7	Santa Croce Camerina	7.011	1.261	3	5.228	117	31	9.652	644
8	Scicli	17.333	2.995	29	3.016	303	59	23.737	637
9	Montebonico Alia	1.873	210	3	281	23	1	2.391	625
10	Ispica	9.922	1.322	6	3.366	238	118	13.352	631
11	Acate	6.529	796	7	1.360	128	28	8.848	581
12	Pozzallo	10.008	2.334	8	3.099	348	32	13.372	533

Parco veicolare Scicli Auto, moto e altri veicoli								
Anno	AUTO	Motocicli	Autobus	Trasporti Mercè	Veicoli speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	14.495	1.784	17	2.500	178	20	18.994	561
2005	15.044	1.901	16	2.568	199	24	19.752	581
2006	15.508	2.010	18	2.663	215	26	20.438	597
2007	15.854	2.188	17	2.738	227	29	21.035	610
2008	16.130	2.308	18	2.794	241	30	21.410	616
2009	16.398	2.401	18	2.840	216	36	22.109	621
2010	16.683	2.719	18	2.917	227	38	22.600	628
2011	16.949	2.819	18	2.953	232	39	23.010	654
2012	16.897	2.837	20	2.956	245	36	23.991	652
2013	16.960	2.892	22	2.953	260	34	23.121	627
2014	17.033	2.919	24	2.948	281	42	23.247	629
2015	17.128	2.944	27	2.990	288	49	23.426	633
2016	17.333	2.995	29	3.016	305	59	23.737	637

Numero auto per mille abitanti.

Dati ACI parco veicolare nel comune al 31 dicembre per ciascun anno in base alle registrazioni nel PRA: numero automobili, moto, autobus, autocarri, rimorchi, trattori, veicoli commerciali e speciali.

grande infrastruttura, forse oramai inevitabile⁷⁵, potrebbe essere letta come occasione per sgravare le strade provinciali litoranee, sulla quale il traffico dei mezzi pesanti si somma all'ordinario traffico urbano delle borgate e che, oltre a rappresentare una forte cesura tra mare, tra borgate marine ed entroterra, è anche una rilevante fonte di rischio incidenti.

La rete stradale nel territorio rurale, gestita in parte dalla Provincia, anche se

75 La A18 è un'autostrada composta da due diversi rami, il primo, a pedaggio, collega Messina con Catania ed è lungo 76,8 chilometri, mentre il secondo, senza pedaggio, collega Siracusa a Rosolini ed è lungo 40 chilometri. Entrambe le tratte sono gestite dal Consorzio per le Autostrade Siciliane, che si occupa solo dell'ordinaria amministrazione e della manutenzione, ma la proprietà dell'autostrada, come anche delle altre due autostrade siciliane, è passata nel 2010 nelle mani dello Stato. Il progetto originario della Siracusa-Gela fu realizzato nei primi anni '70, e si sarebbe dovuto completare in pochi anni nel contesto di un piano di sviluppo industriale della Sicilia Sud-Orientale, che prevedeva un rapido collegamento tra i poli petrolchimici di Gela e Siracusa. Il primo tratto dell'autostrada A18 Siracusa-Gela fu completato e aperto nel lontano 1983, appena 9,5 chilometri che collegavano Siracusa a Cassibile. Per circa 20 anni tutto rimase bloccato, ma nei primi anni del 2000 i lavori ripresero e il 14 Marzo del 2008 venne aperto il tratto Cassibile-Noto. Un ulteriore tratto tra Noto e Rosolini (di circa 16 Km), venne sequestrato dalla Procura di Siracusa per cedimenti anomali pericolosi del manto stradale, ma fu poi aperto il 24 Ottobre 2008. Oggi l'autostrada è in cantiere nel tratto Ispica-Modica.

necessita di manutenzioni, migliorie e ulteriori connessioni con alcune parti del territorio meno collegate, è tuttavia molto ramificata e copre a raggiera l'intero comune. Per questa ampia rete, si rileva la particolare necessità di una razionalizzazione e riqualificazione delle strade di carattere informale, fortemente presenti nella fascia costiera.

I collegamenti tra Scicli, l'aeroporto Fontanarossa e la stazione ferroviaria di Catania sono garantiti da alcune autolinee dirette a Scicli centro, a Scicli Jungi, Donnalucata e a Modica. Buona la frequenza dei mezzi, eccetto i giorni festivi. La durata media del viaggio è pari a due ore e trenta minuti. Non sono garantiti mezzi pubblici diretti tra il più vicino aeroporto Pio La Torre di Comiso e Scicli. Tuttavia, sia da Catania che da Comiso, è possibile noleggiare automobili, così come a Scicli sono nate recentemente imprese di noleggio automezzi.

Si rileva inoltre una forte carenza e uno scarsissimo uso dei mezzi pubblici urbani. L'autobus di linea che serve Scicli, le borgate e il territorio rurale ha una frequenza molto limitata.

Nel territorio sono completamente assenti approdi turistici. Il molo di Donnalucata, se riqualificato, avrebbe potenzialità anche in termini turistici così come qualche altro punto lungo il litorale potrebbe accogliere attracchi per piccole imbarcazioni.

116

Altro potenziale è rappresentato dalla linea ferroviaria che collega Scicli- Modica e attraversa il paesaggio delle "Cave" e i centri del barocco ibleo, terminando la sua corsa nel centro di Siracusa. E' una infrastruttura ad unico binario, non elettrificata e con scarsa frequenza (tre/quattro corse al giorno per una durata di 1h e 35 minuti) che, nel tratto Modica-Scicli, si sviluppa lungo il bellissimo paesaggio della fumara. Negli ultimi anni sono stati promossi lungo questa linea circuiti turistici stagionali legati ai centri del Barocco del Val di Noto e all'enogastronomia.

3.4.6 Attività economiche

L'andamento dell'economia nel Comune di Scicli nell'ultimo decennio appare aver subito in tutti i settori una notevole contrazione, risentendo del *trend* negativo che si è manifestato sia a livello locale che nazionale. Scicli non possiede attività industriali e artigianali rilevanti, né trae benefici dal settore terziario, che non è adeguatamente sviluppato. Il territorio sciclitano trae risorse dal più consolidato settore agricolo, che continua a registrare il maggior numero di addetti, e negli ultimi decenni, anche dal settore turistico. Allo stato attuale si configura tuttavia un quadro evolutivo dell'economia generale in costante decremento con conseguente crescita del tasso di disoccupazione. Decremento che non riesce ad essere colmato e compensato dalla crescita del turismo, oggi, unico settore che registra *trend* positivi.

3.4.7 L'agricoltura locale

Dai dati disponibili si evince che gli occupati nel settore primario rappresentano a Scicli la maggior parte della popolazione attiva. Il territorio, come del resto tutta la provincia, ha subito negli ultimi anni uno sviluppo dei sistemi di irrigazione, che ha favorito l'intensificarsi delle colture protette in serra lungo l'intera fascia costiera. Tale sviluppo, dovuto prevalentemente alle piccole dimensioni degli appezzamenti e di conseguenza delle aziende, ha dato origine alla crescita di una classe di piccoli imprenditori agricoli e commercianti che ha dimostrato una notevole vitalità anche in assenza di interventi pubblici di sostegno e di strutture per la conservazione dei prodotti. La produzione agricola è volta prevalentemente al settore orticolo e floristico ad indirizzo serricolo. Di recente sono state avviate coltivazioni alternative, estensive a pieno campo e/o specializzate in settori "di nicchia" che già si propongono come eccellenze del territorio. Il settore sconta, oggi, una crisi strutturale imputabile, oltre alla crisi generale, ad una carenza di indicazioni di carattere programmatico in relazione sia alla scelta delle colture che alla difesa fitosanitaria, con il conseguente scarso interesse delle grandi catene commerciali e di distribuzione agricola soprattutto per la indeterminazione dei parametri qualitativi. In ogni caso il settore agricolo, pur necessitando di un miglior coordinamento generale, continua a rappresentare una quota rilevante nell'economia comunale.

117

3.4.8 Turismo

Il turismo rappresenta oggi l'unico settore in controtendenza, che registra un segno positivo e necessita pertanto di particolare attenzione perché diventi un settore economico stabile e duraturo. Il crescente distacco tra centro storico e territorio, anche in termini di investimento, ha corrisposto ad una scarsa cura per i luoghi esterni ai principali circuiti turistici, in particolare quelli rurali e alle borgate costiere. Il grande successo del centro storico di Scicli ha in parte tolto vitalità soprattutto alle borgate costiere. Le trasformazioni visibili su larga scala in queste parti di territorio, sono il risultato dell'accumulo graduale di incontrollate azioni individuali e di una progressiva compromissione del sistema naturalistico di pregio. L'incontrollata espansione edilizia nelle frazioni marine e nel territorio agricolo, anche attraverso una edilizia abusiva e priva di qualità, continua a minacciare, in modo irreversibile, il paesaggio naturale della costa e quello rurale, causando un impatto negativo oltre che per l'ambiente anche per uno sviluppo del sistema turistico-ricettivo di qualità. Queste progressive trasformazioni della campagna e della fascia costiera, si

sommano a gravi carenze nel sistema dei servizi pubblici, delle infrastrutture di base (sottoservizi), dei collegamenti di trasporto alternativi a quello privato; ad una imprenditorialità ancora poco preparata e innovativa che fatica a costruire una *brand reputation* di questi luoghi nel settore turistico.

3.4.9 Industria, artigianato e commercio

L'attività industriale nel territorio sciclitano è pressoché assente. Anche l'artigianato è ancora poco sviluppato, nonostante abbia registrato un incremento corrispondente alla crescita del turismo negli ultimi anni.

Altro settore che sembra evidenziare cenni di rilancio riguarda il settore edilizio, in particolare negli interventi di recupero e di riflesso, le attività artigianali ad esso collegate. Le attività commerciali nell'ambito del territorio comunale sono destinate principalmente alla vendita e alla lavorazione di beni di consumo (ad esempio la lavorazione delle produzioni agricole). Tuttavia l'eccessivo frazionamento dell'offerta, dovuta alle limitate dimensioni delle aziende, comporta una scarsa forza contrattuale rispetto ai mercati.

Si evidenzia una crescita del commercio con l'estero di alcune produzioni specialistiche e/o biologiche oltre ad una recente tendenza all'ammodernamento ed all'ampliamento delle dimensioni medie delle aziende. L'area artigianale di C.da Zagarone, ha quasi esaurito la sua capacità insediativa e si configura come uno spazio multifunzionale della città, poiché accoglie attività diversificate, stabili e temporanee: aziende produttive, attività sportive private, la sede distaccata degli uffici comunali, il mercato ortofrutticolo e il mercato settimanale, l'ambito designato dalla protezione civile per la gestione di stati di emergenza. Dalla fase di ascolto emerge una richiesta di spazi per l'insediamento di nuove strutture produttive, artigianali e commerciali.

Altro centro importante per la produttività e l'economia del territorio è il Mercato ortofrutticolo di C.da Spinello a Donnalucata dove avviene la vendita all'ingrosso di prodotti agroalimentari, ittici e floro-vivaistici, che negli ultimi anni ha scontato difficoltà gestionali e necessità di rilancio e maggior coordinamento. Anche l'area commerciale di C.da Arizza, precedentemente sede di consorzi agricoli si sta configurando negli ultimi tempi come nodo commerciale per medie strutture di vendita e piccole e medie aziende. Qui si segnalano diverse strutture da riqualificare e rifunzionalizzare. All'interno di questo nodo citiamo inoltre la presenza dell'ormai consolidato mercato del fiore e di altre piccole e medie aziende agricole.

In città si svolgono ogni settimana due mercati rionali: il sabato nel centr storico, in piazza Italia e il martedì in C.da Zagarone. Nei periodi estivi si svolgono periodici mercatini presso i lungomare delle borgate.

Imprese. Alcuni dati sintetici riportati durante le interviste

Attualmente sul territorio di Scicli si contano circa 2.500 piccole e medie imprese di cui 800 sono impiegate in agricoltura nella produzione di primaticci, 700 imprese commerciali, 500 imprese artigianali e 80 strutture recettive.

Negli ultimi 15 anni si assiste ad un *boom* di strutture recettive, che adesso sono in sofferenza a causa del particolare momento legato all'emergenza Covid 19⁷⁶.

3.4.10 Lo stato di fatto delle attrezzature di livello urbano e di quartiere⁷⁷

In generale la dotazione dei servizi nell'intero comune necessita di razionalizzazione e di potenziamento.

Per quanto riguarda l'istruzione, la maggior parte degli edifici destinati alla scuola dell'obbligo (con carenza riferibile in particolare alle scuole materne), necessita di una riqualificazione funzionale ed energetica e di nuovi e oggi necessari spazi accessori. Il servizio scolastico esistente non risponde tuttavia ai parametri di dimensionamento (mq/alunno) previsti dalla normativa vigente. In tutto il territorio comunale si registra una quasi totale mancanza di aree verdi pubbliche attrezzate per il gioco e il tempo libero. Anche nelle aree residenziali di più recente realizzazione, gli spazi verdi comuni non sono curati o sono in stato di abbandono, così come la dotazione di parcheggi pubblici non appare adeguata alle necessità.

119

Attrezzature assistenziali e sanitarie

Il presidio ospedaliero Busacca a Scicli è attivo per alcuni servizi sanitari e parzialmente in uso (pronto soccorso, fisioterapia e riabilitazione, lungo degenza).

Nella borgata di Donnalucata è presente una guardia medica in via Savona, mentre a Cava d'Aliga è attivata solamente nel periodo estivo in via Tolstoy). A Scicli è attivo il Pronto soccorso presso l'Ospedale Busacca, un consultorio familiare nel centro storico, mentre la farmacia comunale è in Piazza Lenin presso il quartiere Jungi.

Le attrezzature amministrative

Gli edifici che ospitano i diversi uffici comunali in centro storico necessitano di adeguamenti funzionali ed energetici. Alcuni edifici comunali si sono recentemente spostati in contrada Zagarone. Qui si trova anche la caserma dei carabinieri, mentre il presidio della polizia municipale si trova oggi presso l'edificio della stazione ferroviaria.

⁷⁶ Dati riportati dall'Ass. Emilia Arrabito durante le interviste della fase d'ascolto.

⁷⁷ Dati da aggiornare e integrare da parte dell'UTC in sede di redazione del PUG preliminare. Dati parzialmente reperiti dal Documento di Indirizzi approvato in consiglio comunale nel 2015.

Cimitero Cittadino

Il Cimitero cittadino storico della città, ormai saturo, negli anni scorsi è stato ampliato. Per il cimitero storico si segnalano le seguenti principali questioni: il restauro delle tombe e cappelle storiche, la ristrutturazione di percorsi e impianti, il parziale recupero di terreni occupati da tombe a cielo aperto risalenti all'800, la manutenzione del verde monumentale. Per il recente ampliamento si segnala invece la totale mancanza di vegetazione e ombra.

Attrezzature per la pubblica sicurezza

L'area destinata dalla protezione civile come area *buffer* in caso di emergenza si trova in contrada Zagarone.

Attrezzature per l'istruzione

Si contano ad oggi:

- 12 scuole dell'infanzia (nido) suddivise in 8 statali e 4 paritarie) e tre delle quali situate nelle frazioni di Sampieri, Cava d'Aliga e Donnalucata;
- 6 scuole primarie (scuole elementari) tre nella città di Scicli e tre nelle frazioni di Sampieri, Cava d'Aliga e Donnalucata;
- 3 scuole secondarie di primo grado (scuola media)
- 6 secondarie di secondo grado

Sono tre gli Istituti comprensivi che raggruppano le scuole dell'Infanzia (Don Lorenzo Milani, Elio Vittorini e Giovanni Dantoni), le primarie e le secondarie di primo grado, mentre uno l'Istituto superiore dal quale dipendono gli istituti superiori di diversa tipologia (Quintino Cataudella).

La Biblioteca Comunale Carmelo La Rocca si trova in Via carcere a Scicli.

Culto religioso

Il culto religioso può contare su un discreto numero di chiese. Non esiste uno spazio dedicato al culto di altre religioni.

Servizi sportivi

Come principale presidio sportivo, si segnala il Centro Polifunzionale del quartiere Jungi Contrada Zagarone che offre la possibilità di svolgere diversi sport all'aperto e in palestra. Nello stesso ambito si prevede la realizzazione della Piscina comunale.

A Donnalucata il centro sportivo è poco attivo e poco confortevole, mentre si registra una carenza di luoghi destinati allo sport nelle altre borgate e nella fascia costiera.

Terzo settore, centri di incontro, d'accoglienza e associazioni culturali

A Scicli esistono numerose organizzazioni di volontariato, della cooperazione sociale e dell'associazionismo che gestiscono servizi sociali o di assistenza per i

cittadini che si trovano in particolari condizioni di disagio, con una particolare attenzione alle categorie più fragili (anziani, giovani, donne, immigrati). Queste realtà del terzo settore offrono servizi in convenzione e con il sostegno economico delle istituzioni altre si reggono esclusivamente sul lavoro dei volontari. Il settore rappresenta una parte importante del sistema di welfare locale: una realtà ricca e in continua evoluzione. Alcune delle organizzazioni censite sono di ispirazione religiosa molte altre nascono invece all'interno del fervente contesto artistico-culturale della città. Si contano a Scicli circa 50 associazioni⁷⁸.

Attrezzature collettive e per lo spettacolo ad uso pubblico

Tra le attrezzature collettive e per lo spettacolo si segnalano: la biblioteca comunale; il museo del Costume; il Cinema teatro Italia e il Cinema arena a Donnalucata (aperto e stagionale); il museo/teatro della pietra a Sampieri.

Zone a verde attrezzate per lo sport e il tempo libero e attrezzature sportive

Non esiste nel territorio comunale di Scicli un vero e proprio "Parco Urbano", un'area verde urbana attrezzata per il gioco e il tempo libero, che sia ombreggiata, facilmente accessibile e confortevole.

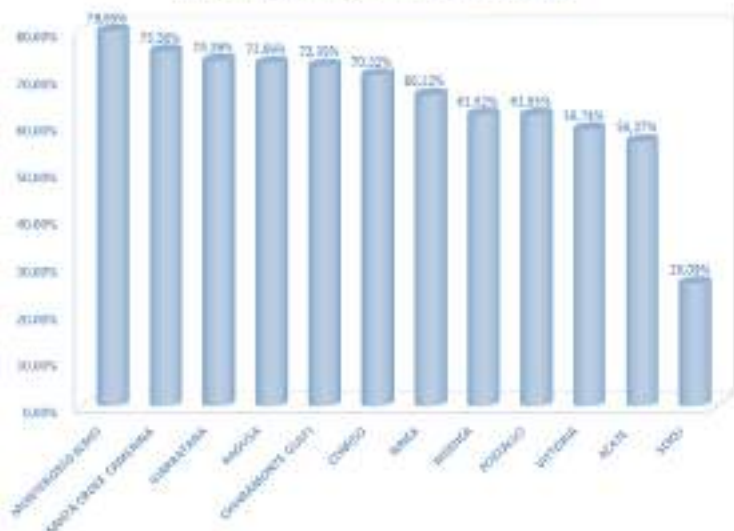
Gli impianti sportivi di interesse comunale si concentrano principalmente nel quartiere Jungi (stadio Scapellato; area polivalente in viale Primo Maggio con campi all'aperto e geodetico) e presso i plessi scolastici. A Donnalucata il centro sportivo di via Serravalle è fortemente sottoutilizzato. In generale, nonostante lo sport sia un'attività molto diffusa e praticata in Comune, molte strutture sportive pubbliche esistenti versano in uno stato di abbandono.

Sistema della sosta

Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni parcheggi pubblici che erano previsti dal Piano vigente. Il parcheggio seminterrato di Largo Gramsci-Via Tagliamento a Scicli, l'area di sosta temporanea presso via Aleardi; i parcheggi realizzati presso il lungomare di Cava D'Aliga e presso il centro di Donnalucata. Durante i grandi eventi (manifestazioni culturali o festività religiose) sono stati previsti una serie di parcheggi temporanei (contrada Zagarone). Ciò nonostante si rileva una carenza di aree per la sosta che siano più razionali, più capillari e strategici rispetto ai punti di interscambio e capaci di sgravare i luoghi di pregio e interesse dalle automobili. In particolare si segnala la mancanza di un Piano urbano del traffico e della mobilità che metta in campo una politica che integri aree a traffico limitato e sistema della sosta e di interscambio modale. Vanno in questa direzione le

78 <http://www.provincia.ragusa.it/upload/iniziative/ELENCO%20ASSOCIAZIONI%20CULTURALI%20CITTA%202.pdf>

Dati R.D. del mese di Febbraio 2020 del Comune
 dell'Arbitrio Territoriale Ottimale della SICATO 7 Foggia



PERCENTUALI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA - SCICLI			
	ANNO DI RIFERIMENTO		
	2020		2021
Gennaio	25,48%		54,13%
Febbraio	26,09%		42,30%
Marzo	29,01%		69,50%
Aprile	25,21%		\
Maggio	23,00%		\
Giugno	23,42%		\
Luglio	24,26%		\
Agosto	27,74%		\
Settembre	34,32%		\
Ottobre	39,49%		\
Novembre	43,52%		\
Dicembre	47,02%		\
MEDIA ANNUA	30,71%		55,31%

recenti sperimentazioni di aree ZTL presso il centro storico di Scicli, “la piazzetta” di Donnalucata e il lungomare di Cava d’Aliga.

Progettualità di servizi in corso

Tra le principali progettualità in corso citiamo la progettazione per la nuova piscina comunale nel quartiere Jungi; la progettazione del Museo d’arte contemporanea presso il Convento del Carmine di Scicli, la progettazione del percorso ciclabile tra Playa Grande e Donnalucata, la riqualificazione della Scuola Media Lipparini, a Scicli. Presso il Convento della Croce di proprietà sovrintendenza è in corso il progetto di un impianto di risalita del colle esterno. E’ stata completata l’istruttoria per la riclassificazione della collina ma non è ancora attiva. A donnalucata è in corso la riqualificazione del lungomare, il collegamento ciclabile con Playa Grande-Marina di Ragusa, il progetto del porto turistico⁷⁹.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani

Quello dei rifiuti è uno dei problemi più pressanti per le Amministrazioni locali siciliane, tuttavia dati relativi alla differenziata nell’anno 2019 mostrano un trend positivo per la Regione che arriva al 40,19%, con una crescita dei comuni virtuosi e una decrescita per le grandi città. Tra le province siciliane Ragusa è la più virtuosa, con una media annuale del 59,6 %. Scicli negli ultimi anni ha ricoperto l’ultimo posto a livello provinciale. Dal 1 settembre 2020 un nuovo servizio di raccolta differenziata “Scicli differenzia” è stato avviato su tutto il territorio comunale di Scicli. Sono state interessate sia le circa 6.500 famiglie⁸⁰ che tutte le attività economiche (negozi, artigiani, aziende, uffici professionali) residenti sul territorio.

I segnali di una politica adeguata sono evidenti. I dati più aggiornati, 2020-2021 mostrano quasi un raddoppio della percentuale di differenziata dal Febbraio 2020 al Novembre 2020, dal 20% al 43% circa. Nel maggio 2021 si è arrivati a differenziare il 70%. Il problema dei rifiuti solidi urbani ha trovato soluzione nell’ambito del territorio comunale fino all’esaurimento della discarica comunale di C/da S. Biagio.

Approvvigionamento idrico e rete fognaria

La rete fognaria e gli impianti di depurazione esistenti non soddisfano ancora il reale fabbisogno. L’impianto fognario del capoluogo, che fa capo al depuratore comunale localizzato in C/da Lodderi, come da previsioni di Piano vigente è stato recentemente dismesso e ricollocato più a valle, nei pressi di C.da Arizza.

Si segnalano numerose perdite nella rete.

79 Esiste un finanziamento per la riqualificazione del porto da circa un trentennio. Tre i progetti presentati negli anni.

80 Dati riportati dalle interviste con l’Ass. Bruno Mirabella e dal sito <http://www.sciclidifferenzia.it/>



Territorio di Scicli. Google Earth Pro.

4. CONTESTI

Nel seguente capitolo il territorio è illustrato nelle sue principali componenti strutturali e attraverso una narrazione che segue le principali geografie e i corrispondenti temi di lavoro. E' una strategia descrittiva semplice che, a costo di qualche ripetizione, intende intersecare i luoghi e i temi rilevanti nella trasformazione dello stato attuale del territorio. Saranno dunque presentati: il territorio urbanizzato; il territorio agricolo; ed infine il sistema ambientale e le oasi naturalistiche. Una lettura per temi e luoghi è dunque la lente attraverso mettere in luce le qualità salienti e le criticità. L'obiettivo è contribuire attraverso la descrizione ad impostare strategie di intervento efficaci ordinando e gerarchizzando gli interventi, la loro urgenza e priorità. Nel primo paragrafo, una riflessione sulla possibilità di recupero, modernizzazione e riqualificazione dei nuclei abitati esistenti costituisce il contributo di questa ricerca al generale obiettivo di ricostruire una qualità urbana diffusa e a sostegno della collettività piuttosto che dell'iniziativa privata e individualistica.

Il secondo paragrafo, si occupa del territorio agricolo con la duplice matrice spaziale e produttiva ("chiuse" e coltivazioni a cielo aperto e produzione serricola nella fascia costiera). Qui anche la riqualificazione del sistema delle acque e la modernizzazione delle coltivazioni sono da considerare priorità emergenti.

Infine nel terzo paragrafo l'attenzione si concentra su quegli elementi che connotano il territorio e determinano una parziale alterità dell'ambiente naturale rispetto ai territori della trasformazione incessante e quotidiana. Il sistema ambientale è soggetto ad una serie di strumenti di protezione che ad oggi si sono rivelati troppo deboli e non hanno impedito una forte erosione di alcuni elementi significativi di qualità del territorio sciclitano.

La debolezza degli strumenti di protezione sospinge una riflessione sulla necessità di coinvolgere il sistema

ambientale più efficacemente all'interno del progetto complessivo di territorio, specificandone meglio il ruolo attivo, oltre la mera protezione, e gli interventi di rigenerazione che lo riguardano.

In particolare rispetto al complesso sistema della costa e le differenti situazioni che articolano la striscia di confine tra l'acqua e il mare si pone la necessità di una visione unitaria volta principalmente a rafforzarne la continuità paesaggistica.

4.1 Il territorio urbanizzato

4.1.1 Centro antico

Il centro antico di Scicli si articola intorno a due cave che hanno orientato nei secoli la forma urbana dall'alto dei colli rocciosi verso il basso (dopo il terremoto del 1693). Qui, le costruzioni del passato e quelle più recenti, sono una accumulazione di materia, che è stata estratta, plasmata, trasportata e messa in opera attraverso una sommatoria di energie, di vita vissuta e di memoria. La qualità di questo patrimonio è dovuta alla straordinaria omogeneità di questa materia, al suo articolato impianto urbano e alla stretta relazione con la natura circostante dei colli. Gli assi delle cave di San Bartolomeo e di Santa Maria la Nova rappresentano l'armatura della città antica, che intercetta i principali spazi pubblici e monumenti della città e converge nel torrente Modica-Scicli.

Seppur ricco di servizi pubblici e attività, di una diffusa qualità urbana, il centro antico di Scicli mostra tuttavia diverse criticità.

Le attività più attrattive si concentrano nelle vie principali e più frequentate, in un circuito ristretto a pochi assi urbani, mentre, i vasti e articolati quartieri che gravitano intorno agli assi più vitali (via Nazionale, corso Mazzini, corso Garibaldi, via Francesco Mormino Penna e via Aleardi), rimangono più "spenti" e "scarichi" di attività e servizi.

Le scuole, l'ospedale gli uffici istituzionali, fortunatamente ancora presenti all'interno del centro necessitano di essere riqualificati dal punto di vista tanto energetico che funzionale.

L'ospedale in particolare è oggi parzialmente in disuso ed offre opportunità di pensare ad un riuso più efficiente di alcune sue parti. Allo stesso modo numerosi edifici monumentali già restaurati sono ancora in attesa di una destinazione d'uso e di un ulteriore adeguamento funzionale ad accogliere future attività: tra questi il Convento del Carmine, il Convento della Croce, San Matteo, Villa Penna, gli uffici comunali e lo stesso ospedale. Il centro antico presenta ancora diverse e importanti potenzialità di recupero e valorizzazione di edifici e complessi monumentali: il complesso rupestre di Chiafura, l'area archeologica del colle di San Matteo e il Castellaccio, il convento di S. Antonino sono solo alcuni esempi⁸¹. Anche a livello di patrimonio edilizio privato la città storica riserva molte occasioni di recupero e riuso. Oltre alla riqualificazione dell'esistente, ad una implementazione delle attività e dei servizi e degli spazi pubblici, un altro tema chiave per la riqualificazione del

81 per approfondire si faccia riferimento al volume di Pietro Militello (a cura di), "Scicli, archeologia e territorio", in Progetto KASA, Officina di studi medievali, 2008.

centro storico è legato alla razionalizzazione del sistema dell'accessibilità e della sosta e ad una maggiore diffusione di attività ad uso collettivo all'interno di tutti i quartieri del tessuto urbano consolidato.

Tra le prime iniziative portate avanti dal Comune di Scicli, e più recentemente, anche da quello di Modica, la redazione di una "Variante generale al PRG per il centro storico" realizzata in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici dell'Università di Palermo (C.i.r.c.e.s). Questo lavoro è finalizzato a dotare i rispettivi centri storici di uno strumento urbanistico in grado di dare organicità e coerenza agli interventi pubblici e privati di recupero, riqualificazione e tutela (Abbate, 2015). Allo stesso tempo il documento intende integrare una normativa regionale che consente trasformazioni di vasta scala dei centri antichi.

Il presente studio deve dunque essere considerato complementare e integrato allo studio condotto dall'Università di Palermo, concentrandosi, per quanto riguarda il antico, sulla riqualificazione degli spazi aperti e sul riuso degli edifici pubblici o ad uso pubblico di rilievo. La scelta di non entrare nel merito della rigenerazione del tessuto edilizio privato è dunque dettata dalla consapevolezza che quell'ambito è già ampiamente ricoperto dallo studio in questione.

4.1.2 La città del Novecento

Quartieri omogenei impostati su una maglia stradale ortogonale e tessuti urbani disposti in maniera regolare estendono la città fino al quartiere di Fatima e della Stazione. La maglia viaria ortogonale e la pendenza del terreno, che degrada verso la stazione ferroviaria e verso la fiumara, unite ad una certa uniformità tipologica ed architettonica danno a questa parte di città una chiara impronta.

Lo spazio pubblico della città del primo novecento può essere oggetto di un progetto di rigenerazione che assuma l'obiettivo di una drastica riduzione della presenza dell'automobile e del recupero di molte superfici oggi occupate dalle automobili per dotare questa parte relativamente densa della città di spazi pubblici a servizio dei cittadini. Un'operazione di rigenerazione dello spazio urbano che coerente con la ricerca di una estensione degli usi dei piani terra degli edifici (i dammusi) sempre più oggetto di ristrutturazioni da parte dei singoli per usi diversi, tanto ricettivi che commerciali. All'interno di questa parte ancora viva del tessuto urbano è necessaria un'azione di presidio e di riqualificazione dei servizi e delle attività collettive.

Da questo punto di vista un'attenzione specifica ad attrezzature e luoghi notevoli è prioritaria, in particolare la stazione ferroviaria e le scuole devono essere considerati luoghi ove è necessario presidiare la quantità e qualità dei servizi che rendono vivo e attrattivo il quartiere.

4.1.3 La città per “addizione”

I processi insediativi che hanno investito il Comune a partire dal secondo dopoguerra, vedono un ampliamento della città, che cresce “per addizioni” di dimensioni piuttosto ridotte accostate le une alle altre. Si tratta di complessi di edifici esito di processi diversi –alle cinque “palazzine” dell’edilizia sociale ora riscattata di via primo maggio, al primo piano di espansione che riprende la maglia ortogonale, alle case degli “aggrottati” della fine degli anni 50, ai diversi interventi che nel loro complesso costituiscono il grosso del quartiere di Jungi fino alle espansioni più recenti connotate da una edilizia “aperta”

Rispetto alle previsioni del PRG vigente, è da osservare, rimane ancora un po’ di capacità insediativa tanto presso il quartiere Jungi-Via Brancati, che all’interno delle zone di espansione.

Collegate al centro in modo irregolare queste parti edificate più di recente sono in gran parte disposte linearmente lungo le principali strade di collegamento extra urbane verso la costa o verso Modica. La lettura delle trasformazioni più recenti, verso i margini urbani, impone un passaggio di scala,; il processo espansivo per piccole addizioni sembra arrestarsi lungo precisi argini e barriere quali, ad esempio, le cave o più in generale la pendenza delle colline e della fiumara. I “quartieri” del secondo Novecento gravitano attorno al centro urbano consolidato, scarsi tuttavia di servizi che favoriscano l’aggregazione sociale e dotati di spazi aperti sovradimensionati rispetto agli standard urbanistici richiesti, difficili da gestire e spesso divenuti terrain vagues, abbandonati al degrado. Un programma di lavoro chiaro e preciso su tali dotazioni può essere la chiave per ricostruire una nuova identità dei quartieri, ristabilendo al contempo, un rapporto adeguato tra spazio pubblico e spazio costruito. La “ricucitura” con la città consolidata - attraverso il progetto dello spazio pubblico, delle infrastrutture e dei servizi - si pone oggi con forza come tema dominante in queste margini urbani di più recente urbanizzazione. Occorreranno dunque interventi di carattere strutturale, che investano gli edifici e gli spazi aperti; ma saranno anche necessari interventi volti ad innalzare la qualità dei servizi già esistenti e degli spazi di connessione, molta attenzione dovrà, ad esempio, essere posta alla riduzione delle superfici d’asfalto in eccesso. Infine un’attenzione particolare dovrà essere riservata alla riqualificazione di alcuni punti notevoli: i singoli centri sportivi e la vasta distesa dell’area artigianale.

Per raggiungere risultati significativi si suggerisce un processo che inneschi la partecipazione attiva dei cittadini nei processi di riqualificazione. Essa può avvenire, come in parte già sperimentato, anche attraverso forme di “adozione e cura” di piccoli spazi da parte delle associazioni di quartiere e attraverso la realizzazione di interventi minuti e più o meno temporanei, concepiti dal basso e in economia: campagne di piantumazione urbana, orti, interventi di arte urbana, installazioni

temporanee ed infine tutti quei processi e azioni comuni promossi dalla società civile, che spesso prendono il nome di “urbanistica tattica”

4.1.4 La città lotto per lotto

Una costruzione disordinata della città e “lotto per lotto” rappresenta una costante del territorio Sciclitano e si verifica soprattutto a scapito del territorio extraurbano e agricolo. Si tratta di una forma di costruzione che esula dalla ricerca di un ordine chiaro e regolare fatto di precisi allineamenti e geometrie, legate alla maglia urbana di impostazione precedente, o alla morfologia del territorio, o alle scelte della pianificazione vigente. Sono numerosi gli insediamenti costruiti “lotto per lotto” che si sono consolidati attraverso una progressiva erosione dei margini urbani e dei suoli agricoli per giustapposizione di volumi e infrastrutture senza alcuna pianificazione attuativa, utilizzando i ridotti indici di edificabilità agricola o insediandosi abusivamente sul territorio.

Seppur caratterizzati da forme e processi specifici e di diversa, tra questi ambiti possiamo citare la collina dell’ospedale e l’ambito del cimitero, contrada Zagarone, contrada Genovese, che gravitano intorno al centro consolidato di Scicli. Ma agli stessi processi fanno riferimento anche grandi porzioni di costa che includono intere parti delle borgate di Donnalucata, e della fascia litoranea fino a Bruca, la gran parte di Cava d’Aliga, il villaggio dentro la pineta di Sampieri. Tali ambiti di matrice rurale che hanno perso nel tempo ogni relazione con la produttività agricola, sono oggi prevalentemente residenziali o misti ad attività produttive artigianali o commerciali e presentano forme di doppia marginalità tra le aree urbane di frangia e gli insediamenti sparsi suburbani. Spesso caratterizzate da un abbandono delle colture e degli spazi aperti, dalla mancanza di servizi collettivi di base e dal degrado diffuso. Per alcuni di questi luoghi già il PRG vigente aveva prescritto la riqualificazione attraverso piani di recupero. Un tema rilevante che caratterizza questi ambiti, e che discende direttamente dal processo della loro formazione, è il regime misto di legalità/illegalità delle varie edificazioni per le quali risulta complesso immaginare organici processi di legalizzazione attraverso sistemi compensativi.

4.1.5 Le borgate marine⁸²

Il territorio di Scicli comprende un vasto tratto di litorale, senza dubbio il più esteso tra tutti i comuni della provincia di Ragusa. Questa fascia costiera che va da Pozzallo a Marina di Ragusa è fortemente antropizzata ed al suo interno si trovano alcune

82 I dati sulla popolazione di queste località potrebbero non essere aggiornati e sono indicativi in quanto non inclusi in nessun censimento ISTAT e non trasmessi dagli uffici comunali.

borgate marine di qualche interesse. Le borgate sono tra loro collegate dalla strada provinciale, che se da un lato è l'unico elemento di connessione longitudinale dall'altro costituisce sempre un serio problema di relazione tra il litorale e il territorio agricolo retrostante. Allo stesso tempo la strada provinciale costituisce spesso un elemento di frattura all'interno dei nuclei abitati sorti attorno alla strada.

Sampieri

Il primo agglomerato urbano in cui ci si imbatte provenendo da Siracusa è Sampieri, il cui piccolissimo nucleo storico, caratterizzato da costruzioni in pietra disposte secondo una maglia regolare, corrisponde al borgo di pescatori risalente all'ottocento.

Nel suo entroterra, in contrada Trippatore, sorge l'omonima villa, uno degli esempi più interessanti dell'architettura signorile che caratterizza il paesaggio rurale ibleo. Non distante dalla villa Trippatore permane la piccola stazione ferroviaria, oggi sottoutilizzata. Due promontori rocciosi inquadrano la baia sabbiosa che si estende per un chilometro e mezzo dal centro abitato a punta Pisciotto. Qui si ergono i ruderi dell'ex fornace di mattoni Penna, monumento protetto e ancora oggi di proprietà privata. Alle spalle dell'ampia spiaggia, si mantiene, non senza difficoltà, una pineta: è questo unico tratto rimasto, insieme a quella presente nella riserva di Playa Grande, dell'intera costa sciclitana. Questo tratto di pineta è minacciato, parzialmente già danneggiato, dalla presenza del villaggio non pianificato Renelle Trippatore che presenta anche problemi di parziale degrado, abusivismo e rischio "allagamento"⁸³.

Da Punta Pisciotto a Marina di Modica, per circa due chilometri, si trova l'unico percorso ciclo-pedonale strutturato del litorale sciclitano, che affianca la strada esistente. Continuando sulla strada litoranea in direzione opposta, verso Cava d'Aliga, si costeggia l'area protetta di Costa di Carro, prevalentemente rocciosa ma con una piccola spiaggia incastonata tra le falesie.

La tutela e la riqualificazione di questo ambito prezioso e unico rimane prioritario, affinché si persegua e sia mantenuta l'alta qualità di servizio e di vita che il borgo di Sampieri e le aree limitrofe riescono ancora ad offrire rispetto ad altri contesti turistico-balneari del litorale.

Sampieri è oggi un centro che conta circa 629 abitanti residenti⁸⁴ ed è abbastanza contenuto nella sua forma urbana. Rispetto all'attuazione delle zone di espansione previste dal PRG vigente è ancora presente un margine di capacità insediativa non utilizzata. A Sampieri è presente una scuola primaria (parte dell'Istituto

83 L'amministrazione comunale vigente ha previsto alcune demolizioni all'interno del villaggio.

84 Dato aggiornato al 2003. Il Comune non ha fornito dati più aggiornati e provvederà a modificare il dato in sede di redazione del PUG definitivo.

Comprensivo Elio Vittorini). Sono stati attuati secondo le previsioni di PRG vigente due grandi insediamenti turistico-recettivi (Baia Samuele e Marsa Sicl ). Il successo turistico di cui ha goduto il borgo negli ultimi ha prodotto una certa pressione edificatoria lungo la costa, sono di fatto aumentate le richieste di insediamento a fini turistici. Questa accresciuta pressione si pone tuttavia in contrasto con gli interessi collettivi di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio. La massima attenzione dovr  dunque essere posta in futuro alla tutela di questo tratto di costa, mentre si auspica un serrato programma di demolizione e di riqualificazione dell'insediamento abusivo a ridosso della spiaggia.

Cava d'Aliga e Bruca

Le borgate di Cava d'Aliga e Bruca⁸⁵ si sviluppano gi  a partire dal secondo dopoguerra, ma hanno avuto un consistente sviluppo negli ultimi decenni del Novecento, attraverso la progressiva sostituzione delle attivit  agricole e la costruzione informale di seconde case per la villeggiatura.

L'espansione incrementale sulle tracce della lottizzazione agricola ha privilegiato l'edificazione privata ad uso stagionale - caratterizzata da una discreta densit  volumetrica - mentre ha lasciato quasi totalmente inattuata, le previsioni di PRG che intendevano dotare la borgata di servizi di interesse pubblico. Una gran parte del tessuto edificato esistente   ormai obsoleta e fatiscente ed   sempre meno utilizzata dai villeggianti, ne risulta un sempre minore interesse alla manutenzione e riqualificazione del tessuto edificato esistente.

La struttura urbana di Cava d'Aliga e della contigua Bruca   frammentaria e leggibile per parti: la parte alta del borgo   separata dal mare dalla Strada Provinciale che taglia in due l'agglomerato urbano⁸⁶.

Qui, coesistono due diversi tipi di tessuto, il nucleo pi  antico e pi  urbano, con una densit  maggiore si concentra intorno alla chiesa, e al piccolo presidio scolastico - elementare e materna parte dell'Istituto comprensivo E. Vittorini - e ad una piccola piazza.

A questo minimo "centro" si appoggia la campagna urbanizzata dove   ancora fortemente visibile l'impianto agricolo dei lotti e dove le abitazioni convivono con serre e terreni produttivi presenti in ordine sparso; Tra la strada provinciale e il mare, la parte bassa del paese, che costeggia la strada,   contenuta tra due scogliere che si aprono sul lungomare e su due piccole spiagge.

Verso ovest, il borgo di Bruca da accesso al sistema di lidi (Arizza, Spinasanta, Filippa, Palo Bianco, Palo Rosso, Donnalucata-Micenci) che si susseguono per circa cinque chilometri fino a Donnalucata, mentre verso sud-est, la via del mare, storica "trazzera

85 circa 1300 residenti stabili (dato da verificare da parte dell'UTC)

86 Un tema che il nuovo Piano dovr  affrontare   relativo agli attraversamenti di questa infrastruttura ad alto scorrimento che attraversa e separa tutte le borgate marine.

regia", dà accesso al sistema della fascia costiera rocciosa che collega in cinque chilometri Cava d'Aliga a Sampieri attraversando il parco extraurbano di Costa di Carro. Il parco rappresenta oggi una importante occasione di riqualificazione.

Donnalucata

Donnalucata con circa 3.172 abitanti⁸⁷ è la più popolosa e antica delle borgate marine⁸⁸. La sua vocazione marinara si rafforzò durante la metà dell'800 quando divenne un punto di riferimento per gli scambi con Malta⁸⁹ e principale luogo di villeggiatura dell'aristocrazia cittadina. Ne è testimonianza la presenza di numerose ville nobiliari presenti all'interno del tessuto urbano e nella campagna che lo circonda. Alla fine dell'800 il borgo aveva circa 600 abitanti ed iniziò ad essere punto di riferimento per chi viveva nelle campagne circostanti tanto che venne istituita anche una scuola dell'infanzia. Nel 1927 fu costituito il Consorzio di irrigazione dell'Agro di Donnalucata per un miglior sfruttamento delle ingenti risorse idriche. Seguì la costituzione di un Consorzio di Bonifica per le zone paludose della costa e della valle dell'Irminio⁹⁰. Si diffuse la serricoltura, che consentì la coltivazione intensiva delle primizie e dei fiori. Nel secondo dopoguerra il boom economico legato all'agricoltura in serra generò un consistente aumento della popolazione e diversi investimenti nel campo dell'edilizia da parte di nuovi residenti o di villeggianti che qui costruiscono una seconda casa.

Anche oggi Donnalucata è la borgata più vivace e attiva anche nella stagione invernale. Ciò è dovuto anche alla presenza dell'Istituto Comprensivo Elio Vittorini che accoglie studenti di diverse fasce d'età e di qualche servizio in più rispetto alle altre borgate. Ha sede a Donnalucata anche il mercato ortofrutticolo, ittico e del fiore. Rispetto alle previsioni del Piano vigente sono ancora presenti aree di espansione le cui capacità edificatorie non sono state sfruttate. Al contempo la grande espansione edilizia è avvenuta in modo informale e non sempre regolare nei territori agricoli circostanti dove il tessuto edilizio, dapprima compatto, si sfrangia. È da osservare in particolare che a nord del tessuto urbano consolidato, laddove il piano prevedeva la realizzazione di aree produttive, è sorta, attraverso numerose varianti, una zona residenziale diffusa di case unifamiliari su lotto che non hanno alcuna relazione con i lotti produttivi contigui.

Playa Grande

Infine, nei pressi della foce dell'Irminio e della relativa area protetta sorge il villaggio di Playa Grande, un borgo pianificato alla fine degli anni '70 dall'aspetto modernista di quartiere-giardino, con un'elevata qualità edilizia e abitato prevalentemente

87 dato 2020

88 Come a Sampieri, a Donnalucata di registra la presenza umana, fin da tempi antichissimi.

89 è del 1840 anche la strada Scicli-Donnalucata

90 Fonte: <http://www.donnalucata.it/notiziesticoriche.htm>

nella stagione estiva. Il nucleo ha mantenuto la sua forma nel tempo. Piuttosto, l'attuazione delle previsioni del PRG vigente hanno portato alla realizzazione (ancora in corso) di nuove lottizzazioni residenziali all'interno del territorio agricolo. Anche se all'interno di questo piccolo borgo non ci sono scuole o servizi pubblici, tuttavia Playa Grande ha ricoperto per lungo tempo il ruolo di "centro servizi" posto a cavallo tra il territorio di Scicli e quello confinante di Ragusa. Il futuro Piano dovrebbe potenziare la sua vocazione turistica di qualità, di "porta" del parco riserva dell'Irminio all'interno del territorio comunale. E' dunque necessaria una riflessione s carattere ambientale di pre-parco, che porti all'implementazione di servizi per la collettività legati alla balneazione e alla fruizione del Parco.

4.2 Il territorio rurale⁹¹

Nel territorio Sciclitano è ancora possibile rilevare e porre in evidenza la struttura fondativa del paesaggio rurale: un complesso intreccio di fattori geomorfologici, naturali, vegetazionali e culturali. Il sovrapporsi di tali elementi è contemporaneamente in molti casi matrice della struttura insediativa, fondata sulla trama della suddivisione dei lotti agricoli e ben visibile grazie alla presenza dei muri a secco.

Il paesaggio rurale è oggetto di una riflessione volta a mettere in luce, non tanto il suo valore di testimonianza di un passato ormai chiuso; ma al contrario soprattutto la sua capacità di rappresentare ancora nel futuro una delle più importanti risorse per il territorio, anche attraverso una più stretta associazione con lo sviluppo del turismo.

La modernizzazione del territorio rurale pone tuttavia alcuni interrogativi di metodo alla progettazione locale. L'immagine di agricoltura che possiamo intravedere nelle politiche nazionali di riqualificazione è volta, in linea con le direttive Comunitarie, a promuovere un'agricoltura multifunzionale in grado cioè di farsi carico della produzione di servizi comuni – come la difesa dell'ambiente naturale e della specificità dei paesaggi locali – e contemporaneamente di sostenere il reddito locale. Tuttavia come è stato più volte osservato le politiche indirizzate alla costruzione di un'agricoltura multifunzionale, all'interno dell'Unione Europea, muovono troppo spesso da un'analisi centrata sulla sostenibilità delle singole aziende, lasciando sullo sfondo la dimensione territoriale e collettiva delle strategie da implementare⁹². A Scicli, come in molti altri contesti italiani ed europei, il tema da analizzare è come le politiche di sostegno all'agricoltura possano calarsi in modo proficuo nella progettazione dei differenti territori agricoli sostenendo la produzione di territorio complesso non asservito alla fragile monocultura del turismo.

Come dato di partenza possiamo considerare come l'agricoltura sia ancora oggi un'attività fondamentale per il territorio e l'economia locale che impiega una parte consistente della popolazione attiva.

La crisi che ha colpito recentemente il territorio rurale, a partire dal 2009, appare soprattutto sotto la forma di una perdurante e crescente crisi ambientale. La stessa recente crisi "pandemica" non sembra aver inferto colpi durissimi all'economia del

91 In linea con gli obiettivi di qualità paesaggistica promossi dal Piano Paesistico Provinciale, tanto di strategia generale che locale, i contesti rurali, sono stati interpretati come sintesi di sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità ambientali e insediative di lunga durata del territorio. Cfr. Piano Paesistico Provinciale, art. 30 paesaggio locale 10: Scicli....

92 Si veda a questo proposito: Vanni, F. Agriculture and Public Goods. The role of collective action, Springer, 2014.

settore. Ma nel territorio rurale si registra la maggiore carenza di servizi appropriati: le strade, realizzate in modo informale, sono in cattive condizioni e le risorse idriche sono spesso interrotte; la frammentazione delle proprietà, rappresenta un ostacolo rilevante per una riorganizzazione dell'agricoltura che la renda più efficiente e sostenibile. Una buona parte della fascia costiera provinciale è caratterizzata da un paesaggio labirintico di "trazzere" e costruzioni informali sparse, che tra le ampie distese di plastica delle serre, danno accesso alle spiagge.

I danni ambientali di questo tipo di sistema economico, che sfrutta intensamente il suolo e riversa una grande quantità di inquinanti agricoli, sono notevoli e coinvolgono una buona parte degli elementi peculiari del paesaggio costiero ibleo. La frammentazione è anche alla radice di una minore capacità di resistenza del territorio alla diffusione delle costruzioni informali e abusive, ed a una generale obsolescenza delle infrastrutture dedicate all'agricoltura. La perdita di terreni agricoli è dovuta, come in gran parte del suolo italiano, all'abbandono. I terreni agricoli inutilizzati sono in crescita così come l'erosione dei suoli, l'aggressione delle reti ecologiche ed infine l'estrazione più o meno controllata di materiali inerti nel territorio. Questi ultimi due punti in particolare evidenziano la necessità di salvaguardia del paesaggio naturale ed agricolo in quanto risorse fondamentali nell'economia locale ed elementi di attrattività potenziale per lo sviluppo del settore agro-turistico.

136

Una lettura del territorio rurale per fasce "omogenee", parallelamente alla costa, può essere utile alla costruzione di strategie sperimentali di riqualificazione e produzione⁹³: la fascia costiera rurale; la fascia di concentrazione delle serre, dove si registra la maggiore produttività ed infine la fascia collinare delle colture arboree a cielo aperto e delle "chiuse".



*Immagine satellitare di dettaglio del distretto serricolo di Vittoria.
A destra visibile la città di Vittoria. @Google Earth Pro*

93 La presenza di differenti fasce connotate da modalità di produzione agricola differenti è un tratto che già era stato messo in luce nel piano attualmente vigente e che può essere meglio compresa all'interno degli studi qui presentati come "quadro conoscitivo".

4.3. Le oasi naturalistiche e agricole

Il progetto territoriale per il comune di Scicli considera l'insieme dei caratteri paesaggistici e ambientali. Alla riflessione su territorio rurale si affianca dunque una ricognizione sulle più generali risorse ambientali.

La protezione del sistema ambientale può essere immaginata in coerenza con un progetto di riqualificazione e di difesa del paesaggio rurale, tuttavia questa è una scelta che non discende automaticamente dalla semplice e passiva protezione dei suoli agricoli dalla pressione edificatoria, ma deve essere attivamente sostanziata da una serie di azioni di protezione e di riqualificazione che riguardano il sistema ambientale nel suo complesso con una particolare attenzione al sistema delle acque alle aree naturalistiche protette. Il contrasto all'edificazione diffusa (illegale o derogatoria rispetto ai vincoli che riguardano il suolo agricolo) è solo un primo passo, che deve essere seguito da efficaci misure di protezione e rilancio del sistema ambientale.

4.3.1 Il sistema delle acque

La protezione delle acque superficiali e il controllo dei sistemi fluviali riveste un ruolo prioritario in questo documento di indirizzi.

Il sistema delle acque ha un ruolo determinante in diversi contesti della pianificazione: nella discussione delle scelte energetiche, nella discussione dell'approvvigionamento di acqua, nelle politiche di sviluppo del turismo, nelle ipotesi di riqualificazione agricola e non da ultimo negli studi sulla messa in sicurezza del territorio. Ben difficilmente questi differenti piani della discussione possono essere tenuti separati. In questa ricerca il punto di vista adottato, pone in luce soprattutto il ruolo che una possibile riqualificazione del sistema delle acque può svolgere nella riqualificazione del territorio agricolo e contemporaneamente nella costruzione di infrastrutture per la messa in sicurezza dei territori, senza che i diversi piani della discussione possano essere messi troppo tra parentesi⁹⁴.

Il punto di vista specifico adottato, è infatti in grado di rendere evidente la necessità di una forte integrazione tra le azioni previste localmente e quelle di scala vasta. Da questa angolazione il progetto di riqualificazione del paesaggio rurale, è in grado di indicare il sistema delle acque come una delle spie storicamente più evidenti delle situazioni di crisi e di vulnerabilità del territorio ibleo.

La preoccupazione per la protezione delle acque superficiali e sotterranee inizia ad

94 Uno dei principali problemi denunciati dalle varie interviste effettuate e dai documenti di pianificazione attualmente vigenti riguarda la dispersione dell'acqua. Il problema, molto diffuso in diverse regioni italiane è imputabile ad un sistema infrastrutturale obsoleto e carente di manutenzione.

essere diffusa all'interno della popolazione locale. L'attenzione si concentra sullo stato di salute del sistema idrico ma si intreccia anche con la preoccupazione per il futuro dell'approvvigionamento tanto idrico che energetico⁹⁵. Il progetto delle acque appare dunque strategico, coinvolgendo in primo luogo il consolidamento dei paesaggi ripariali e contemporaneamente la lotta all'edilizia abusiva ed al suo effetto di erosione dei suoli e delle acque.

L'intera fascia costiera è scandita dal ritmo delle fiumare e dei fiumi trasversali alla costa e dalle relative aree naturalistiche. Spiagge sabbiose e rocciose, zone umide e oasi di macchia mediterranea, si alternano lungo le fasce di litorale. Lo spazio a loro riservato appare molto variabile, ma è ormai sempre più ridotto. La necessità di controllare l'intero sistema idrico attraverso la protezione e l'ampliamento delle aree naturalistiche, la riqualificazione delle opere di irrigazione e di protezione dei campi, risulta dunque determinante.

Il territorio di Scicli si struttura su un articolato paesaggio di acque, connotato dalla presenza del Fiume Irminio e della Fiumara Modica Scicli. Il fiume Irminio delimita verso ovest il territorio comunale ed è oggetto di salvaguardia attraverso due tipi di vicolo. Il delta del fiume è infatti classificato come area S.I.C. (sito di importanza comunitaria) ed è dunque investito da un vincolo di protezione secondo il programma comunitario "rete natura 2000". L'intero corso del fiume rientra invece all'interno del Parco Nazionale degli Iblei.

Il secondo corso d'acqua, la Fiumara Modica Scicli, si trova in posizione baricentrica rispetto all'intero territorio comunale, ed è protetto dal Prg vigente solo nel tratto più a nord, escludendo l'ambito del delta in zona Arizza. Questo ambito è anche quello ove i terreni sono più inquinati e la presenza di un'urbanizzazione caotica e diffusa all'interno del territorio gricolo appare più rilevante. Gli ambienti fluviali del fiume Irminio sono ad oggi ancora molto dinamici, poco modellati dall'attività umana e conservano una forte presenza della vegetazione riparia. Al contrario la Fiumara Modica-Scicli, nei tratti urbani è canalizzata in argini di pietra, realizzati per gestire le "piene" a carattere periodico e limitare i rischi di esondazione. Contemporaneamente, le opere di irrigazione, che in gran parte hanno origine nella dominazione araba, marcano ancora il territorio agricolo con una rete di canali e di opere minute.

La compresenza di forti elementi strutturali del paesaggio insieme alla vegetazione autoctona costituiscono una delle principali potenzialità di questo unico sistema: idrico, agricolo e urbano. Il paesaggio delle acque, se curato e riscritto, testimonia buone potenzialità e qualità attrattive. Tuttavia è altrettanto facile intravedere l'impatto che il cambiamento climatico è in grado di riversare su questa specifica

95 un tema sempre più rilevante nella costruzione del territorio ibleo dove le possibilità di utilizzo di fonti geotermiche appaiono sempre più rilevanti

area: l'innalzamento anche lieve del livello del mare e una crescente intrusione salina indeboliscono la produzione agricola, così come le più frequenti inondazioni alternate a periodi di siccità provocate dal cambiamento nel regime delle piogge. È dunque evidente la opportunità di affrontare il ridisegno del paesaggio delle acque immaginando strategie che siano al contempo di riqualificazione dell'esistente e di adattamento alle possibili trasformazioni indotte dal cambiamento climatico sui paesaggi produttivi, sugli insediamenti urbani e rurali e sul territorio naturale.

È inevitabile osservare che un progetto territoriale che tenga le acque, superficiali e sotterranee, nella giusta considerazione non può risolversi nelle sole strategie locali, necessita piuttosto di essere riferito alla scala vasta dei bacini idrografici e collocato in uno spazio temporale di lungo periodo, mirando fondamentalmente a tre obiettivi principali: ridurre i rischi di esondazione; fornire acqua a sufficienza per l'agricoltura e per gli insediamenti nei mesi estivi e "sperimentare la possibilità di alimentare e rigenerare la falda freatica"⁹⁶.

4.3.2 La riserva – Macchia del fiume Irminio

Il fiume Irminio nasce dal Monte Lauro (la cima 987 m. s.l.m. si trova nel territorio di Buccheri), negli Iblei, ed è il fiume più lungo della provincia di Ragusa. Il fiume ha un carattere prevalentemente torrentizio e sfocia nel Mar Mediterraneo dopo un percorso di 52 Km.

139

Narrazioni⁹⁷

Numerosi riferimenti storici descrivono l'area della foce come scalo, rifugio o addirittura porto canale, già attivo in epoca greca e romana, utilizzato per effettuare scambi commerciali fra le zone interne e la costa.

È difficile immaginare la sua portata nell'antichità ma si immagina fosse più abbondante dell'attuale e tale da consentirne la navigabilità. Anche la morfologia

96 Riferendosi all'analisi di casi studio nella regione Veneto, cui Bernardo Secchi riferisce il suo intervento alla conferenza "Nuove ecologie" egli scrive: "...questo materasso di ghiaie è l'unico luogo possibile nel quale possiamo pensare di ricostituire una falda acquifera, soprattutto di qualità migliore rispetto a quella attuale...L'unico modo è inserire progressivamente acqua di buona qualità fino ad arrivare, nel tempo, alla diminuzione dell'inquinamento presente, migliorando la qualità delle acque. Un progetto territoriale come questo è un lavoro di lunghissimo periodo, ma questo ci dice semplicemente che oggi non possiamo pensare solamente al breve periodo e abbiamo un fortissimo bisogno di riflessioni e di pianificazioni sul lungo periodo" (B.Secchi, P.Viganò, 2008).

97 Fonti: le informazioni sono tratte dai testi pubblicati nel pieghevole illustrativo della Riserva, realizzato dalla Provincia Regionale di Ragusa - Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile - Gruppo Riserve Naturali. Scheda riserva http://territorio.provincia.ragusa.it/system/additions/288/original/La_riserva.pdf?1316078257; <http://www.parks.it/riserva.macchia.foresta.irminio/map.php>

della foce doveva essere pertanto ben diversa dall'attuale. A testimonianza dei traffici commerciali e dell'uso del fiume come porto canale, sono stati segnalati numerosi insediamenti di varie epoche storiche. Non lontano dalla foce si trova Fontana Nuova, sito preistorico del Paleolitico superiore risalente a circa 25.000 anni a. C., costituito da un ampio riparo a pianta semicircolare sotto roccia che, simile alla cavea di un teatro, si apre verso il Mediterraneo. Più a monte è segnalata la cosiddetta Fattoria delle Api, antico centro di lavorazione del miele ibleo, detto di "satra" (timo).

Il fiume Irminio non manca di mitiche tradizioni, fra le quali quelle di essere stato abitato dal dio Mercurio. Tale tradizione ha origine da Plinio il Vecchio che, nel III libro "*Naturalis Historia*", fa derivare il nome di Irminio da Ermete, in latino Hermes, che significa Mercurio. Il fiume per molto tempo rappresentò il limite orientale dei territori della vicina Camarina, e secondo Filisto (430-360 AC), segnò il confine tra quest'ultima città e Siracusa. Sulla riva meridionale, in contrada Maestro, tra Marina di Ragusa, Playa grande e Donnalucata è stato ritrovato un abitato greco risalente al V secolo.

L'importanza della foce come porto-canale permane anche in epoca araba e normanna rappresentando uno scalo di notevole importanza per i traffici con Malta e la costa africana, mantenendo questa funzione fino all'alto Medioevo. Fino a quest'epoca il regime idrico del fiume era regolato dalla presenza di boschi lungo il suo corso - compare tra le fonti storiche il bosco con il nome di "Silva Suri".

Le alterne vicende geomorfologiche e climatiche avvenute intorno all'anno mille hanno determinato l'attuale fisionomia della costa e della foce. In tale periodo, una successione di fatti, legati principalmente all'intenso disboscamento delle aree interne ha determinato l'insabbiamento⁹⁸ con la conseguente scomparsa del porto, la formazione di dune litoranee con una ricca vegetazione ed aree acquitrinose nelle zone adiacenti.

Il regime del fiume divenne torrentizio. Le piene improvvise hanno determinato l'accumulo di detriti - non più trattiene dalle radici delle piante e trasportati dal fiume per dilavamento delle acque - nell'ambito della foce e delineato l'attuale del cordone dunale su cui si è insediata la caratteristica vegetazione della macchia mediterranea. L'ambito retrodunale, fino alla fine dell'ottocento, era occupato da acquitrini e pantani costieri che andavano da Marina di Ragusa a Playa grande. All'inizio del Novecento, le zone umide furono "bonificate" sia perché malsane a causa della malaria trasmessa dalle zanzare che in esse prosperavano, sia per recuperare terreni all'agricoltura⁹⁹.

98 Il progressivo insabbiamento consentiva di guardare il fiume facilmente in quest'area ed è questa la probabile origine del toponimo dell'area "Passo della forgia".

99

Il paesaggio attuale

La morfologia attuale del territorio è dunque il risultato di un lungo processo di eventi di natura storica, climatica, geomorfologica che hanno interagito tra loro. La configurazione della Macchia ha ridotto progressivamente la sua estensione per la forte pressione antropica, iniziata con le opere di bonifica delle paludi degli anni venti e seguita con lo sfruttamento agricolo delle dune.

Il paesaggio che si osserva oggi è costituito da una costa bassa e sabbiosa caratterizzata da un ampio arenile e un cordone dunale consolidato che si innalza con piccole falesie a pareti verticali. Oggi la Riserva naturale Macchia Foresta del Fiume Irminio è un'area naturale protetta della Regione Sicilia, istituita nel 1985 dall'Assessorato regionale territorio e ambiente e insiste intorno alla foce del fiume Irminio nei territori comunali di Ragusa e Scicli.

L'area è protetta anche da un vincolo della Rete natura 2000 come Sito di Importanza Comunitaria e ricade anche all'interno della proposta di perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei¹⁰⁰.

La presenza di prati di posidonia oceanica e banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ha portato a proteggere anche i fondali marini antistanti la foce del fiume Irminio, solo mediamente danneggiati dagli effetti inquinanti provenienti da aree limitrofe¹⁰¹.

La riserva ha un'estensione di circa 130 ettari tra area di riserva (zona A) e area di prereserva (zona B). La zona A rappresenta l'area di maggiore interesse storico paesaggistico ed ambientale in cui l'ecosistema è conservato nella sua integrità. In tale zona si colloca gran parte dell'arenile sabbioso, che si estende per circa un chilometro, tra Marina di Ragusa e Playa Grande, inglobando parte del corso e l'intera foce del fiume Irminio. La zona B circonda la zona A, è un'area a sviluppo controllato e con la duplice funzione di protezione ed integrazione dell'area protetta con il territorio circostante. In tale zona ritroviamo a Nord il corso del fiume con la tipica vegetazione riparia, mentre la restante parte è destinata ad usi silvo-pastorali.

L'area protetta è stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa, che tra le varie attività di gestione, ha valorizzato la fruizione e la divulgazione dei beni naturali: le visite sono consentite lungo i sentieri predisposti dai quali non è possibile allontanarsi e regolamentate, tenendo conto sia della caratteristica della riserva che delle ridotte dimensioni del territorio tutelato. È presente un Centro visite situato nel Casale che ospita un piccolo Museo Naturalistico.

100 Sul parco degli Iblei istituito con la Legge 29 Novembre 2007 n.222, art. 26 ma ancora in corso di progettazione e programmazione e sui S.I.C. ITA080001 Foce del fiume Irminio e ITA080010 Fondali foce del fiume Irminio, si veda il capitolo 2.

101 Giaccione et al., 1985

Flora e fauna

L'area è definita come riserva "Speciale Biologica" evidenziando così le finalità di protezione e conservazione di questo particolare ecosistema, unico nel suo genere, ricco di storia e rarità botaniche.

La flora è costituita prevalentemente da macchia mediterranea e presenta un campionario piuttosto vasto di vegetazione nella quale si distinguono le seguenti specie: lentisco, calcatreppola, giglio di mare, salsola, ravastrello, efedra, ginepro e molte altre. Lungo le rive del fiume, che ha regime torrentizio, si trova la "foresta" costituita da piante di alto che dà il nome alla riserva. Le piante più presenti sono il pioppo ed il salice; ma è presente anche qualche eucalipto. Le piccole falesie digradanti verso il mare sono popolate da agave, palma nana e timo.

La fauna è costituita, per la maggior parte, da uccelli migratori che usano la riserva come area di sosta durante la migrazione dall'Africa al nord Europa e viceversa.

Fra le specie più numerose si ricordano: cavaliere d'Italia, martin pescatore, folaga, garzetta, poiana, cormorano e il falco. Nelle zone acquatiche si trovano rane e rospi mentre nelle zone sabbiose è presente il ramarro ed il biacco. In tutti i terreni che vanno verso l'interno si possono poi trovare qualche esemplare di volpe e coniglio selvatico. Merita infine una menzione la presenza della nutria, specie introdotta.

4.3.3. La fiumara Modica-Scicli (Fiumelato)

La Fiumara Modica-Scicli è il secondo elemento del sistema ambientale trasversale alla costa che caratterizza fortemente l'area e costruisce la continuità territoriale tra fascia costiera ed entroterra.

L'asta principale si sviluppa per una lunghezza di 20,83 km e trae origine, in prossimità del centro abitato di Modica, dalla confluenza del Torrente Pisciotto, del Torrente Passo Gatta e del S. Liberale. Nel tratto compreso tra gli abitati di Modica e di Scicli prende il nome di Fiumara di Modica. Il bacino, impostato quasi esclusivamente su terreni calcarei è interessato da incisioni fluviali non molto sviluppate, il suo letto ampio e ciottoloso, dopo aver attraversato la città di Scicli, termina la sua corsa, sfociando nel Mediterraneo, tra le marine di Donnalucata e Cava d'Aliga. Nel tempo, la pressione dell'urbanizzazione dei nuclei urbani di Modica e Scicli, ha eroso alcune parti della fiumara. In entrambi i centri storici la gran parte del suo percorso è stata coperta da strade e spazi pubblici, incanalata da argini di pietra, ed è ormai poco visibile. Attualmente si presenta a regime semi-torrentizio, nonostante, in passato si siano verificati fenomeni di esondazione catastrofici in concomitanza di piogge intense.

La fiumara è oggi un paesaggio totalmente ignorato che presenta diversi problemi di inquinamento delle acque e sicurezza degli argini. Ciò è l'esito del consolidarsi nel corso di qualche secolo di una immagine della Fiumara come luogo periferico e

retro dei paesi piuttosto che luogo centrale.

Eppure la bellezza di questo ambiente è indiscutibile. La sequenza di elementi che ne caratterizzano il paesaggio è molto varia: si passa dalla macchia mediterranea lungo costa, alla campagna ordinata di mandorli, ulivi e carrubi a metà del suo corso, fino alla vegetazione boschiva presente nell'area compresa per lo più nell'area Modicana. A questi elementi naturalistici si sovrappongono precisi caratteri antropici: le geometrie dei muri a secco, le chiesette rupestri e le aree archeologiche, le masserie e i casolari sparsi che si snodano lungo i sentieri rurali, infine la strada panoramica di valle e la ferrovia. Nelle pareti rocciose della valle si contano diversi siti di interesse storico e archeologico, numerose grotte (necropoli) risalenti all'età del bronzo.

Ormai meno evidenti, ma non per questo meno interessanti nell'ottica di un recupero paesaggistico, le tracce della struttura agricola risalente alla dominazione araba e caratterizzata da orti terrazzati, dalle "cannavate" (coltivazioni di canna da zucchero", dai frutteti, dalle "saje" (vasche per l'accumulo di acqua piovana e sistemi di irrigazione¹⁰²).

Una prima ipotesi che il presente documento di indirizzi suggerisce per la valorizzazione di questo sistema, può essere l'istituzione di un parco territoriale di scala sovracomunale (P.L.I.S.) tra le città di Modica e Scicli. Un'azione comune tra le due municipalità ha l'obiettivo di chiarificare ed esplicitare interessi condivisi e fissarli attraverso una serie di progetti e narrazioni possibili, rendendo operative e condivise le prime azioni di vincolo a protezione di questo prezioso ambiente naturale ed antropico.

La cura dell'ambiente naturale e il potenziamento della fruizione di questo paesaggio, sono temi legati anche alla necessità della "messa in sicurezza" di un territorio che sconta decenni di trascuratezza.

L'acqua diviene, lungo il suo corso, occasione di progetto e materiale per il disegno dello spazio pubblico. Infine, anche il sistema della fiumara offre diverse occasioni di recupero e riuso di manufatti oggi in disuso (cascine, piccole chiese, la ferrovia e dei suoi areali, case cantoniere, ex depuratore, etc).

Il riuso è un tema può essere associato al potenziamento del circuito dell'accoglienza diffusa, del turismo rurale, dell'agricoltura di prossimità, che può specializzarsi nella promozione della produzione agricola a Km zero.

4.3.4 La fascia costiera

Quanto ai caratteri di questa parte di fascia costiera, la presenza di aree umide, macchie litoranee e di fondali poco profondi, soggetti a frequenti insabbiamenti o movimenti della linea di costa, hanno costituito forse un ostacolo naturale al pieno dispiegarsi di proficui rapporti tra le città dell'entroterra e il mare, che non sembra aver qui offerto l'apertura verso altri mercati diversi dall'agricoltura.

I segni storici degli insediamenti costieri sono da ricercarsi nelle episodicità di qualche approdo minore, o nel sistema prettamente agricolo del latifondo con il sistema di ville e qualche torre difensiva e di controllo, a testimonianza dell'uso quasi esclusivo di questa parte del territorio a scopi agricoli.

Solo dalla metà del secolo scorso le borgate marine hanno visto una crescita rilevante dei centri o degli agglomerati preesistenti, che nel tempo si sono in parte saldate senza soluzione di continuità. Questi insediamenti, caratterizzati prevalentemente da uno sviluppo lineare, alternano zone a più alta densità (le frazioni di Sampieri, Cava d'Aliga, Donnalucata e Playa Grande) ad altre meno interessate dai fenomeni di urbanizzazione, separate dalle prime per mezzo di aree rurali residuali, lotti in attesa di edificazione o parti ancora conservate nella naturalità originaria. Una realtà complessa, soprattutto in termini di gestione e valorizzazione del patrimonio esistente, dovuta alla natura abusiva della maggior parte degli interventi residenziali realizzati, ad oggi condonati.

È tuttavia possibile rintracciare caratteri di assoluto pregio delle borgate marine sui quali puntare per un effettivo rilancio in termini di accoglienza e di turismo sostenibile. Il rafforzamento del sistema ambientale, a partire dalle aree che mantengono ancora intatti caratteri di qualità, è la chiave per un piano strutturale che, da un lato, faccia spazio ad interventi di compensazione e mitigazione ambientale e, dall'altro, controlli l'edificazione, promuovendo la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria per un miglioramento complessivo della qualità dell'abitare e intervenendo con la demolizione delle costruzioni illegali non condonate o non condonabili ovunque sia ancora possibile.

Parco extraurbano di Costa di Carro¹⁰³

L'area protetta di Costa di Carro, istituita dal Consiglio Comunale nel 2002, è compresa tra il Torrente Corvo e il perimetro urbano di Sampieri. È una parte di scogliera di circa quattro chilometri che mantiene ancora una condizione naturalistica e una valenza paesaggistica ancora poco alterata rispetto al resto del

103 fonti: Associazione Esplorambiente, Il parco extraurbano di Costa di Carro, Quaderni, 2016, EAN: 9788894155440; Pino Miceli, Corvo Costa di Carro. Il parco in abbandono. Il giornale di Scicli, Gennaio 2021

litorale, oramai saturo di costruzioni. Tra gli elementi di interesse naturalistico che si incontrano lungo la "regia trazzera", una storica "strada bianca" che collegava Cava d'Aliga a Sampieri e oggi denominata Via del mare, citiamo "la Grotta dei contrabbandieri" e la "Spaccazza": due punti eccezionali della scogliera immersi nella rigogliosa macchia mediterranea che accompagna il percorso circondato da palme nane, agavi, canne, lentisco, efedra fragile, spazzaforno, timo, finocchio marino, capperi e salicornie.

Tra gli elementi artificiali, una serie di punti notevoli si dispiegano lungo il percorso: "la casetta" costruita dai militari durante la seconda guerra mondiale che dovrebbe essere oggi utilizzata come piccolo museo del parco; il pozzo "Polizzi", costruito nel secondo dopoguerra per l'irrigazione dei campi; i resti del vecchio faro costruito dalla marina militare e utilizzato poi dalla Guardia di Finanza per il controllo della costa.

Dopo il progressivo abbandono delle attività agricole intorno agli anni '80, l'area andò incontro ad un progressivo degrado. Nel dicembre del '93, nonostante il vigente vincolo regionale di tutela paesaggistica della fascia costiera, fu concessa la realizzazione di una serie di tre abitazioni private sulla scogliera, rischioso precedente per una edificazione di uno dei pochi tratti naturalistici rimasti inalterati. Grazie alla mobilitazione di associazioni e cittadini, l'Amministrazione comunale corse ai ripari attraverso l'acquisizione di una parte consistente di terreni del litorale e la successiva istituzione del parco extraurbano. Attraverso un finanziamento regionale è stato possibile predisporre un'area a parcheggio, le cancellate d'accesso e una segnaletica illustrativa.

Tuttavia l'area protetta, oggi sotto utilizzata e a tratti fortemente degradata, stenta a decollare e subisce ad oggi seri problemi di gestione (la gestione ventennale in corso affidata all'Azienda Forestale).

Anche il Piano Paesistico Provinciale, menziona l'ambito di Punta Corvo, ma non fa menzione di alcuna specifica tutela dell'area.

La revisione dello strumento urbanistico regolatore, dovrà orientare maggiormente la protezione del parco extraurbano di Costa di Carro. L'area dovrebbe divenire una riserva orientata per la macchia mediterranea e divenire parte delle zone SIC o ZPS. La perimetrazione del parco dovrebbe includere quanti più ambiti possibili della fascia costiera siano meritevoli di attenzione. Ad un livello di vincolo superiore corrisponderebbe una maggiore capacità di attivare fondi Europei non solo per la realizzazione di parti del parco ma anche per risolvere le complesse questioni legate agli aspetti gestionali e di manutenzione.

Sampieri e l'Area SIC di Contrada Religione (ITA080008)¹⁰⁴

Nella costa sciclitana si alternano formazioni rocciose e sabbiose. Le dune, simili a quelle desertiche dell'Africa settentrionale, sono in parte il risultato di un processo di accumulo di sabbie portate sui litorali dai venti e dalle correnti. Il regime torrentizio del versante meridionale degli Iblei consente un limitato ripascimento dei litorali che sono in costante arretramento. Questo tratto di costa è definita storicamente come la regione delle "Marse" o porti, poiché la spiaggia bassa e arenosa ha intercettato il mare formando numerose lagune. La punta di San Pietro (Sampieri) come punto di riferimento per gli scambi e i traghetti con Malta, i toponimi Samuele, Pisciotto, Marsà Siklah ("porto di Scicli") e il Gadir as Sarsur ("pantano dello Sarsur") sono citati dallo scrittore arabo Edrisi, nella prima metà del XII secolo, (P. Militello, 2012)¹⁰⁵.

Le zone umide comprese nel tratto sottoposto a vincolo, sono costituite dalla palude di Sampieri e dai laghetti costieri di Pisciotto e Marina di Modica. Pur non avendo oggi particolare rilevanza dal punto di vista faunistico, rappresentano tuttavia luoghi di sosta per alcune specie migratorie¹⁰⁶. L'ambito è composto da tre parti ben distinte dal punto di vista ecologico: le scogliere calcaree, le spiagge con relative formazioni dunali e gli stagni retrodunali dove sono presenti diversi tipi di flora¹⁰⁷.

146

104 Non è chiaro ad oggi se il vincolo SIC sia esteso all'area di Punta Pisciotto e al Pantano di Sampieri includendo il territorio di Scicli o se sia limitato a contrada Religione. La perimetrazione del SIC di Contrada Religione è riportata in modo diverso nei vari documenti Istituzionali sovraordinati. Si è richiesto all'Ufficio tecnico Comunale di predisporre un formale chiarimento da inviare in Regione

105 Fonte: Sampieri, storia di un borgo, dei suoi scali e dei traffici commerciali. Gli studi di Paolo Militello

106 Gli uccelli osservati in queste zone sono l'alocco, il barbagianni e la civetta; le folaghe e le gallinelle d'acqua; mentre sono più rari gli aironi e gli anatidi. La fauna terrestre annovera la storica presenza della tartaruga della specie *Caretta caretta* e della testuggine. Non è raro incontrare il colubro leopardino, oggi specie a rischio, mentre per quanto riguarda i mammiferi sono presenti il riccio, il coniglio selvatico, la volpe e la donnola; risultano segnalati il ghio, l'istrice e l'arvicola terrestre. La vegetazione, tipica della macchia mediterranea, è caratterizzata dalle palme nane, dall'euforbia, dal ginepro, dalla retama, (una ginestra molto ramosa che compare in estensioni molto più cospicue nell'Africa settentrionale-occidentale). Siepi compatte formano il licio europeo, spinosissimo, accoppiato al fico d'india. I carrubeti e gli ulivi sulle quote più alte, degradano a mare in macchia mediterranea in formazione a gariga. Negli ambiti compresi tra le dune e il mare, compaiono i papaveri gialli, la rucchetta di mare, la centaurea o fiordaliso delle spiagge, il giglio marino ed i mesembriati che tappezzano le pendici dunali. Tra gli insetti che popolano il paesaggio dunale si possono ricordare la "polyphylla ragusai", un bellissimo scarabeide endemico di Sicilia, il brachitripe dalla testa grossa o cicalone, la cavalletta gialla senza ali che si rinviene altrove solo in poche località sarde e nord africane.

107 Sulle scogliere sono presenti popolazioni di *Limonium hyblaicum*, *Limonium virgatum* e con straordinaria abbondanza di *Limonium sinuatum*. Altre specie qui presenti sono *Thymelaea hirsuta*, *Helichrysum conglobatum* var. *compactum* (caratteristiche del *Thymelaea-Helichrysetm siculi*), *Plantago macrorhiza*, *Lotus cytisoides*, *Reichardia picroides* var. *maritima*. Nelle depressioni umide d'inverno e asciutte d'estate si rilevano associazioni di *Juncus maritimus*, *Hordeum maritimum*, *Juncus acutus*, *Plantago crassifolia*, *Centaureum spicatum*, *Schoenoplectus littoralis*, *Arthrocnemum macrostachyum*, *Imperata cilindrica*.

All'interno del paesaggio naturale esistono oggi alcuni elementi antropici di qualità e fortemente correlati al paesaggio rurale costiero, che sono costituiti dal sistema delle masserie e dalle loro perimetrazioni di muretti a secco e siepi miste. Il complesso monumentale della "Fornace Penna" costituisce infine una importante testimonianza dell'architettura e dell'attività industriale moderna locale.

L'insieme di questi elementi paesaggistici ed ambientali, naturali e antropici consente di leggere il sistema territoriale di contrada Ciarciolo, Pisciotto e Religione (ricadente nel territorio dei comuni di Modica e Scicli) come un insieme paesaggistico unitario da salvaguardare in maniera integrata.

Questo paesaggio, particolare anche dal punto di vista geomorfologico rispetto al più ampio contesto litoraneo è stato ritenuto meritevole di protezione. Con il Decreto Regionale del 23 febbraio 1993, il tratto di costa comprendente le contrade di Ciarciolo, Pisciotto e Religione nei comuni di Modica e Scicli (GU Serie Generale n.155 del 05-07-1993), viene dichiarato "ambito di notevole interesse pubblico"¹⁰⁸.

Il vincolo di protezione avrebbe potuto e dovuto estendersi all'intera costa meridionale degli Iblei, ma la situazione di degrado, non ha agevolato l'attuazione di una protezione globale. La logica vincolistica ancora oggi tende alla salvaguardia ad ambiti più limitati, nei quali i processi di degrado non hanno ancora fortemente danneggiato gli habitat naturali. Oltre dunque ad un vincolo di protezione delle aree naturalisticamente più interessanti sarebbe risulta oggi fondamentale un processo di rigenerazione dei paesaggi degradati. Gli ambienti alofili retrodunali, un tempo, di grande interesse naturalistico sono stati degradati dall'immissione di acqua dolce proveniente dagli insediamenti residenziali costieri e dai servizi alla balneazione¹⁰⁹.

108 ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9 numeri 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357 e in conformità della proposta del 23 marzo 1990 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa questi ambiti sono dichiarate "di notevole interesse pubblico" (fonte: D.A.n. 5553 del 23 febbraio 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 19 del 10 aprile 1993, relativo al tratto di costa tra Sampieri e Marina di Modica comprendente Punta Religione C/de Carciolo e Pisciotto ricadente nei comuni di Modica e Scicli, così come modificato con D.A. del 6 ottobre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 47 del 29 ottobre 2010).

109 Qui ha però amplificato la sua presenza la rarissima *Erianthus ravennae*



Foto storiche di Cava d'Aliga





Dove non specificato le foto sono di Chiara Nifosì

FATTA RISTAMPARE DA GIOVANNI MARTINON CON NUOVE AGGIUNTE,
PER FARE COSA UTILE, E GRATA. AL REGNO SOTTO IL FELICE
GOVERNO DI FERDINANDO III RE DELLE DUE SICILIE L'ANNO 1812

Giovanni Martinon Con licenza de Superiori



Carrubo secolare, Contrada San Biagio



Mascherone di Palazzo Beneventano, Scicli centro storico



Mascherone di Palazzo Beneventano, Scicli centro storico



Colle di San Matteo visto da c.da Spana



Scicli centro, Piazza Italia



Cava di San Bartolomeo, centro storico Scicli. Foto di Michele Mazzoleni



Chiesa di San Bartolomeo , in alto, Convento della Croce



Sito rupestre di Chiafura



Bottega di un lattoniere, Cava di San Bartolomeo



Torrente Modica-Scicli nel centro storico Scicli



Palazzo Beneventavo, centro storico Scicli



Via Francesco Mornino Penna, centro storico Scicli



Fiumara, centro storico. In primo piano la Chiesa e il convento del Carmine



Via Aleardi-Fiumara, centro storico



Cimitero di Scicli



Rudere del Convento di S. Antonino lungo la Fiumara



Palma, centro storico Scicli



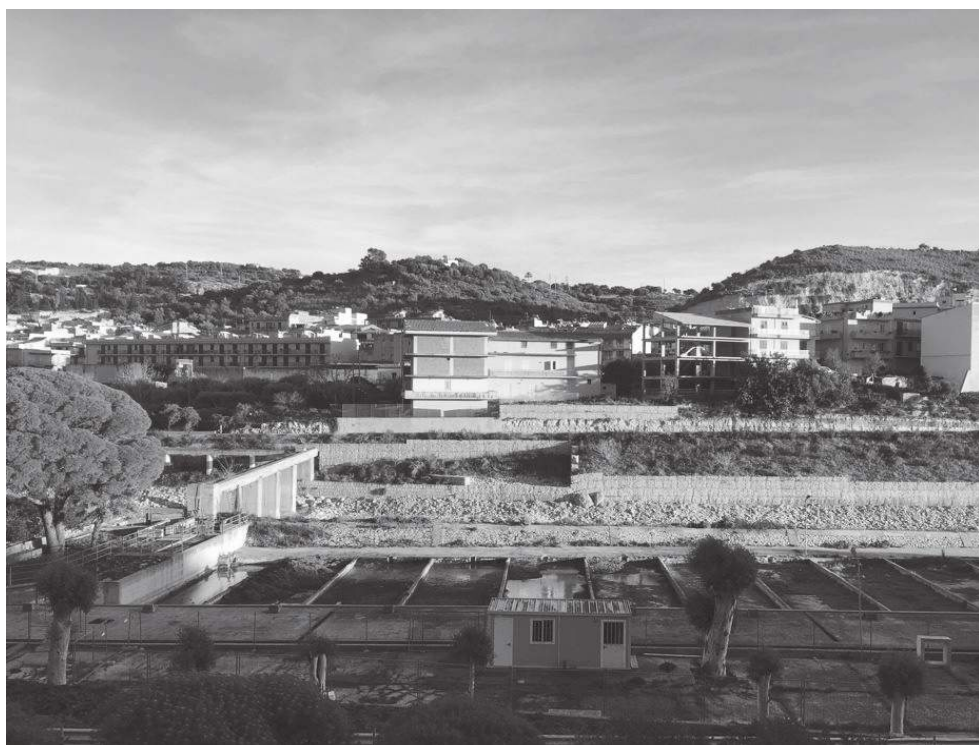
Strada storica lungo la Fiumara Modica-Scicli



Muri a secco lungo la Fiumara Modica-Scicli



Fiumara Modica - Scicli, Via Noce



Fiumara Modica - Scicli. Ex depuratore. Foto di Federico Roccasalva



Fiumara Modica - Scicli. In alto a destra il quartiere Jungi. Foto di Federico Roccasalva



Fiumara Modica - Scicli. Foto di Federico Roccasalva



Scicli, Discarica Truncafila. Fonte: <https://www.novetv.com>



Contrada, discarica di San Biagio



Valle del Fiume Irminio, Playa Grande, Scicli



Fiume Irminio, strada bianca



Fiumara Modica-Scicli, strada vecchia per Modica



Campagna sciclitana, Contrada Quartarella



Campagna sciclitana, C.da Quartarella, ulivi



Campagna sciclitana, Contrada Quartarella, carrubo. Foto di Michele Mazzoleni



Quartiere Fatima, centro storico Scicli. Foto di Laura Martinelli, Chiara Mazzola, Virginia Novi



Collina di argilla "Imbastita", Viale Primo Maggio



Quartiere Jungi, Scicli. Foto di Chiara Nifosi



Quartiere Jungi, Scicli



Contrada Zagarone



Contrada Zagarone, Scicli



Contrada Zagaronei, Scicli



Quartiere Jungi, Scicli



Contrada Zagarone, Scicli



Quartiere Jungi, Scicli



Quartiere Jungi, Scicli



Quartiere Jungi, Scicli.



Quartiere Jungi, Scicli



Canale di raccolta acqua. Playa grande

178



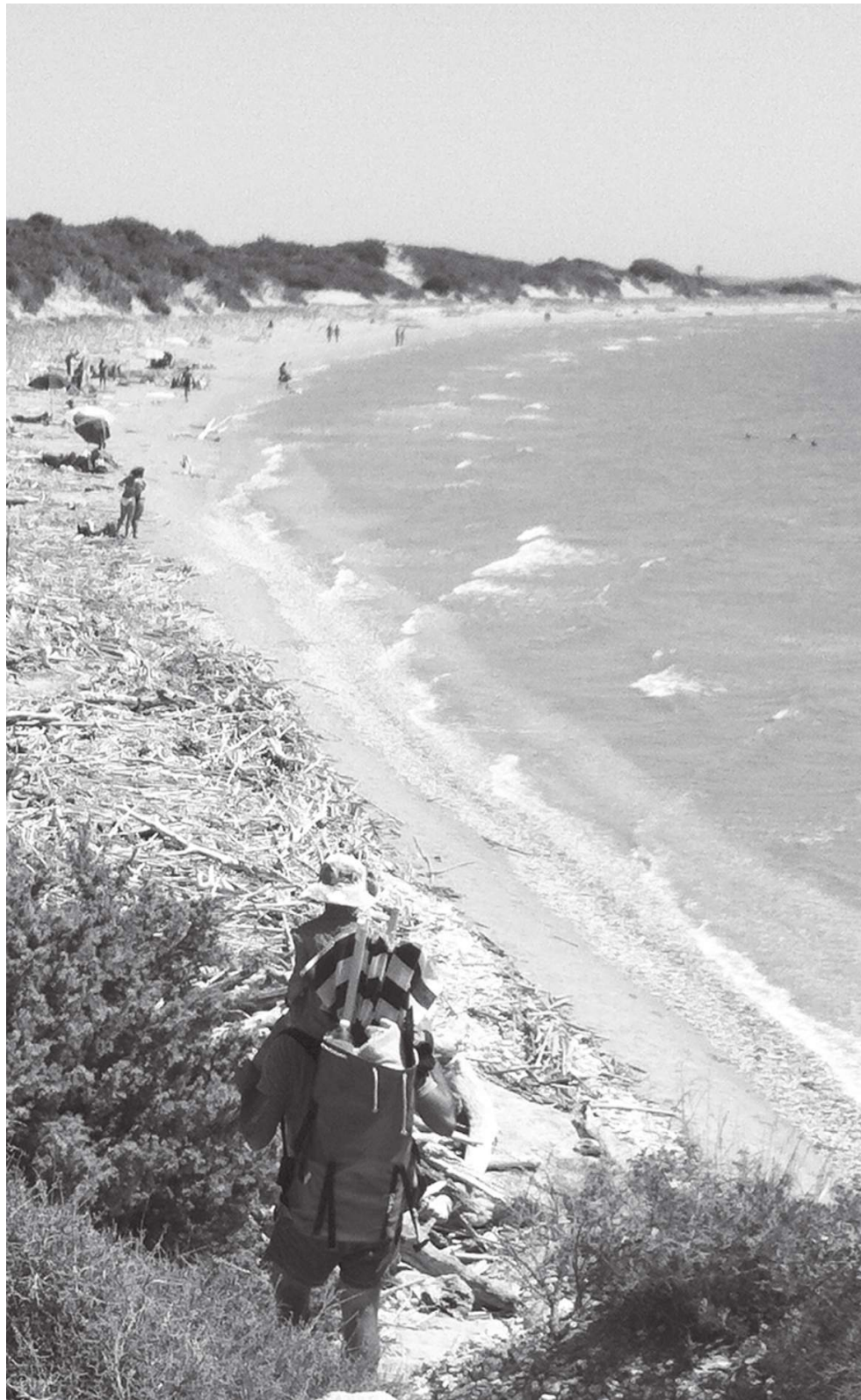
Rudere da recuperare nella campagna di Playa Grande



Serre nella valle dell'Irminio, Playa Grande



Serre in legno nella campagna di Playa Grande



Riserva Macchia Foresta del Fiume Irmínio